

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MARZO 1943-XXI

ANNO XLIX

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1943-XXI

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MARZO 1943-XXI

ANNO XLIX

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
—
1943-XXI

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MARZO 1943-XXI.

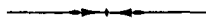
RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

tenuta in Roma il giorno 30 marzo 1943-XXI E. F.

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1942



Camerati,

Per la terza volta la nostra assemblea si aduna mentre sempre più aspra ferve la lotta che la nostra Nazione ed i suoi Alleati conducono, in difesa del continente europeo, contro l'imperialismo anglo-americano e quello russo.

Più duro diviene il conflitto, nel quale l'Italia, per la sua stessa posizione geografica in primissima linea nella battaglia, impegna non solo le sue forze militari, ma anche la popolazione civile di tante città contro cui il nemico sfoga con crudeltà il suo odio, più crescono la nostra gratitudine e il nostro amore per i valorosi combattenti che, dovunque il dovere verso la Patria li chiami, scrivono col sangue pagine di imperitura gloria.

Reverenti onoriamo Coloro che al Paese hanno fatto olocausto della vita. E con profonda commozione, che ci accomuna all'orgoglioso dolore delle Loro famiglie, ricordiamo che alla eroica falange si sono aggiunti altri dipendenti del nostro Istituto: sono caduti in combattimento, o deceduti in seguito a ferite, i Tenenti Augusto Angelini Marinucci, Giuseppe Cianciarelli, Giovanni Ghione e Renato Rizzo, i Capi Manipolo Antonio Cornara e Antonino Morana, i Sottotenenti Martino Brambati e Vincenzo Jannello, il Capo Squadra Angelo De Giovanni, la Camicia Nera Scelta Luigi Maurizi, l'Alpino Umberto Infanti, il Marinaio Giuseppe Lisco; vittime dei bombardamenti nemici, sono pure caduti il Primo Segretario Antonio Bagedda e l'Aiuto Cassiere Alfonso Laudisio.

Essi sono e rimarranno presenti fra noi. E nel nostro cuore sono i dispersi e gli scomparsi in mare, per la cui sorte siamo in ansiosa speranza, ed i combattenti tutti appartenenti al nostro Istituto, ai quali inviamo un cameratesco saluto ed il più fervido augurio.

Considerazioni generali sull'economia italiana.

Le attività e le risorse economiche nazionali, poste a servizio della Patria in armi, sono state chiamate nel terzo anno di guerra a fronteggiare bisogni accresciuti.

Accanto alle normali necessità della popolazione civile, esse hanno dovuto soddisfare le aumentate esigenze dei principali scacchieri operativi - in dipendenza dell'intensa attività bellica nell'Africa settentrionale e nel Mediterraneo e della più larga partecipazione italiana alla lotta sul fronte russo - ed insieme quelle inerenti al potenziamento della difesa attiva e passiva del territorio nazionale ed al mantenimento delle armate di occupazione.

La gravità dei compiti ha richiesto una particolare tensione di energie, tradottasi nell'intenso sfruttamento di ogni capitale costituito, nella viva ricerca di ogni fonte e di ogni mezzo di produzione; come nella conseguente ulteriore estensione della disciplina delle attività economiche, intesa ad assicurare, di fronte alla concorrenza delle domande, la precedenza per le produzioni di interesse bellico e per quelle destinate a soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione.

A questo problema di disciplina ha aggiunto difficoltà, in Italia, il frazionamento delle iniziative economiche in numerosissime imprese prevalentemente piccole e medie; ed insieme la stessa estrema varietà delle produzioni da esse attuate in tempo di pace.

L'esigenza di ridurre la produzione ad una maggiore uniformità di tipi, o di concentrarla in

poche aziende per semplificare i procedimenti di controllo e di assegnazione, si è trovata sovente in contrasto con l'opportunità di utilizzare tutte le attrezzature produttive disponibili e di rispettare gli interessi costituiti, specie quelli delle minori aziende.

Da tale contrasto sono nati, nei riguardi del riparto dei mezzi di produzione, e quindi delle possibilità di lavoro, problemi alla cui soluzione sono stati normalmente chiamati a concorrere, secondo il metodo corporativo, le organizzazioni delle categorie interessate.

I risultati di quello sforzo e di questo metodo, tradotti in termini di quantità prodotte, sono inevitabilmente condizionati alla qualità delle risorse utilizzate, e, in tempo di guerra, quando è necessario mettere a frutto anche le risorse meno ricche, non possono essere in tutto proporzionali alla maggiore fatica. A tale considerazione si deve aggiungere, nella valutazione dei concreti andamenti produttivi dello scorso anno, quella dell'influenza di taluni altri fattori di limitazione. Ricordiamo, tra essi, le particolari condizioni di lavoro imposte dalla guerra, specie in relazione alle offese aeree nemiche, e la deficienza occasionale o continuata di talune materie prime, combustibili, mezzi di trasporto.

Questa limitazione delle risorse materiali non esclude la possibilità di trovare utile campo di applicazione a tutte le forze umane di lavoro, delle quali disponiamo in misura relativamente più abbondante; e non diminuisce, di conseguenza, la necessità di perseguire quella mobilitazione totale delle forze umane alla quale tendono i provvedimenti in corso di attuazione per l'aumento degli orari di lavoro e per un più esteso impiego della mano d'opera femminile.

Nei riflessi finanziari, l'attivazione di processi produttivi a costi relativamente elevati ha posto, per un numero crescente di prodotti minerari, agricoli ed industriali, come per taluni servizi, il problema dell'eccedenza dei costi sui prezzi stabiliti.

Di fronte a tale situazione, lo Stato, intento a difendere il potere d'acquisto della moneta, e con esso la capacità d'acquisto delle categorie lavoratrici, si è assunto per numerosi prodotti l'onere dei maggiori costi, e questa voce di spesa - insieme con altri costi indiretti della guerra, tra cui specialmente gravi i sussidi alle famiglie dei richiamati e gli accresciuti interessi passivi - ha assunto nel pubblico bilancio dimensioni tali da far ritenere che una sua ulteriore espansione non risponderebbe all'intento perseguito.

Se, infatti, l'assunzione di quote di costo a carico dello Stato riesce, in via immediata, a contenere determinati prezzi, la necessità che può derivarne, per il Tesoro, di coprire le relative spese col ricorso all'istituto di emissione frustra, a lungo andare, il tentativo di contenere il livello generale dei prezzi.

Questa considerazione trae a concludere che l'accennata direttiva trova utile applicazione quando si proponga lo scopo limitato di premiare poche essenziali produzioni, specie se il relativo onere non debba venire coperto con l'aumento della circolazione.

Trattasi, indubbiamente, di una conclusione largamente accettata in linea di principio. Tuttavia, anche nel conflitto in corso si sono ripetute le situazioni politiche e tecniche che già nella prima guerra mondiale indussero tutti i paesi belligeranti a sacrificare, in misura maggiore o minore, l'esigenza della stabilità monetaria alla scelta delle soluzioni in via immediata meno difficili del problema di copertura dei costi diretti ed indiretti della guerra.

Ed anche nel conflitto attuale, gli effetti dell'accrescimento della massa monetaria si sono cumulati con quelli della rarefazione delle merci nel promuovere quel perturbamento del sistema dei valori dal quale traggono facilmente origine gua-

dagni e sacrifici socialmente non giustificati, movimenti sperequati di prezzi e di redditi.

La legislazione è intervenuta a prevenire e correggere tali effetti con un complesso di provvedimenti tra i quali emergono, nell'anno sotto rassegna, quelli relativi alla disciplina dei prezzi e degli investimenti, di cui faremo qui cenno, riservandoci di esaminare più avanti, nell'illustrazione del bilancio della Banca, l'altro fondamentale aspetto della circolazione monetaria.

La scarsità di numerosi prodotti, l'aumento dei redditi d'impresa e di lavoro hanno esercitato una forte pressione al rialzo sui prezzi, che si è manifestata nelle revisioni dei prezzi ufficiali e nelle transazioni illegali.

In particolare l'aumento dei redditi di lavoro, oltre che nella forma dell'incetta della mano d'opera attraverso la corresponsione di compensi superiori alle tariffe sindacali, è avvenuto in varie forme ammesse di integrazioni di stipendio, premi, rimborsi, provvidenze assistenziali, organizzazione di mense aziendali.

L'innegabile pressione dei bisogni dei privati e delle imprese è intervenuta a rendere effettiva la domanda potenziale determinata dalle larghe disponibilità monetarie. In alcuni casi le imprese mirano, attraverso gli acquisti sul mercato clandestino, ad

ottenere mezzi e materie in quantità adeguata agli effettivi bisogni dei processi produttivi consueti. Di questa natura è ad esempio la ricerca, da parte degli agricoltori, di mano d'opera stagionale, fertilizzanti, mangimi. In altri casi, è prevalente l'elemento speculativo.

Questa coesistenza di due mercati si traduce nel duplice valore della moneta, il cui maggiore apprezzamento sul mercato ufficiale può dirsi corrisponda al valore della tessera o del buono di assegnazione.

A contenere tale sdoppiamento, valgono l'arma giuridica dei divieti e delle sanzioni e l'arma morale dell'appello al dovere e al beninteso interesse di tutti e di ciascuno; ma è soprattutto necessario che l'insieme delle misure disciplinatrici costituisca un sistema organico e coerente tale da escludere squilibri alla lunga insostenibili, quali quelli tra prezzi ufficiali e costi di produzione; tra prezzi vincolati e prezzi liberi; tra prezzi bloccati e circolazione, redditi, possibilità di spesa in aumento.

La recente perequazione verso l'alto dei prezzi dei prodotti agricoli è giovata in tale senso ad eliminare gli squilibri che esistevano internamente tra tali prezzi, migliorando, relativamente agli altri, quelli dei cereali, che erano precedentemente meno aumentati; come è giovata ad eliminare gli squilibri

dei prezzi stessi rispetto ai prezzi dei prodotti industriali e agli accresciuti costi di produzione in agricoltura. Essa varrà inoltre ad assicurare un più attivo concorso degli agricoltori all'attuazione dei piani di produzione agricola e — per alcune colture meno facilmente disciplinabili ed alcune zone ad economia agricola varia e frazionata — potrà anzi, come già si accennò lo scorso anno in questa sede, sostituire utilmente la molla dell'onesto tornaconto dell'agricoltore all'impulso delle prescrizioni dall'esterno, talora di difficile applicazione pratica.

Affine negli scopi a quella di controllo dei prezzi è stata l'azione diretta a prevenire la formazione di sovraredditi di congiuntura. Nei riguardi dei redditi d'impresa, è stata avviata la revisione dei prezzi delle commesse belliche, mentre, nei riguardi dei redditi di lavoro, è stata attuata la mobilitazione civile delle aziende industriali la quale mira, fra l'altro, ad evitare l'accaparramento della mano d'opera.

I provvedimenti fin qui ricordati non intendono ridurre i redditi fino ad eliminare ogni margine per il risparmio privato; nè riescono interamente nello scopo di eliminare i sovraredditi di congiuntura; e devono pertanto venire integrati da altri, diretti a convogliare come prestiti i margini di reddito e le altre forme di disponibilità monetaria verso le casse

dello Stato, od a rimandare l'utilizzazione di tali margini alla fine della guerra.

A quest'ultima direttiva risponde, per quanto riguarda i redditi d'impresa, l'obbligo di investire in buoni del Tesoro, serie speciale 3 per cento, i maggiori utili prodottisi dall'anno 1939. Nei riguardi dei redditi di lavoro, essa ha avuto una limitata attuazione col provvedimento che ha disposto il raddoppio degli assegni familiari dei richiamati alle armi, con accantonamento del nuovo assegno per la durata della guerra.

Di particolare rilievo sono le misure adottate in materia di aumenti di capitale delle società per azioni e di acquisti di titoli azionari quotati in borsa, che prevedono l'impiego obbligatorio negli speciali buoni del Tesoro 3 per cento.

L'esteso collocamento di tali speciali buoni non è tra gli scopi dei provvedimenti; chè, anzi, l'efficacia di questi si misurerà dalla limitazione che porranno agli acquisti azionari e quindi dal limitato collocamento dei buoni stessi. Essi mirano, infatti, ad indirizzare i capitali agli investimenti in titoli di Stato, creando agli investimenti in azioni una situazione di svantaggio che annulli la preferenza ad essi così volentieri accordata dagli investitori, e testimoniata dal loro basso saggio di rendimento.

Tali provvedimenti fanno seguito agli altri precedentemente presi contro la tendenza agli investimenti in beni reali e in titoli rappresentativi di beni reali, che hanno indubbiamente ottenuto risultati di notevole efficacia.

Gli oneri imposti ai trasferimenti di immobili, se non hanno arrestato l'ascesa dei valori di tali beni, hanno però limitato sensibilmente i trasferimenti.

Analogamente ha operato l'obbligo di nominatività dei titoli azionari.

Anche le possibilità di investimento in beni di consumo durevole sono state quasi annullate dalle restrizioni poste alla produzione ed alla vendita di quei beni.

Questi vari provvedimenti ottengono lo scopo di avviare i capitali liquidi allo Stato valendosi dell'elemento di coercizione indiretta che consiste nel rendere impossibili o quasi gli investimenti alternativi.

Ma non meno essenziale a tale scopo è l'elemento della fiducia. Il risparmiatore, il quale confida il suo peculio alla cassa di risparmio, o lo investe in titoli di Stato, o sottoscrive un contratto di assicurazione sulla vita, solitamente non avverte, nel compiere il suo atto di previdenza, l'eventualità di una svalutazione monetaria e il danno che gliene

deriverebbe. Egli riferisce le sue previsioni e i suoi conti relativi alla futura utilizzazione del suo risparmio, ai prezzi delle cose quali sono nel momento in cui risparmia.

Questo atteggiamento di uomini di buona fede ha bisogno di essere confortato dalla stabilità monetaria e non potrebbe sussistere di fronte all'esperienza ripetuta della svalutazione. Esso ha reso possibile, in passato, la graduale formazione di ingenti masse di risparmio investite nelle accennate forme di crediti monetari di somme fisse, e dal suo permanere dipende oggi in larga misura la possibilità di successo, sia pure parziale, della politica del circuito dei capitali, che è essenziale per la realizzazione del programma di stabilità economica e finanziaria, altamente proclamato e solennemente ribadito.

Più in generale, la recente esperienza ha confermato che nell'ambiente economico della guerra, i prezzi stabili, i saggi d'interesse moderati, il risparmio abbondante, l'equa ripartizione degli oneri e dei consumi, sono fatti che si tengono e si sostengono a vicenda; sono dunque mete che si realizzano tutte insieme o non si realizzano.

Nel loro fermo perseguimento risiede la possibilità di porre le premesse più favorevoli all'opera di ricostituzione delle ricchezze distrutte o logorate

dalla guerra e di restaurazione dell'equilibrio finanziario che impegnerà nei prossimi anni le virtù di risparmio e di lavoro del nostro popolo.

Gli scambi con l'estero, considerati in valore, hanno registrato nel 1942 un aumento tanto all'importazione quanto all'esportazione, consentendo ancora una volta alla bilancia commerciale italiana di chiudere con un avanzo, con analogo riflesso sul saldo dei conti di compensazione.

Commercio estero
e valute.

A determinare tale risultato ha anche contribuito l'andamento dei prezzi, il cui movimento ascensionale ha continuato a procedere con ritmo diverso, più accentuato per i prezzi all'esportazione. Infatti, considerati in volume, gli acquisti all'estero hanno segnato, rispetto all'anno precedente, un modesto incremento, di fronte al quale si è verificata una diminuzione nelle quantità esportate.

Ove si tenga conto delle crescenti esigenze dell'economia bellica e della generale tendenza alla contrazione degli scambi internazionali, principalmente dovuta alle difficoltà dei trasporti e alla rarefazione della mano d'opera, i risultati conseguiti possono considerarsi soddisfacenti, e ciò sia per l'azione spiegata nei vari settori per il coordinamento tra importazioni ed esportazioni, sia per

le misure di collaborazione adottate con i vari paesi e miranti a realizzare il più alto grado di complementarità delle rispettive economie. A tale criterio, portato della solidarietà economica, imposta dalle contingenze, fra le nazioni nell'ambito di ciascun gruppo belligerante, si sono informati gli accordi commerciali stipulati.

Com'è ovvio, le importazioni si sono mantenute attive nel campo delle materie prime di applicazione bellica, per talune delle quali il volume si è notevolmente accresciuto rispetto all'anno precedente. Gli approvvigionamenti di derrate alimentari e prodotti lavorati si sono mantenuti nel complesso piuttosto stabili nel corso dell'anno, segnando tuttavia, per le prime, un certo incremento in novembre e in dicembre.

Per quanto riguarda le esportazioni, la produzione delle industrie tessili ha continuato ad alimentare le correnti di traffico con l'estero, contribuendo in notevole misura, insieme con la produzione agricola, a bilanciare le importazioni.

La partecipazione della Germania al commercio estero italiano si è mantenuta ad un livello elevato, rappresentando oltre il 50 per cento in valore del traffico complessivo. Attraverso i contingenti e il reciproco blocco dei prezzi, nonché attraverso gli assidui contatti tra gli organi competenti dei due

Paesi, gli scambi italo-tedeschi si sono svolti con carattere di continuità e reciprocità.

Le forniture della Germania, come per gli anni decorsi, sono principalmente costituite da materie prime e prodotti d'importanza bellica, fra cui il carbone occupa un posto preminente. Di un certo rilievo è stato pure nell'anno l'apporto in taluni generi alimentari. In contropartita, le esportazioni italiane sono rappresentate da prodotti agricoli e da materie e prodotti d'impiego bellico.

Sensibile aumento rispetto all'anno precedente hanno registrato gli scambi con la Romania, la quale, oltre che rifornirci di olii minerali, costituisce, insieme con l'Ungheria, apprezzabile fonte dei nostri approvvigionamenti di generi alimentari.

Pure in ripresa si presenta l'intercambio con la Bulgaria e la Croazia, mentre il volume dei traffici con la Francia ha subito un certo rallentamento. Con qualche difficoltà hanno proceduto quelli con la Svizzera, il Portogallo, la Svezia e la Spagna.

Con la Turchia gli scambi si sono mantenuti piuttosto limitati, pur essendosi verificato un incremento nel volume delle nostre esportazioni verso quel paese.

Per quanto riguarda il nostro traffico di transito, esso ha continuato a svolgersi in misura con-

siderevole tanto attraverso la Germania che attraverso la Svizzera.

Nel corso dell'anno sono stati stipulati numerosi accordi commerciali, con i quali, oltre ad essersi definito e disciplinato il piano degli scambi con ciascun paese, sono state previste, ad iniziativa italiana, intese per il blocco reciproco dei prezzi all'esportazione delle principali merci. Tale blocco si è rivelato di particolare efficacia ai fini del mantenimento dell'equilibrio nei rapporti di cambio, necessario non solo per non turbare il normale flusso dei traffici nelle attuali contingenze, ma anche per contribuire alla stabilità interna dei prezzi; in Italia, lo Stato si è opportunamente assunto l'onere di un intervento compensatore per le merci all'importazione indispensabili alla Nazione in guerra.

Gli accordi di blocco sono stati estesi alla maggior parte dei paesi con i quali l'Italia mantiene relazioni commerciali. Infatti, oltre quelli esistenti con la Germania, la Svezia, la Francia, la Danimarca e la Spagna, altri ne sono stati stipulati con la Romania, l'Ungheria, la Bulgaria e la Slovacchia.

Negli accordi italo-tedeschi del marzo 1942-XX il blocco dei prezzi, già deciso nell'ottobre dell'anno precedente, è stato determinato in dettaglio per i

singoli gruppi di merci; è stato inoltre riconfermato il principio che nessuna fornitura d'importanza bellica debba restare inesequita per un eventuale squilibrio nella situazione dei pagamenti.

Nel campo dei sempre più intensi nostri rapporti con la Germania, altre intese sono state concretate su varie questioni, fra le quali il regolamento di spese su merci in transito, i disinvestimenti italiani nel Reich, il trasferimento dei risparmi di lavoratori italiani in Germania, il risarcimento dei danni di guerra ⁽¹⁾ e il regolamento dei pagamenti turistici. ⁽²⁾ Accordi sono stati inoltre raggiunti circa il piano degli scambi commerciali con taluni Paesi occupati dalla Germania (Belgio, Norvegia, Paesi Bassi, Serbia).

Fra gli altri accordi meritano particolare rilievo quelli italo-bulgari, con i quali sono state, tra l'altro, fissate talune provvidenze volte a migliorare le comunicazioni e i trasporti, le cui difficoltà hanno finora sensibilmente ostacolato gli scambi di merci. Sono state così previste la costruzione di una strada

⁽¹⁾ In materia di risarcimento dei danni di guerra è stato previsto che ciascuno dei due Stati indennizzerà i cittadini dell'altro secondo gli stessi principi adottati per i propri. L'accordo, che sarà valido per la durata della guerra, trova applicazione anche per i danni già sofferti.

⁽²⁾ Le disposizioni vigenti per il regolamento dei pagamenti turistici tra l'Italia e la Germania sono state estese al traffico turistico dell'Unione doganale italo-albanese, Possedimenti italiani e territori dell'Africa Italiana con il Belgio, i Paesi Bassi, la Norvegia, il Governatorato Generale della Polonia, il Protettorato di Boemia e Moravia, la Serbia e il Banato.

che, attraverso l'Albania, unirà l'Adriatico ai maggiori centri bulgari fino al Danubio, e un'organizzazione di trasporti automobilistici ⁽¹⁾. Ciò servirà a dare carattere duraturo allo sviluppo degli scambi italo-bulgari, già assicurato dalla complementarità delle due economie, e ad offrire nuove possibilità al traffico di transito.

La particolare situazione venuta a crearsi in Grecia, ha portato alla conclusione di accordi italo-tedeschi-ellenici aventi lo scopo di incrementare gli scambi fra i tre paesi e di assicurare il vettovagliamento della popolazione greca; tali scambi incontravano sempre maggiori difficoltà a causa del crescente deprezzamento interno della dracma rispetto al suo valore in termini di cambio ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Gli accordi prevedono anche la costituzione di una società mista italo-bulgara, da parte della Società Trasporti Adriatico-Balcani di Roma e la Società Trasporti Pubblici Bulgari di Sofia, per il trasporto mediante autoveicoli di passeggeri e merci fra l'Adriatico e la Bulgaria.

È inoltre previsto un progetto per la costruzione di una linea ferroviaria Antivari-Ferisovitch (Uroshevatz), collegantesi con la rete ferroviaria bulgara.

⁽²⁾ L'accrescimento dei prezzi interni si ripercuoteva, infatti, sul valore delle merci vendute o comprate all'estero sì da rendere da una parte impossibile agli importatori italiani e germanici di proseguire convenientemente gli acquisti e creando dall'altra una situazione contraria nei confronti degli importatori greci, i quali acquistavano all'estero a prezzi che in base al cambio ufficiale risultavano esigui rispetto a quelli correnti all'interno, tanto da portare alla realizzazione di anormali guadagni. È stata pertanto istituita una apposita Cassa di compensazione nella quale viene versato il sovrapprezzo delle merci importate, rappresentato dall'eccedenza del prezzo interno sul costo all'importazione determinato in base al cambio ufficiale e maggiorato da una quota di giusto guadagno a favore dell'importatore greco. Si vengono così a creare dei fondi in dracme destinati al pagamento di parte del prezzo delle merci all'esportazione, in modo da ridurre il costo nei confronti degli importatori italiani e tedeschi.

Le misure necessarie per l'esecuzione di questo piano, per quanto riguarda la destinazione e i prezzi delle merci, sono prese da una Commissione mista italo-tedesca-greca. L'attuazione delle decisioni adottate dalla Commissione spetta per le merci italiane alla « S. A. C. I. G. » (Società Anonima Commerciale Italo-Greca).

Nel quadro delle trattative internazionali sono infine da segnalare gli atti stipulati fra l'Italia (anche a nome dell'Albania) la Germania, la Bulgaria, la Croazia, l'Ungheria e la Serbia, per la sistemazione patrimoniale dell'ex-Stato jugoslavo e su talune altre questioni finanziarie con esse collegate ⁽¹⁾.

Nel campo valutario, la sistemazione iniziata nel territorio del Montenegro con la conversione in lire italiane della valuta jugoslava, estesa nel corso dell'anno a taluni altri distretti, è stata completata con apposite norme ⁽²⁾ analoghe a quelle vigenti in Italia, concernenti il commercio di qualunque mezzo che possa servire per pagamenti fuori del territorio dello Stato italiano e del Governatorato del Montenegro. Con lo stesso provve-

⁽¹⁾ Con apposito accordo è stato anzitutto stabilito il passaggio a ciascuno Stato acquirente di territorio ex-jugoslavo, secondo particolari criteri e con effetto retroattivo al 15 aprile 1941, delle proprietà, partecipazioni azionarie e di carattere patrimoniale, dei crediti per imposte, dazi e altri tributi pubblici, nonché degli altri crediti e diritti dell'ex-Stato jugoslavo e dei suoi Banati. D'altra parte, allo scopo di non danneggiare gli interessi dei sudditi e di favorire la ripresa economica nei territori annessi, è stato convenuto il concorso per quote, da parte degli Stati acquirenti, a tacitazione dei proprietari dei titoli del debito interno ed estero e dei titolari di crediti non rappresentati da titoli verso l'ex-Stato jugoslavo. La quota per l'Italia, su un totale previsto di circa 20 miliardi di dinari, è stata determinata nella misura dell'8 per cento. Ogni Stato si scaricherà del rispettivo onere mediante l'utilizzo dei titoli e degli altri debiti jugoslavi domiciliati nel proprio territorio, raccolti e sostituiti con titoli propri.

Oltre a parecchie altre disposizioni, volte alla sistemazione degli obblighi e pendenze dell'ex-Stato jugoslavo, gli atti comprendono tre Protocolli concernenti la liquidazione della Banca Nazionale Jugoslava, la sistemazione degli impegni e dei crediti derivanti dai conti di compensazione e l'organizzazione dell'Ufficio di compensazione previsto dall'accordo per il regolamento del debito pubblico jugoslavo.

⁽²⁾ Bando del Duce 22 agosto 1942-XX che ha sostituito il precedente Bando 24 aprile 1941-XIX contenente norme in materia di scambi e valute nei territori dell'ex-Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane.

dimento sono stati sanciti numerosi divieti e limitazioni, per destinazioni o provenienze diverse dal territorio dello Stato italiano e del Governatorato del Montenegro, in materia di importazione ed esportazione di valuta italiana, cambiali, vaglia cambiari, assegni, titoli di Stato o titoli azionari stilati in qualsiasi valuta ⁽¹⁾.

Allo scopo di uniformare la disciplina valutaria concernente il movimento dei viaggiatori e dei turisti da e per l'Albania con le analoghe norme

(1) L'importazione ed esportazione di valuta italiana è consentita nei noti limiti di lire 400 in biglietti di Stato e lire 50 in moneta metallica, salvo che per le persone residenti nella zona di frontiera, le quali possono portare seco valuta italiana fino all'ammontare di lire 50 in moneta metallica o biglietti di Stato, purchè munite di carta di frontiera.

È richiesta la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia per la importazione e l'esportazione di cambiali, vaglia cambiari e assegni, compresi i mezzi di cui all'art. 1 del Bando, a meno che siano diretti o provengano dal territorio albanese, purchè muniti della clausola di non trasferibilità e contengano l'annotazione che ne limita la circolazione all'Italia, suoi possedimenti e territori dell'Africa italiana, Albania e Governatorato del Montenegro.

È vietata inoltre:

— l'esportazione di ogni specie di titoli compresi fra i mezzi di pagamento di cui all'art. 1 del Bando, a meno che i possessori non siano muniti di documento doganale attestante la precedente introduzione dei titoli stessi nel territorio dello Stato italiano o in quello del Governatorato del Montenegro;

— l'introduzione di titoli di Stato o di titoli obbligazionari e azionari stilati in qualsiasi valuta, e relative cedole, se non mediante rimessa per posta alla Banca d'Italia, cui spetta di determinare il successivo movimento di tali titoli;

— l'esportazione dei titoli predetti senza la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Sono inoltre subordinati ad autorizzazione della Banca d'Italia i pagamenti a favore di persone residenti fuori dei territori dello Stato italiano e del Governatorato del Montenegro, nonchè l'esecuzione a favore delle stesse persone di disposizioni di pagamento su titoli di Stato e titoli obbligazionari e azionari stilati in qualsiasi valuta esistenti nel Governatorato del Montenegro. Ad analoga autorizzazione è soggetta l'esecuzione di disposizioni di pagamento a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano e del Governatorato del Montenegro, sui cennati titoli, appartenenti a persone residenti fuori dei detti territori.

vigenti nello Stato albanese ⁽¹⁾, è stato emanato il decreto ministeriale 22 dicembre 1942-XXI con il quale è stato elevato a franchi albanesi 80 l'importo massimo delle banconote in quella valuta che può portare seco chi dall'Italia, Possedimenti italiani e territori dell'Africa italiana si reca, anche attraverso altri paesi, in Albania e viceversa ⁽²⁾.

Nel settore agricolo ha fatto sentire il suo peso soprattutto la rarefazione della mano d'opera, conseguenza sia dei richiami alle armi che del maggior assorbimento di operai da parte dell'industria: in quanto ai maggiori salari e alle possibilità di esonero offerte agli operai dalle imprese industriali non sempre gli agricoltori hanno potuto contrapporre salari ugualmente alti o, come qualche volta era richiesto, integrazioni di salario in natura ⁽³⁾.

Agricoltura.

Tra gli altri fattori negativi, che hanno ostacolato il normale svolgimento delle attività agricole nella decorsa campagna, vanno ricordati: le difficoltà nei trasporti, causa di ritardo nella distribuzione di

⁽¹⁾ Ordinanza della Banca Nazionale d'Albania n. 7 del 18 dicembre 1939-XVIII modificata dall'Ordinanza n. 13 del 12 gennaio 1942-XX, con la quale è stato, fra l'altro, stabilito che coloro i quali dall'Albania si recano all'estero o che dall'estero entrano in Albania hanno facoltà di portare con sé banconote e monete metalliche divisionali albanesi per un importo non superiore, rispettivamente, a franchi albanesi 80 e franchi albanesi 10.

⁽²⁾ Come noto, con decreto interministeriale 25 settembre 1939-XVII tale importo era stato fissato in franchi albanesi 50.

⁽³⁾ Da varie provincie è stata segnalata la richiesta, da parte degli operai agricoli, di grano, granoturco ecc. a integrazione del salario ed a preferenza di maggiori salari.

taluni prodotti necessari agli agricoltori; la minore disponibilità di concimi, di antiparassitari, di petroli e talvolta anche di animali da lavoro; deficienza, quest'ultima, causata dalla situazione foraggera, in dipendenza tanto del poco favorevole andamento stagionale quanto dei cospicui quantitativi di fieno prelevati dalle Forze armate ⁽¹⁾.

Non troppo soddisfacenti sono stati poi i risultati dei secondi raccolti, avversati, all'epoca delle semine, dalle difficoltà di approvvigionamento delle sementi e, successivamente, dalla eccessiva siccità estiva.

Per parecchie colture, del resto, l'andamento stagionale non è stato nel complesso propizio.

Questi, ed altri ancora di minore importanza, sono gli ostacoli che si sono dovuti affrontare e, se si prescinde dai valori assoluti per soffermarsi sullo scopo da raggiungere, provvedere cioè in misura sia pure ridotta, ma sufficiente, alle esigenze alimentari dell'intero Paese, oltre che a quelle dell'industria per alcune materie prime (fibre, semi ecc.) senza fare apprezzabile assegnamento sull'importazione, si può affermare che anche questa volta i nostri agricoltori hanno saputo combattere e vincere la loro battaglia.

(1) Decreto ministeriale 4 maggio 1942-XX: disciplina dell'approvvigionamento del fieno e della paglia e per le esigenze delle Forze armate e della popolazione civile.

Nel loro sforzo produttivo essi sono stati assecondati dal Governo con provvedimenti intesi a contrastare gli accennati fattori negativi o a mitigarne gli effetti. È stato così concesso l'esonero ai capi di aziende agrarie rimaste senza alcun uomo valido ⁽¹⁾ ed è stato consentito in alcuni casi l'impiego di mano d'opera militare e di prigionieri di guerra; è stato imposto lo sfruttamento integrale di tutte le macchine agricole ⁽²⁾. Ulteriori temperamenti sono stati apportati al blocco dei prezzi nei confronti delle produzioni agricole, essendo stata intensificata l'attuazione della politica delle quote di integrazione e dei premi ⁽³⁾; inoltre, mentre da

⁽¹⁾ Il provvedimento è stato tuttavia attuato limitatamente alle aziende di dimensioni superiori alla media, ciò che ne ha naturalmente molto ridotto la portata.

⁽²⁾ Il decreto ministeriale 28 marzo 1942-XX stabiliva che per i lavori di mietitura e trebbiatura dei cereali per l'annata 1942 potevano essere requisite, in uso, per adibirle ove se ne rilevava la necessità, le macchine mietitrici, le coppie trebbianti e mietitrebbie in possesso di privati, di enti, di società o di associazioni. Il decreto ministeriale 20 settembre 1942-XX stabiliva che può essere requisito, in uso, il macchinario occorrente per l'esecuzione dei lavori di dissodamento, di aratura e semina per l'annata agraria 1942-43. Infine, il decreto ministeriale 17 ottobre 1942-XX provvedeva al censimento delle macchine mietitrici legatrici.

⁽³⁾ La legge 9 ottobre 1942-XX, n. 1289, eleva le quote di integrazione a lire 40 per il grano tenero e duro; a lire 37 per il granoturco; a lire 46 per il risone; a lire 31 per l'avena; a lire 31 per la segale; a lire 36 per l'orzo e a lire 45 per le fave. I premi di sollecito conferimento per il grano sono stati fissati (legge 24 luglio 1942-XX, n. 978) in lire 20 per i grani conferiti entro il 10 luglio, oltre lire 40 per i grani prodotti nell'Italia meridionale, insulare e nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone e lire 20 per quelli prodotti nel restante territorio del Regno.

Per il granoturco e per il risone, i premi di conferimento sono stati fissati rispettivamente in lire 11 e lire 14.

L'Ente risi, indipendentemente dal prezzo fissato per il risone prodotto nel 1942, ha stabilito di concedere dei premi a titolo di concorso alle maggiori spese, nella misura di lire 200 per ogni ettaro coltivato a risaia in più dell'annata precedente; lire 200 per ogni ettaro di trapianto effettuato dopo grano o segale e lire 20 per ogni quintale ottenuto in più sulla media fra il massimo di produzione unitaria verificatasi nell'azienda nell'ultimo triennio e la media del triennio stesso.

Anche per la vinaccia è stato stabilito un premio di accelerato conferimento nella misura di lire 20 al quintale.

una parte si sono perfezionati i mezzi di controllo ⁽¹⁾ per evitare evasioni nei conferimenti agli ammassi e si sono in alcuni casi ridotte le quote riconosciute occorrenti per il fabbisogno dei produttori ⁽²⁾, si è d'altra parte cercato di favorire la diffusione di alcune colture (colture di secondo raccolto, semi oleosi) e di allevamenti (maiali) concedendo ai produttori di trattenere per il proprio fabbisogno maggiori aliquote di prodotto ⁽³⁾.

⁽¹⁾ In particolare per i cereali destinati al consumo alimentare sono stati emanati i seguenti decreti intesi a sottoporre ad efficace controllo la fase della macinazione: decreto ministeriale 11 giugno 1942-XX, disciplina e controllo della macinazione dei cereali trattenuti dai produttori; decreto ministeriale 31 luglio 1942-XX, disciplina relativa al controllo delle macinazioni nei molini per uso di consumatori diretti; decreto ministeriale 1° agosto 1942-XX, divieto agli esercenti l'industria molitoria di detenere, macinare, manipolare senza l'assenso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o degli organi dipendenti all'uopo delegati, materie prime, prodotti e sottoprodotti soggetti a disciplina; decreto ministeriale 2 agosto 1942-XX, disposizioni relative alla produzione di sfarinati per uso di consumatori diretti da parte dei molini di prima categoria.

⁽²⁾ La quantità di grano da trattenersi per il fabbisogno dei produttori fissata in quintali 2 a testa per la campagna di ammasso 1941-42 e ridotta sul finire della stessa a quintali 1,85 per i coltivatori diretti e a quintali 1,75 per i coltivatori non diretti (decreto ministeriale 14 marzo 1942-XX), è stata riportata a quintali 2 per i soli coltivatori diretti (decreto ministeriale 6 maggio 1942-XX) mentre per i conduttori in economia e a mezzadria, per i coloni parziali e in compartecipazione nonché per i dirigenti ed impiegati con funzioni tecniche di concetto o di ordine la quota è stata ridotta a quintali 1,50. La stessa quota ridotta di quintali 1,50 è fissata per gli spigolatori e per i lavoratori agricoli ai quali per patto colonico è corrisposto parte del salario in natura. Infine, non sono più consentite trattenute di cereali ai proprietari di fondi dati in affitto o in enfiteusi.

Per l'olio di oliva (decreto ministeriale 12 settembre 1942-XX) è restata invariata la quota di kg. 10 a testa per i coltivatori diretti mentre per i dirigenti ed impiegati è stata ridotta a kg. 7,500 e per i proprietari dei fondi olivetati dati in affitto o in enfiteusi è stata soppressa anche se nei contratti era previsto il pagamento del canone in natura.

⁽³⁾ Col decreto ministeriale 4 luglio 1942-XX viene data facoltà agli agricoltori di trattenere sul secondo raccolto 4 chilogrammi di legumi secchi e 50 chilogrammi di patate per ogni componente la famiglia; è inoltre consentito di trattenere determinati quantitativi di granoturco per uso zootecnico. I quantitativi di prodotto di secondo raccolto si aggiungono a quelli precedentemente trattenuti per le produzioni di primo raccolto.

Allo scopo di diffondere l'allevamento del maiale per sopperire direttamente al fabbisogno familiare è stata concessa la facoltà di intraprendere allevamenti in partecipa-

È il caso qui di osservare che i risultati della produzione agricola della corrente campagna possono forse essere ritenuti migliori di quelli deducibili da un arido confronto fra le cifre della produzione ultima e di quella precedente. Il perdurare per più campagne della limitazione quantitativa di molti generi di produzione agricola, le già citate possibilità di esonero dal conferimento per i quantitativi consumati dai produttori e, verosimilmente, anche gli alti prezzi raggiunti sul mercato illegale dovrebbero aver spinto molte aziende, indirizzate normalmente verso altre produzioni, ad intraprendere direttamente quella di derrate e generi alimentari che per il passato trovavano più conveniente acquistare ⁽¹⁾. Ne è certamente conseguito un aumento di produzione polverizzato in numerosissime particelle e in zone e condizioni insolite, difficil-

zione (decreto ministeriale 10 luglio 1942-XX e successive disposizioni ministeriali) svincolando dall'obbligo del conferimento un quantitativo di grassi per persona notevolmente più alto di quello concesso col razionamento.

Ai coltivatori di semi oleosi sono concessi kg. 2 di olio per ogni quintale di seme conferito (massimo kg. 3 di olio per ciascun familiare o dipendente). Detta quota è accordata in più della razione spettante a norma delle vigenti disposizioni ed indipendentemente dall'esonero dal conferimento di olio di oliva previsto per i produttori.

Anche ai produttori di formaggio pecorino è stata concessa la facoltà di trattenere determinati quantitativi di prodotto.

Per dare il maggiore incremento alla produzione del seme di ricino il Ministero dell'aeronautica ha stabilito di corrispondere ai conferenti un premio di lire 200 per ogni quintale di seme di ricino di prima qualità e di fornire gratuitamente tutta la semente occorrente.

⁽¹⁾ In alcune provincie si è avuta una notevole richiesta di semi da parte delle popolazioni montanare.

mente stimabile in sede di rilevazioni statistiche ⁽¹⁾ ma i cui benefici effetti si risentono sul mercato per il diminuire della domanda dei nuovi produttori-consumatori.

Di altri provvedimenti, infine, è stato oggetto, durante lo scorso anno, anche l'ordinamento degli enti preposti alla disciplina della produzione agricola ⁽²⁾ che è andato evolvendosi verso forme più snelle ed efficaci.

La coltivazione del frumento, pur avendo subito qualche danno durante l'inverno, per i geli prolungati, e nella prima quindicina di giugno, a causa dei venti sciroccali, ha avuto un andamento stagionale generalmente favorevole. Insieme con la maggiore superficie seminata rispetto alle due ultime campagne, ciò lasciava sperare in un raccolto quantitativamente buono e comunque superiore ai precedenti; a trebbiatura ultimata esso è risultato invece alquanto inferiore alla media dell'ultimo biennio. Tale riduzione non si traduce però in un concreto peggioramento delle disponi-

⁽¹⁾ È da notare che col progressivo estendersi dei vincoli sulle produzioni sorge l'interesse dei produttori a nascondere parte dei raccolti e, di conseguenza, più difficili divengono le valutazioni, probabilmente approssimate per difetto.

⁽²⁾ La legge 18 maggio 1942-XX, n. 566, ha provveduto al riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari. Successivamente, il decreto ministeriale 16 luglio 1942-XX ha costituito gli Enti economici: della cerealicoltura, della olivicoltura, della viticoltura, dell'orto-floro-frutticoltura, delle fibre tessili, della pastorizia e della zootecnia.

bilità per l'approvvigionamento della popolazione civile, essendosi avuto un aumento nella percentuale della quantità di prodotto conferita all'ammasso.

Le produzioni dei due cereali più importanti, dopo il frumento, per la nostra agricoltura, e cioè del granturco e del riso, hanno pure subito una sensibile diminuzione, nonostante fossero rimaste pressochè invariate le superfici coltivate; hanno influito su tale risultato la siccità estiva e, particolarmente per il riso, la scarsità di mano d'opera.

Tra i cereali minori, l'avena ha presentato una notevole diminuzione rispetto al precedente raccolto; sensibilmente minore è stato anche il raccolto dell'orzo, mentre la produzione della segale si è mantenuta praticamente allo stesso livello dell'anno avanti.

Discreta la produzione di patate e di fagioli, quest'ultima specialmente essendo leggermente aumentata in confronto della campagna precedente.

Per la barbabietola si è verificata una lieve contrazione nella superficie coltivata, contrazione che sarebbe stata maggiore - a causa del più elevato reddito ottenibile con altre colture - se, previste per tempo dagli organi competenti ⁽¹⁾ le dif-

⁽¹⁾ I Ministeri interessati, compresi della necessità che venisse destinata alla barbabietola la superficie fissata nel piano generale delle colture, deferirono ad una speciale Commissione corporativa l'esame del problema.

ficoltà che sarebbero sorte nella sottoscrizione degli impegni di coltivazione, non fossero state consentite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste condizioni di contratto sensibilmente migliori ⁽¹⁾ e, successivamente, non fossero stati emanati dai Prefetti decreti che hanno reso obbligatoria la coltura della barbabietola.

L'andamento stagionale è stato per tale coltura abbastanza buono, specie nei mesi di agosto e settembre, favorendo particolarmente la qualità del raccolto; infatti, la polarizzazione media è risultata del 17 per cento, superando il valore già notevole (16,4 per cento) raggiunto nella campagna precedente.

Onde far fronte alla tendenza degli agricoltori di utilizzare parte del raccolto per sopperire alle deficienze di foraggio, tutta la produzione di barbabietole è stata vincolata a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ⁽²⁾.

Il raccolto è risultato alquanto minore di quello dell'annata precedente e la scarsità di mano d'opera e di mezzi di trasporto ha influito sulla regolarità delle operazioni di consegna agli stabi-

⁽¹⁾ Il prezzo per grado polarimetrico fu portato a lire 1,50 contro lire 1,35 della campagna precedente, lire 1,10 del 1940 e lire 1,00 del 1939; la quota di polpe fresche spettante gratuitamente agli agricoltori fu portata dal 40 al 50 per cento ed infine fu concesso un compenso per le spese di trasporto.

⁽²⁾ Decreto ministeriale 22 luglio 1942-XX.

limenti; nella utilizzazione delle bietole ⁽¹⁾ è stato dato il maggiore impulso alla produzione di alcole, cercando di sfruttare al massimo gli impianti esistenti.

La produzione di uva e di vino è stata quantitativamente uguale a quella della campagna precedente, ma molto migliore è risultata la qualità dei vini e più alta la gradazione. Come già negli anni decorsi, parte del prodotto sarà destinata a coprire il fabbisogno delle Forze armate e dei produttori di alcole ⁽²⁾.

La cascola, provocata dalla siccità estiva, ha causato pochi danni all'olivo, la cui vegetazione per il rimanente si è giovata di un favorevole andamento stagionale.

Le regioni di maggiore produzione - le meridionali - dopo l'abbondante raccolto della decorsa campagna, ne hanno dato uno quantitativamente inferiore. La diminuzione ha però trovato in parte compenso nella produzione delle regioni dell'Italia centrale e settentrionale dove, seguendo l'attuale annata ad una di scarsa resa, si è avuto un rac-

⁽¹⁾ Il decreto ministeriale 3 settembre 1942-XX fa obbligo agli esercenti le industrie di trasformazione di produrre, dalle barbabietole da zucchero loro assegnate dalla Confederazione fascista degli industriali, i quantitativi di zucchero e di alcole che detta Confederazione determinerà al fine di raggiungere la produzione complessiva fissata dal Ministero delle corporazioni di concerto con quello dell'agricoltura e delle foreste.

⁽²⁾ Decreto ministeriale 29 agosto 1942-XX.

colto buono. Nel complesso, il raccolto delle olive è risultato inferiore a quello del 1941.

Nel settore ortofrutticolo ⁽¹⁾ si sono ottenuti risultati generalmente discreti; sola eccezione notevole ha presentato il raccolto delle mandorle, dimezzato rispetto a quello precedente. Per gli agrumi, ed in particolare per gli aranci, il raccolto ultimato nell'inverno dello scorso anno è stato buono.

La consistenza del patrimonio zootecnico in quest'ultimo biennio ⁽²⁾, se confrontata a quella accertata col censimento del 1936, appare soddisfacente. Fra il luglio 1941-XIX e lo stesso mese dello scorso anno si è avuta però una diminuzione nel numero di capi dei bovini e degli ovini, e solo per i suini un aumento.

La produzione di foraggi è stata piuttosto ridotta e, insieme con la deficienza di mangimi concentrati, ha contribuito a creare difficoltà per gli allevatori. L'approvvigionamento di carne per le Forze armate e per la popolazione civile è stato oggetto di particolare disciplina ⁽³⁾; da rilevare che

⁽¹⁾ Il mercato ortofrutticolo è stato regolato dal decreto ministeriale 16 giugno 1942-XX.

⁽²⁾ Per l'attuazione del vincolo del bestiame da destinarsi alla macellazione furono predisposti appositi censimenti (decreto ministeriale 12 giugno 1941-XIX e decreto ministeriale 25 giugno 1942-XX).

⁽³⁾ Decreto ministeriale 10 luglio 1942-XX: disposizioni relative alla disciplina e all'approvvigionamento delle carni e dei relativi grassi; decreto ministeriale 28 settembre 1942-XX: disciplina dell'approvvigionamento, distribuzione ed immissione al consumo del bestiame ovino e caprino; decreto ministeriale 29 ottobre 1942-XXI: disciplina del-

frequenti sono stati i casi in cui la necessità di sfollare le stalle, in relazione alla situazione foraggera, ha determinato nei raduni un afflusso superiore alle quantità precettate.

La produzione delle fibre tessili che nell'annata 1940-41 aveva avuto un notevole impulso, ha regredito nella campagna in esame; per la canapa si è avuta una sensibile contrazione nella superficie coltivata ed una ancora maggiore nella quantità di fibra prodotta; per il cotone, sia la superficie che la produzione si sono più che dimezzate; per il lino una diminuzione si è avuta nella produzione del seme, mentre un leggero aumento ha segnato la produzione del tiglio.

In complesso, si osserva che l'agricoltura ha potuto conservare in misura sufficiente le posizioni raggiunte nelle decorse annate; perchè tale situazione possa essere ancora mantenuta nel futuro, sono stati adottati nuovi provvedimenti che avranno il loro effetto nella campagna prossima. Per quanto

l'approvvigionamento del bestiame bovino e bufalino per l'alimentazione delle Forze armate e della popolazione civile; con questi provvedimenti — conformemente a quanto disposto per la campagna precedente — è stato disciplinato il commercio del bestiame e delle carni; risultano aumentate le quote di conferimento obbligatorio, essendo fissate per gli ovini e i caprini sotto l'anno al 65 per cento del numero delle matricine, per gli ovini sopra l'anno al 10 per cento della consistenza numerica del gregge e per il bestiame bovino e bufalino al 35 per cento della consistenza denunciata al 20 luglio 1942-XX. Inoltre, è stato disposto il vincolo degli equini da macello e della selvaggina (decreti ministeriali 26 settembre 1942-XX e 20 settembre 1942-XX).

riguarda l'eliminazione - nei limiti consentiti dalle superiori necessità del momento - di uno dei fattori negativi (scarsità di mano d'opera) si potrà contare sulla mobilitazione civile e sull'utilizzo di parte delle maestranze rese disponibili per la riduzione dell'attività di talune industrie.

Industria.

La diminuita produzione delle industrie riguardanti prevalentemente il soddisfacimento dei bisogni della popolazione civile, nonché il progressivo consumo di alcune scorte di importazione estera, scarsamente sostituibili con materie autarchiche, hanno determinato, nel settore industriale, la ricerca di una nuova posizione di equilibrio nella combinazione dei fattori produttivi.

In alcune industrie, infatti, la rarefazione della materia prima, limitando le possibilità di produzione, aveva reso sovrabbondante la mano d'opera preesistente, e necessaria, quindi, la riduzione dell'orario di lavoro; per contro, l'intensificata produzione di altre industrie, e principalmente delle meccaniche, aveva richiesto in esse il prolungamento dell'orario.

È stata ravvisata, pertanto, la necessità di un processo di razionalizzazione, al fine di ottenere una perequazione degli orari di lavoro; conseguentemente, attraverso un'ampia manovra di redistri-

buzione della mano d'opera, le maestranze che si renderanno disponibili in taluni settori industriali saranno reimpiegate in altri che lavorano attualmente con gravosi orari, oppure potranno essere utilmente restituite alla terra e trovare impiego nella produzione agricola. In tale intento, la legge 2 ottobre 1942-XX, n. 1286, concernente la disciplina del collocamento in tempo di guerra, ha stabilito che il lavoratore disoccupato, iscritto all'ufficio di collocamento, non ha libertà di scelta della occupazione, ma viene avviato senz'altro al lavoro offerto.

D'altra parte, il trasferimento della mano d'opera dall'uno all'altro settore dell'industria e da questa all'agricoltura, avrebbe potuto provocare la dispersione di preziosi nuclei di maestranze provette, difficilmente ricostituibili, compromettendo la stessa esistenza tecnica ed amministrativa di talune aziende. Opportuno appare, perciò, l'intendimento manifestato dal Governo ⁽¹⁾ di procedere, in tale campo, con prudenti accorgimenti, onde salvaguardare l'attrezzatura industriale del Paese, in vista soprattutto della fase di ripresa e di sviluppo in cui entreranno nel dopoguerra tutti i settori produttivi e, verosimil-

⁽¹⁾ Dichiarazioni del Ministro per le corporazioni in una riunione tenuta nell'agosto 1942-XX per l'esame dei problemi relativi alla razionalizzazione industriale nel settore cotoniero.

mente, proprio taluni di quelli che oggi meno lavorano ⁽¹⁾.

Recentemente, sempre al fine di incrementare la produzione industriale bellica e di assicurare un più razionale impiego della mano d'opera, il Ministro per le corporazioni, d'intesa con l'allora Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, ora Ministro per la produzione bellica, ha deciso, con decreto ministeriale 1° febbraio 1943-XXI ⁽²⁾, che a datare dal 31 marzo corrente l'orario di lavoro di tutte le attività industriali non debba essere inferiore alle 48 ore settimanali ⁽³⁾. In tal modo il problema della razionalizzazione, trasferito dal piano dell'economia nazionale a quello dell'economia aziendale, troverà soluzione anche nel quadro delle singole imprese.

⁽¹⁾ Lo studio di tutti i problemi attinenti alla razionalizzazione dell'industria è demandato ad un Comitato presieduto dal Ministro per le corporazioni e composto dal Ministro per la produzione bellica, dal segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, da un rappresentante del P. N. F., dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, dal direttore della Confederazione fascista degli industriali, dal direttore generale dell'industria e dal capo dell'Ispettorato corporativo.

⁽²⁾ Il provvedimento è stato provocato anche dalle difficoltà che incontrano gli uffici di collocamento, a causa della scarsità di disoccupati idonei, per integrare i quadri delle aziende che difettano di mano d'opera.

⁽³⁾ La Confederazione fascista degli industriali, con circolare del 6 febbraio 1943-XXI, ha reso noto che le richieste di deroga al nuovo orario saranno inoltrate al Ministero solo se giustificate da assoluta imprescindibile necessità. I casi in cui sono ammissibili deroghe all'orario minimo e obbligatorio di 48 ore si possono raggruppare nei seguenti: situazioni derivanti da impossibilità di ordine tecnico-produttivo; situazioni connesse con la natura obiettiva delle operazioni svolte; sospensioni o interruzioni non derivanti da cause di forza maggiore.

Allo scopo di evitare i perturbamenti che al regolare andamento della produzione possono arrecare le infrazioni alla disciplina vincolativa del livello dei salari, il Ministero delle corporazioni ha invitato le Confederazioni dei datori di lavoro a richiamare i loro rappresentanti affinché si astengano da qualsiasi attività mirante all'illegittimo accaparramento dei lavoratori. Ad assicurare, poi, in ogni evenienza, la continuità del lavoro, con decreto del Duce, in data 5 dicembre 1942-XXI, sono state mobilitate civilmente tutte le aziende industriali rappresentate dalle Federazioni di categoria aderenti alla Confederazione fascista degli industriali. Inoltre, il Ministero delle corporazioni ha impartito disposizioni riguardanti la protezione delle aziende industriali nei centri bombardati dal nemico, il loro decentramento e il trattamento dei lavoratori dipendenti (1).

Fra le altre disposizioni disciplinatrici dell'atti-

(1) Il Ministero delle corporazioni, con sua circolare, ha stabilito che gli orari di lavoro siano congegnati in modo da rendere liberi i lavoratori prima del tramonto, compatibilmente con le esigenze tecniche e salva la necessità di turni di notte o di orari continuati.

Le aziende colpite potranno trattenere per 15 giorni i lavoratori, dietro pagamento del salario; oltrepassato tale periodo i lavoratori, quando non sia possibile la continuazione del lavoro nello stabilimento originario, debbono essere messi a disposizione dell'ufficio di collocamento.

Per l'applicazione di tali norme è prevista, in ciascuna provincia, la costituzione di una commissione presieduta da un rappresentante dell'Ispettorato corporativo e composta di rappresentanti delle organizzazioni locali degli industriali e dei lavoratori dell'industria, e della Delegazione del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra (ora Ministero della produzione bellica).

vità industriale, adottate nello scorso anno, degne di rilievo sono il divieto di utilizzare le pelli nella fabbricazione di articoli di valigeria, borsetteria, carrozzeria, tappezzeria e pelletteria in genere, il blocco dei prodotti tessili non tipo ⁽¹⁾, quello dei materiali per costruzioni edilizie, l'obbligo di denuncia delle giacenze di carta e cartone, dei residui contenenti argento, nonchè del piombo e dello zinco detenuto dalle ditte industriali, il blocco e la requisizione del platino, rodio, iridio, palladio, osmio e rutenio, il divieto di fabbricazione di determinati oggetti con metalli di qualsiasi genere, la raccolta di campane facenti parte di edifici per il culto ⁽²⁾, il vincolo delle pelli conciate, il censimento e il blocco dell'alluminio, il divieto di fabbricazione e di vendita dei giocattoli e delle profumerie alcooliche, il blocco delle lastre di vetro per infissi e del legname compensato, il blocco e la requisizione di alcuni manufatti di rame, l'ulteriore disciplina del consumo

(1) Con decreto ministeriale 14 marzo 1942-XX sono stati vietati la compra-vendita e qualsiasi atto di alienazione, nonchè la consegna, da parte delle ditte produttrici e dei commercianti all'ingrosso, dei prodotti tessili non tipo. Successivamente, con circolare del 20 giugno 1942-XX, il Ministero delle corporazioni ha emanato disposizioni circa lo svincolo dei prodotti tessili non tipo contenenti lana e cotone non oltre il 20 per cento.

(2) Con R. decreto 23 aprile 1942-XX, n. 505, il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, ora Ministero della produzione bellica, può procedere, per esigenze belliche, alla raccolta di campane, rilasciando al rappresentante dell'ente di culto dichiarazione con la quale lo Stato si impegna:

a) a consegnare, a decorrere da un anno dopo la stipulazione dei trattati di pace, l'80 per cento di rame ed il 20 per cento di stagno del peso della campana ritirata;
b) a rimborsare le spese di rifusione e di ricollocamento sul posto delle campane.

di energia elettrica per usi industriali, nonchè il blocco dei rametti e delle fibre di ginestra.

Anche l'attività artigiana è stata sottoposta a disciplina ⁽¹⁾ stabilendosi che il suo esercizio sarà subordinato al rilascio del libretto di mestiere, tenuto conto dell'attività già esercitata nelle singole località in relazione alle esigenze del consumo e alla possibilità di collocamento dei prodotti.

Particolare importanza, nel quadro dell'economia autarchica, hanno avuto i provvedimenti concernenti la disciplina dello sfruttamento delle torbiere ⁽²⁾, i permessi di ricerca di giacimenti di lignite ⁽³⁾ e la costituzione dell'Ente ricuperi autarchici ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Legge 24 luglio 1942-XX, n. 1090.

⁽²⁾ Con R. decreto-legge 18 maggio 1942-XX, n. 617, concernente la disciplina dell'utilizzazione delle torbiere, è stato stabilito che i giacimenti di torbe che a giudizio insindacabile del Ministro per le corporazioni non siano coltivati dai concessionari con mezzi tecnici ed economici sufficienti, possano essere dati in concessione, sentito il Consiglio superiore delle miniere, per un periodo di tempo non superiore ai 5 anni.

⁽³⁾ Ritenuta la necessità di dare il massimo incremento alle ricerche di giacimenti di lignite, con R. decreto-legge 15 settembre 1942-XX, n. 1146, è stato stabilito che i permessi di ricerca nelle zone in cui i rispettivi titolari non abbiano iniziato i lavori entro il termine stabilito o abbiano svolto scarsa attività, cessano di avere vigore e vengono dal Ministro per le corporazioni intestati di preferenza all'Azienda ligniti italiane.

⁽⁴⁾ Allo scopo di recuperare — tramite l'ambiente scolastico — e di valorizzare residui aventi importanza per l'economia nazionale, con R. decreto-legge 18 settembre 1942-XX, n. 1497, è stato costituito, con sede in Roma, l'Ente ricuperi autarchici (E.R.A.).

I residui raccolti, ove si tratti di materiali vincolati a disposizione del Ministero della produzione bellica o dell'Ente distribuzione rottami, non possono formare oggetto di commercio e devono essere ceduti direttamente ad enti o stabilimenti designati dall'Endirot, secondo le disposizioni impartite dal Ministero della produzione bellica.

I materiali non vincolati non possono parimenti formare oggetto di commercio e debbono essere ceduti ad enti o stabilimenti designati dal Ministero delle corporazioni.

Alla formazione del capitale dell'Ente possono partecipare istituti di credito designati con decreto del Ministro per le finanze, d'intesa col Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Nel 1942, l'andamento complessivo della produzione industriale ha segnato una ulteriore sensibile diminuzione; la quale, tuttavia, come già nel 1941, non interessa tutti i settori.

Le industrie meccaniche, infatti, hanno registrato ulteriori incrementi di produzione; risulta aumentata, tra l'altro, l'attività dei cantieri navali, delle officine di materiale elettrico, delle officine meccaniche specializzate e di quelle di materiale ferroviario. Le industrie metallurgiche hanno presentato, invece, nel loro complesso, una contrazione che, però, non si è generalizzata a tutto il settore; in aumento è, infatti, la produzione delle ferroleghie, del rame e delle fonderie di seconda fusione.

L'attività delle industrie produttrici di energia per forza motrice, riscaldamento e illuminazione si è mantenuta pressapoco sul livello raggiunto nell'anno precedente. Mentre la produzione di energia termica è stata costantemente superiore a quella del 1941, la produzione di energia idroelettrica, dopo aver subito una flessione, soprattutto nei primi mesi dell'anno, ha segnato, nell'ultimo periodo del 1942, una sensibile ripresa che, però, non è stata tale da compensare il precedente andamento sfavorevole ⁽¹⁾.

L'industria tessile ha risentito, più di ogni altra

⁽¹⁾ In relazione al diverso livello raggiunto nei vari mesi del 1942 dalla produzione di energia idroelettrica, è stata determinata, con decreti ministeriali, la misura delle riduzioni che, salve determinate eccezioni, gli utenti di energia per usi industriali hanno

attività industriale, gli effetti della congiuntura bellica, nonostante la forte produzione delle fibre artificiali, anche essa in sensibile diminuzione nei confronti dell'anno precedente. La filatura del cotone soprattutto, a causa della deficienza della materia prima, ha segnato una forte contrazione. Degna di rilievo è la legge 8 agosto 1942-XX, n. 1324, che dispone provvidenze a favore della sericoltura per il triennio 1942-45, e con la quale si è fra l'altro stabilito che, a partire dal 1° luglio 1942-XX e fino al 30 settembre 1945-XXIII, sarà corrisposta una quota di integrazione di prezzo, liquidata dall'Ente nazionale serico a chiunque venda all'estero prodotti di seta ⁽¹⁾.

dovuto apportare al consumo, rispetto a quello del corrispondente periodo mensile del 1941, nel modo seguente:

- riduzione del 20 per cento (decreto ministeriale 23 gennaio 1942-XX);
- riduzione del 35 per cento (decreto ministeriale 3 febbraio 1942-XX);
- riduzione del 20 per cento (decreto ministeriale 31 marzo 1942-XX);
- consumo in misura non superiore a quella del corrispondente periodo dell'anno 1941 (decreto ministeriale 23 maggio 1942-XX);
- riduzione del 15 per cento (decreto ministeriale 16 dicembre 1942-XXI).

Inoltre, allo scopo di eliminare gli inconvenienti ai quali dava luogo la distribuzione dell'energia elettrica alle tre diverse frequenze di 50, 45 e 42 periodi (difficoltà degli scambi interregionali di energia; frequente necessità di mantenere in servizio due distinti elettrodotti per il trasporto di energia a diversa frequenza; difficoltà di ottenere una buona utilizzazione dei macchinari obbligati a funzionare a più frequenze; impossibilità di trasferire il macchinario tra zone a diversa frequenza) con la legge 7 dicembre 1942-XXI, n. 1745, la frequenza degli impianti elettrici nazionali è stata unificata in 50 periodi al minuto secondo.

⁽¹⁾ La quota di integrazione sarà corrisposta quando il valore della seta tratta greggia semplice risulti superiore a quello rappresentativo del valore medio internazionale del prodotto di qualità corrispondente, determinato in base a elementi di fatto, o, in mancanza di questi, convenzionalmente da un apposito Comitato nominato dal Ministro per le corporazioni e composto da rappresentanti dei Ministeri delle corporazioni, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, degli scambi e valute, e dal segretario generale dell'Ente nazionale serico.

Una ulteriore diminuzione di attività produttiva ha registrato pure l'industria chimica; tuttavia la produzione dell'alcole etilico e, soprattutto, quella degli olii minerali sono in sensibile aumento nei confronti del 1941.

Anche l'attività dell'industria cartaria ha subito una nuova contrazione.

L'industria mineraria pur avendo segnato, nel complesso, una lieve diminuzione, ha presentato tuttavia incrementi nel settore dei combustibili fossili ed in quelli della roccia asfaltica e bituminosa, del marmo, della bauxite e delle piriti di ferro.

Infine, si è ancora ridotta l'attività dell'industria edilizia, che è stata pressochè insignificante.

Disciplina della distribuzione, dei consumi e dei prezzi.

Nel corso del 1942, la disciplina della distribuzione al consumo dei prodotti agricoli e industriali è stata estesa ad altri mercati di secondaria importanza, conferendo alla politica economica bellica aspetto sempre più totalitario e conforme alle necessità di una guerra di lunga durata ⁽¹⁾.

(1) Per i prodotti agricoli:

— Il decreto ministeriale 29 maggio 1942-XX stabilisce che i semi e gli altri prodotti oleaginosi destinati esclusivamente alla spremitura per la produzione di olii di semi, non possono avere diversa destinazione, salvo espressa disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i semi di arachide, girasole, sesamo, colza, ravizzone, cotone, soia, nonchè per i semi di zucca di importazione ed il germe di granoturco, e del Ministero delle corporazioni per i semi di pomodoro, lino, ricino, canapa (scarto), tabacco, senape, lentisco e per i vinaccioli.

— Il decreto ministeriale 3 giugno 1942-XX stabilisce che il farro, il grano sara-

Tale politica ha potuto essere realizzata in modo soddisfacente oltre che per la efficace attività

ceno, il miglio, il panico, la saggina, la scagliola, il sorgo zuccherino e il sorgo rosso, l'astragalo, i lupini e la veccia di produzione nazionale o importati nella loro totale consistenza in granella non possono formare oggetto di atti di alienazione. Le quantità eccedenti le esigenze alimentari ed aziendali delle imprese agricole devono essere cedute ai Consorzi agrari provinciali, i quali provvedono alla loro destinazione secondo le disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Successivamente, il decreto ministeriale 22 settembre 1942-XX ha vincolato, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le relative farine derivate da macinazioni effettuate antecedentemente alla data di entrata in vigore del decreto del 3 giugno e tuttora esistenti presso grossisti, aziende produttrici agricole e zootecniche o ditte industriali.

— Il decreto ministeriale 17 giugno 1942-XX disciplina la produzione, l'approvvigionamento, la destinazione, la distribuzione e l'immissione al consumo dei prodotti conservati per l'alimentazione umana, di origine animale e vegetale, contenuti o meno in involucri di qualsiasi tipo e materia (carni, salumi, prodotti ittici, conserve e marmellate di frutta, pomodoro, prodotti orticoli, derivati del latte). La disciplina è fondata essenzialmente sul vincolo dei prodotti, sul divieto di produrre e di immettere in mercato pel consumo prodotti di tipo diverso da quelli stabiliti e di variarne la composizione, il confezionamento, la denominazione, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

— Il decreto ministeriale 22 luglio 1942-XX vincola, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la barbabietola da zucchero.

— Il decreto ministeriale 27 luglio 1942-XX abolisce il vincolo del vino.

— Il decreto ministeriale 26 agosto 1942-XX vincola, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il sorgo zuccherino.

— Il decreto ministeriale 29 agosto 1942-XX vincola le vinacce e il 20 per cento del vino prodotto nella vendemmia 1942. L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose è incaricato del servizio di raccolta e provvede a soddisfare le esigenze delle Forze armate e della distillazione.

— La disposizione ministeriale n. 4 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha consentito la fabbricazione del pane di malto sino ad esaurimento delle scorte di malto esistenti presso i panificatori. Dal 15 settembre 1942-XX ne sono state vietate la fabbricazione e la vendita.

— Il decreto ministeriale 7 settembre 1942-XX vincola, a disposizione dell'Ente nazionale risi, i quantitativi di lolla di riso ricavati dalla lavorazione del risone. La lolla potrà essere utilizzata per i vari impieghi industriali soltanto su autorizzazione dell'Ente Nazionale risi, sentita la Confederazione fascista degli industriali.

— Il decreto ministeriale 8 settembre 1942-XX vincola, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e sottopone a disciplina di ammasso le mandorle, nocciole, noci, pinoli e pistacchi di produzione nazionale o d'importazione.

— Il decreto ministeriale 20 settembre 1942-XX vincola, a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la selvaggina delle riserve di caccia. La distribuzione per l'immissione al consumo è effettuata dall'Associazione nazionale dei consorzi provinciali tra macellai per le carni (CONSOCARNI) a mezzo dei dipendenti Consorzi provinciali tra macellai per le carni (COPROMA).

— Il decreto ministeriale 26 settembre 1942-XX vincola, a disposizione del Mini-

esplicata dagli enti chiamati a promuoverla e di quelli che di essa sono strumenti, per la ra-

stero dell'agricoltura e delle foreste, gli equini da macello. La CONSOCARNI, a mezzo dei dipendenti COPROMA, provvede alla distribuzione e all'immissione al consumo.

— Il decreto ministeriale 8 ottobre 1942-XX stabilisce il blocco dei sottoprodotti della lavorazione delle olive e la disciplina della lavorazione delle sanse. Tutti i quantitativi di sanse, di buccette, di polpa e noccioli ottenuti dalla lavorazione delle olive sono bloccati, presso i frantoi e gli stabilimenti, a disposizione della Confederazione fascista degli industriali. Le sanse esauste sono bloccate a disposizione del Ministero delle corporazioni. La Confederazione provvede alla ripartizione dei prodotti fra gli stabilimenti industriali in base a un piano approvato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

— Il decreto ministeriale 6 dicembre 1942-XXI vieta, a partire dal 15 dicembre 1942-XXI, la fabbricazione della pasticceria e dei prodotti dolciari, fatta eccezione di alcuni tipi (caramelle, confetti, surrogati del cioccolato e del cacao, gelati di frutta).

— Il decreto ministeriale 3 febbraio 1943-XXI blocca, a disposizione del Ministero delle corporazioni, i quantitativi di liquori ed estratti per liquori, detenuti dai produttori e dai commercianti, vietandone la vendita al pubblico a partire dal 5 febbraio 1943-XXI.

— Il decreto ministeriale 7 febbraio 1943-XXI vincola, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le uova di pollame prodotte nel Regno o provenienti dall'estero. Alla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici è demandato il compito della organizzazione della raccolta, della conservazione e della distribuzione delle uova di produzione nazionale od importate dall'estero.

— Il decreto ministeriale 8 febbraio 1943-XXI vincola, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tutti i quantitativi di fieno e di paglia di grano, avena, segale, orzo e riso. Sono parimenti vincolati e non possono formare oggetto di atti di alienazione tutti gli altri prodotti e sottoprodotti delle aziende agricole e forestali comunque denominati, di comune uso zootecnico, non disciplinati da altre norme.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilirà le provincie in cui dovranno essere obbligatoriamente conferiti i citati prodotti. Sulla base delle assegnazioni disposte dal Ministero, gli Enti economici della zootecnia e della cerealicoltura provvedono a ritirare per mezzo dei Consorzi agrari e a mettere a disposizione degli assegnatari i quantitativi di fieno e di paglia precettati dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione.

— Infine, il decreto ministeriale 13 marzo 1943-XXI vincola, a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le patate e la batate. I piani di approvvigionamento vengono predisposti dal Ministero e la Federazione nazionale fascista commercianti prodotti ortofrutticoli è incaricata dell'organizzazione della raccolta, conservazione e spedizione dei prodotti nelle provincie dichiarate di esportazione dal Ministero. La immissione al consumo è regolata dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione. Sono altresì vincolate, a disposizione del Ministero, le patate essiccate, la farina e la fecola di patate importate dall'estero; la relativa assegnazione e distribuzione dei prodotti è regolata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per i prodotti industriali:

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 27 febbraio 1942-XX blocca, a disposizione del Sottosegretariato stesso (ora Ministero della produzione bellica) i manufatti di rame per uso familiare. La requisizione è eseguita dall'Ente distribuzione rottami.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 20 marzo

zionale utilizzazione dei mezzi di trasporto, nonostante le difficili condizioni in cui si è svolto

1942-XX blocca, a disposizione del Sottosegretariato stesso (ora Ministero della produzione bellica) i manufatti industriali di rame. La requisizione è eseguita dall' ENDIROT.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 27 marzo 1942-XX dispone il censimento dell'alluminio e stabilisce che chiunque detiene alluminio in pani di prima fusione o in semilavorati in quantità complessiva non inferiore ai 50 chilogrammi deve farne denuncia alle delegazioni interprovinciali del Sottosegretariato. Successivamente, il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra del 29 settembre, oltre ad estendere l'obbligo della denuncia anche ai pani di seconda fusione e alle leghe, ha stabilito il blocco dell'alluminio. Infine, un comunicato della Confederazione fascista degli industriali ha reso noto che il Sottosegretariato ha disposto lo sblocco dell'alluminio stabilendo l'assegnazione per l'ulteriore impiego da parte delle ditte proprietarie dell'alluminio bloccato.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 20 aprile 1942-XX blocca, a disposizione del Sottosegretariato, i seguenti materiali esistenti presso i cantieri privati di costruzioni edilizie, detenuti per costruzioni private già autorizzate: calce, leganti idraulici e gessi, laterizi di qualunque specie, legnami di qualunque spessore e qualità, materiale ferroso e materiale metallico non ferroso, cemento, amianto, tubi, serbatoi, vetri, serramenti per opere diverse e di finimento. Sono esclusi dal blocco i materiali che si trovino a piè d'opera per la costruzione o il proseguimento di edifici rurali, delle case popolari e dell'INCIS nonchè di nuovi stabilimenti industriali, per i quali sia intervenuta la prescritta autorizzazione.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 25 aprile 1942-XX blocca, a disposizione del Sottosegretariato, il platino, rodio, iridio, palladio, osmio e rutenio. La raccolta dei materiali contenenti tali metalli viene effettuata dall'Azienda minerali metallici italiani per conto del Sottosegretariato.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 25 aprile 1942-XX blocca, a disposizione del Sottosegretariato, i residui contenenti argento. La Confederazione fascista degli industriali emana le norme per la raccolta dei residui argentiferi e per la loro trattazione presso gli stabilimenti trasformatori.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 1° giugno 1942-XX blocca, a disposizione del Sottosegretariato, tutti gli alambicchi di rame che risultino inattivi dal 1° gennaio 1940-XVIII. L'Ente distribuzione rottami provvede alla requisizione.

— Il decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 13 luglio 1942-XX, concernente la denuncia e la requisizione del rame impiegato per impianti ed esercizio di linee elettriche, affida la relativa raccolta all'Ente distribuzione rottami.

— La circolare dell'8 agosto 1942-XX vincola, a disposizione del Ministero delle corporazioni, le pelli conciate senza pelo. La Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio e la Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria della concia, provvedono alle assegnazioni, in base a disposizioni del Ministero.

— Il decreto ministeriale 22 settembre 1942-XX vincola, a disposizione del Ministero delle corporazioni, il catrame e i prodotti affini. Lo stesso Ministero predispone, d'intesa col Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, un piano di ripartizione per diversi usi.

— Il decreto ministeriale 27 novembre 1942-XXI blocca, a disposizione del Ministero delle corporazioni, le lastre di vetro per infissi esistenti presso le fabbriche e quelle

il traffico ferroviario e dei pubblici servizi automobilistici ⁽¹⁾.

Nel settore alimentare, il miglioramento della situazione annonaria attribuibile, tra l'altro, ai minori consumi di derrate nazionali da parte delle

di nuova produzione. La ripartizione viene effettuata dai Consigli provinciali delle corporazioni e dalla Federazione degli industriali del vetro e della ceramica.

— Il decreto ministeriale 9 dicembre 1942-XXI vincola, a disposizione del Ministero delle corporazioni, le ligniti. I produttori sono obbligati a tenere un registro di carico e scarico. Lo stesso Ministero provvede alla distribuzione.

— Il decreto ministeriale 5 febbraio 1943-XXI, riguardante la disciplina della produzione e della distribuzione del legname da lavoro, vincola, a disposizione del Ministero delle corporazioni, tutto il tondame da lavoro. I Consigli provinciali delle corporazioni provvedono ad assegnare il tondame alle segherie. I detentori del legname da lavoro debbono istituire un registro di carico e scarico.

— Infine, il decreto ministeriale 6 febbraio 1943-XXI blocca, a disposizione della Società per l'incremento della ginestra (SIG), i quantitativi dei rametti e delle fibre da ginestra. Le aziende hanno l'obbligo di istituire un registro di carico e scarico.

⁽¹⁾ Il settore dei trasporti è stato oggetto di particolare disciplina.

Con decreto del Duce 24 marzo 1942-XX è stato istituito un Comitato permanente per il coordinamento dei trasporti militari e civili, marittimi e terrestri.

Allo scopo di ottenere il più elevato rendimento dei consumi dei carburanti, dei lubrificanti e delle gomme, con il R. decreto-legge 22 maggio 1942-XX, n. 772 — convertito nella legge 24 ottobre 1942-XX, n. 1395 — sono state emanate norme per il coordinamento e la migliore utilizzazione di tutti i mezzi di trasporto di cose su strada. L'esecuzione del provvedimento è affidata al prefetto — nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni — il quale redige un piano di utilizzazione degli automezzi e determina il grado d'importanza e di urgenza dei trasporti, formando una graduatoria secondo uno speciale ordine di precedenza.

Inoltre, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per fronteggiare le difficoltà tra le quali si svolge l'aumentato traffico ferroviario, ha provveduto a sfruttare meglio il parco esistente mediante l'aumento del carico medio dei carri e l'acceleramento delle operazioni di carico e di scarico; un ulteriore risparmio dei carri si è ottenuto, tra l'altro, a seguito di accordi intervenuti tra l'Amministrazione ferroviaria e le imprese aderenti all'Associazione di navigazione interna, con sede in Venezia, concernenti l'istituzione di un sistema di trasporto per via d'acqua funzionante, sin dall'8 giugno 1942-XX, su una rete navigabile di 1500 chilometri circa, interessante numerose province della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto.

Infine, allo scopo di evitare un eccessivo consumo di carburanti e di gomme — determinato dai sovraccarichi — con R. decreto-legge 2 ottobre 1942-XX, n. 1231, è stato stabilito che, a partire dal 16 gennaio 1943-XXI e per tutta la durata della guerra, sono ammessi a viaggiare sulle autolinee e filovie extra-urbane soltanto coloro che abbiano bisogno di servirsi di tali mezzi di trasporto per motivi di lavoro, o di studio, o attinenti ad attività agricole, industriali, commerciali, o per altre riconosciute necessità proprie o familiari.

Forze armate dislocate all'estero, ha consentito di apportare favorevoli ritocchi alle razioni di taluni generi alimentari ⁽¹⁾.

Nel settore industriale, sono particolarmente da ricordare: l'estensione del tesseramento, dal 30 marzo 1942-XX, ai cappelli, ai guanti e alle cravatte; la disciplina dei nuovi tipi di calzature confezionate con materiale diverso dalle pelli e dal cuoio ⁽²⁾ secondo i modelli previsti dall'apposito capitolato; il divieto, a far tempo dal 1° gennaio del corrente anno, della vendita al pubblico degli articoli confezionati con pelle.

La distribuzione di alcune materie prime tessili alle aziende è stata affidata alla Confederazione fascista degli industriali, che vi provvederà secondo

⁽¹⁾ Sono da ricordare: l'aumento, limitato al periodo invernale, da 150 a 200 grammi giornalieri della razione di pane per i giovani da 9 a 18 anni e per i lavoratori; la distribuzione, una volta tanto, di 10 chilogrammi di patate per persona; l'aumento delle razioni di zucchero e di marmellata.

La razione dello zucchero è stata fissata in chilogrammi 1 mensili per bambini fino a 3 anni (la razione normale è di grammi 500 mensili); il supplemento di grammi 100 per i ragazzi fino a 14 anni è stato esteso ai giovani fino a 18 anni. (Deliberazione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi del 30 ottobre 1942-XXI).

La marmellata è stata razionata dal 1° maggio 1942-XX e la razione, limitata in un primo tempo ai bambini e ai giovani fino a 18 anni, venne fissata in grammi 500 mensili. Successivamente, con deliberazione di detto Comitato in data 30 ottobre 1942-XX, la distribuzione della marmellata è stata estesa anche alle persone oltre 65 anni nella misura di chilogrammi 1 al mese, mentre per i ragazzi la razione è stata portata a chilogrammi 2.

⁽²⁾ Il decreto ministeriale 2 aprile 1942-XX ha stabilito che tutte le aziende industriali, rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio, sono obbligate a denunciare alla predetta Federazione i quantitativi di calzature con suola di cuoio comunque confezionate, giacenti o in corso di lavorazione presso di esse.

le istruzioni che saranno impartite dal Ministero delle corporazioni ⁽¹⁾.

Scaduta la validità delle norme emanate nell'anno 1941 per regolare la distribuzione razionata dei prodotti tessili e dei generi di abbigliamento, sono state introdotte nella disciplina alcune innovazioni, entrate in vigore il 1° novembre 1942-XXI, delle quali le più notevoli sono la riduzione dei tipi di tessere da cinque a due ⁽²⁾ e la determinazione del punteggio dei tessuti in base al peso; inoltre, la validità delle nuove tessere è stata fissata in quattordici mesi, dal 1° novembre 1942-XXI al 31 dicembre 1943-XXII.

In relazione alle ridotte disponibilità di combustibile, il Ministero delle corporazioni ha stabilito, per mezzo dei Consigli provinciali delle corporazioni, le assegnazioni di combustibile ai privati per il riscaldamento invernale 1942-43 in ragione del 20 per cento circa del fabbisogno denunciato dai consumatori nel 1940.

Durante il 1942 sono stati istituiti, presso il Ministero delle corporazioni, i seguenti organi corporativi interessanti il settore industriale:

⁽¹⁾ In sostituzione del registro di cui al decreto ministeriale 12 settembre 1941-XIX, con decreto ministeriale 21 ottobre 1942-XX è stata stabilita, a partire dal 1° novembre 1942-XXI, l'istituzione di un registro di carico e scarico da tenersi dai commercianti con vendita al pubblico di prodotti e manufatti tessili ed altri articoli di abbigliamento.

⁽²⁾ I due tipi di tessere riguardano: i bambini da 1 a 4 anni di età e la restante popolazione senza distinzione di età e di sesso.

- il Comitato tecnico corporativo per l'energia elettrica, per lo studio dei problemi tecnici ed economici che consentano la predisposizione degli elementi per la formulazione dei piani relativi allo sviluppo della produzione elettrica nazionale;

- il Comitato tecnico corporativo della carta e della stampa, avente il compito di esaminare i problemi tecnici ed economici inerenti alla produzione della cellulosa e della carta e all'industria editoriale;

- i Comitati tecnici intercorporativi per la metallurgia sia dei metalli pesanti non ferrosi che dei metalli leggeri, allo scopo di disciplinare la relativa produzione in conformità delle direttive autarchiche.

Degni di rilievo sono, poi, i R. decreti 12 gennaio 1942-XX, n. 464, e 7 settembre 1942-XX, n. 975, riguardanti rispettivamente le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra ⁽¹⁾,

(1) In sintesi, è stata fissata la seguente ripartizione di competenza del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra:

a) Funzioni proprie del Sottosegretariato: controllo degli stabilimenti bellici; mobilitazione civile degli stabilimenti; ripartizione della capacità produttiva tra i programmi di lavorazione per le varie Forze armate, la marina mercantile e le amministrazioni dello Stato; ripartizione tra le amministrazioni interessate dei mezzi di produzione; controllo dei costi negli stabilimenti bellici; intervento presso le amministrazioni statali per gli approvvigionamenti dall'estero di particolari prodotti.

b) Funzioni svolte di concerto col Ministero delle corporazioni: controllo dei costi e dei prezzi, approvvigionamento delle materie e dei prodotti per gli stabilimenti bellici; spostamenti di stabilimenti ausiliari e loro reparti; realizzazione di nuovi impianti industriali; regime di lavoro per gli stabilimenti ausiliari.

c) Funzioni svolte di concerto con i Ministeri dell'educazione nazionale e delle corporazioni: addestramento delle maestranze per le industrie belliche.

d) Funzioni svolte di concerto col Ministero per gli scambi e per le valute: disciplina di prodotti interessanti le industrie belliche.

elevato, con R. decreto 6 febbraio 1943-XXI, n. 24, a Ministero della produzione bellica ⁽¹⁾, e l'istituzione, per la durata della guerra, di un Commissariato generale per i combustibili liquidi, i carburanti e i lubrificanti.

Particolarmente intensa è stata nello scorso anno l'attività degli organi ministeriali preposti al controllo dei prezzi, onde far fronte alle crescenti difficoltà determinate dalla progressiva loro ascesa ⁽²⁾. A tale scopo, i Ministeri delle corporazioni e dell'agricoltura e foreste hanno proceduto alla fissazione dei prezzi di una vasta serie di prodotti, mediante una regolamentazione specifica che va sempre più estendendosi, anche al fine di evitare che i prezzi dei prodotti voluttuari possano trascinare con sé nel movimento quelli dei generi di prima necessità.

⁽¹⁾ Con R. decreto 12 febbraio 1943-XXI, n. 25, sono devolute al Ministero della produzione bellica, oltre le attribuzioni già spettanti al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, anche quelle delle amministrazioni militari, relative all'apprestamento ed approvvigionamento dei mezzi e materiali bellici. Al nuovo Ministero è altresì devoluto il coordinamento generale della produzione bellica per quanto concerne i prezzi e la unificazione dei tipi.

⁽²⁾ Per facilitare l'applicazione e l'osservanza delle norme riguardanti il blocco dei prezzi e delle merci, dei servizi e delle prestazioni, il Consiglio dei Ministri, nella tornata del 23 gennaio di quest'anno, ha approvato, su proposta del Ministro per le corporazioni, uno schema di provvedimento contenente disposizioni intese a coordinare in testo unico le disposizioni in vigore.

Inoltre, con R. decreto-legge 11 marzo 1943-XXI, n. 100, è stato prorogato, fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra, il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti.

Nel settore industriale sono stati introdotti nuovi prodotti tipo, i cui prezzi hanno efficacia vincolante anche per i similari prodotti non tipo.

La disciplina, quantunque informata alla stabilità del mercato, ha ammesso la variazione dei prezzi nei casi in cui, dall'accertamento dell'attività delle aziende interessate e delle loro condizioni economiche e finanziarie, risultino situazioni non più sostenibili ⁽¹⁾. Cioè, per non deprimere la produzione, a una rigida politica di blocco è stata sostituita una disciplina più aderente alla realtà economica, intendendosi tuttavia che nei settori in cui non si è provveduto alla determinazione dei prezzi questi vanno considerati tuttora bloccati e, perciò, non debbono superare il livello raggiunto al 30 luglio 1940-XVIII ⁽²⁾.

Ancora nel settore industriale va posto in rilievo il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella tornata dell' 11 agosto 1942-XX, contenente disposizioni intese a rivedere e a regolare i prezzi di aggiudicazione delle forniture, opere e costruzioni concernenti le amministrazioni militari,

⁽¹⁾ Al fine di fissare i prezzi dei prodotti industriali, il Ministero delle corporazioni, avvalendosi dell'opera dell'Ispettorato corporativo, ha proceduto a ricognizioni degli elementi del costo di produzione mediante accertamenti diretti presso singole aziende.

⁽²⁾ Allo scopo di evitare uno squilibrio tra costi e prezzi (deliberazione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi del 9 marzo 1943-XXI), è stato accordato un intervento finanziario dello Stato ad alcune attività minerarie.

i servizi speciali creati per la guerra ed ogni altro ente o servizio dello Stato chiamato a disimpegnare anche in parte compiti e funzioni dipendenti o comunque connessi con lo svolgimento della guerra. Il provvedimento prevede la revisione, da parte di una apposita Commissione, di tutti i contratti di importo non inferiore ai tre milioni (od anche minore, quando la Commissione stessa lo ritenga opportuno) stipulati a partire dal 1° gennaio 1939-XVII. Ove la Commissione giudichi che il prezzo o i prezzi determinati in tali contratti debbano essere ridotti, le ditte fornitrici - che possono tuttavia avanzare ricorso ad uno speciale Collegio arbitrale e ancora, avverso le decisioni di questo, alla Corte suprema di cassazione del Regno, per motivi attinenti alla giurisdizione del Collegio - sono tenute a riversare allo Stato le somme percepite in più; la riscossione di esse somme è effettuata con le norme stabilite per l'imposta straordinaria sui maggiori utili derivanti dalla guerra. Per i contratti, sempre di importo non inferiore ai tre milioni, che saranno stipulati dopo l'entrata in vigore del provvedimento e fino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra, la Commissione dovrà pronunziarsi sui prezzi di aggiudicazione e la stipulazione non potrà avvenire a prezzo superiore a quello riconosciuto equo, salvo personale determinazione motivata del Ministro.

Per il settore di sua competenza, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provveduto alla organizzazione degli enti locali preposti alla disciplina dei prezzi ⁽¹⁾.

Al fine di ovviare al turbamento che nell'indirizzo della produzione agricola provoca il diverso dinamismo dei prezzi dei prodotti di generale consumo, da molti anni soggetti al controllo dello Stato, e dei prezzi dei rimanenti prodotti, sono in corso di attuazione i piani di produzione agricola ⁽²⁾ che subordinano alle decisioni dello Stato la scelta dell'impiego dei terreni e dei mezzi disponibili. Tale attuazione, dati i livelli già raggiunti dai prezzi,

(1) Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con circolare del 28 marzo 1942-XX, ha istituito un Comitato provinciale presso ogni Sezione provinciale dell'alimentazione e un Comitato comunale presso ogni comune.

Il Comitato provinciale, presieduto dal prefetto, determina i prezzi e ne controlla l'osservanza.

La determinazione dei prezzi, nel quadro di un coordinamento del mercato provinciale al mercato nazionale, è strettamente informata alle direttive impartite dal Ministero dell'agricoltura.

Il controllo dell'osservanza dei prezzi è esercitato dal Comitato per mezzo degli organi di polizia, incaricati della vigilanza sui mercati all'ingrosso, sui mercati al minuto e sulle operazioni commerciali in genere.

La circostanza che le Sezioni provinciali dell'alimentazione hanno sede nei capoluoghi di provincia, non consentendo di svolgere una continua azione di vigilanza sui produttori, sui distributori e sui consumatori, indispensabile per la regolarità dell'approvvigionamento e per l'osservanza dei prezzi, ha suggerito al Ministero dell'agricoltura di apportare, con circolare del 29 luglio 1942-XX, ulteriori perfezionamenti all'organizzazione periferica. In sostituzione dei preesistenti Comitati comunali è stata costituita in ogni comune non capoluogo di provincia una Commissione comunale per l'alimentazione, presieduta dal podestà.

L'attuale Commissione comunale — funzionante sin dal 20 agosto 1942-XX — sostituisce, assorbendone le relative funzioni, tanto il Comitato comunale per i prezzi quanto la preesistente Commissione comunale per il conferimento dei cereali e delle fave agli ammassi.

(2) R. decreto-legge 25 agosto 1942-XX, n. 1031.

potrebbe tuttavia essere fonte di altri inconvenienti⁽¹⁾ e perciò è stato deciso di affiancare ai piani di produzione agricola un programma di perequazione dei prezzi.

Ad eliminare il contrasto tra blocco dei prezzi e nuovi prezzi dei prodotti agricoli sarà provveduto, come già per il passato, mediante la fissazione di quote di integrazione a carico dello Stato.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, nelle sedute del 29 dicembre 1942-XXI e del 4 gennaio 1943-XXI, ha affidato la realizzazione del detto programma al Ministero dell'agricoltura e delle foreste⁽²⁾.

Circa le modalità con le quali sarà effettuata la perequazione, è stato precisato che essa si realizzerà mediante provvedimenti intesi a difendere gli

(1) Imposizione di colture antieconomiche rispetto alle altre o addirittura a rendimento inferiore al costo.

(2) Il piano, stabilito in questi giorni dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la campagna agraria 1942-43, tende ad eliminare le sperequazioni che si erano formate in questi ultimi anni nei prezzi dei prodotti agricoli. I prezzi, recentemente resi noti, sono generalmente più alti di quelli delle campagne immediatamente precedenti, meno che per le fave e i fagioli, i cui prezzi sono stati mantenuti al livello raggiunto nel biennio 1941-42.

Per attuare la perequazione dei prezzi locali sul piano nazionale, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, partendo dal presupposto che il prezzo dei prodotti non razionati diviene l'automatico regolatore della distribuzione, ha costituito 7 zone economiche comprendenti una o più regioni economiche.

Le 7 zone istituite comprendono le seguenti regioni economiche: 1^a zona: Lombardia, Piemonte e Liguria; 2^a zona: Tre Venezie; 3^a zona: Emilia, Toscana e Marche; 4^a zona: Lazio, Umbria e Abruzzi; 5^a zona: Campania, Puglie, Lucania e Calabria; 6^a zona: Sicilia; 7^a zona: Sardegna.

interessi dei produttori agricoli, riducendo nello stesso tempo, fin dove possibile, l'intervento finanziario dello Stato e applicando il principio che i fondi eventualmente accantonati nelle operazioni di raccolta e di distribuzione dei prodotti agricoli debbano ritornare all'agricoltura in forma di premi per l'intensificazione delle produzioni.

Contemporaneamente, sono stati determinati i prezzi da valere per tutta l'annata agraria onde ovviare agli inconvenienti connessi con la fissazione dei prezzi al momento del raccolto o dopo: cioè, la inefficacia del prezzo fissato e la scomparsa dei prodotti dal mercato regolare. A prescindere da manovre speculative, tali inconvenienti erano determinati sia dalla vendita di primizie a prezzi d'affezione che dallo stabilirsi di rapporti contrattuali in cui la misura del prezzo, in mancanza di quello fissato d'autorità, era in funzione della legge della domanda e della offerta.

Al 31 agosto 1942-XX risultavano esistenti 25.182 società per azioni contro 27.062 alla fine dell'anno precedente, con una diminuzione, quindi, di 1.880 unità. Nonostante la riduzione del numero delle società, si è ancora accresciuto il capitale complessivo che, essendo passato alla stessa data a 70,9 miliardi, segna, nei confronti del 31 dicembre

Movimento delle società per azioni.

1941-XX, un incremento di 3,2 miliardi ⁽¹⁾. Tale incremento, molto minore di quello verificatosi nei primi otto mesi dell'anno precedente, deriva da investimenti per 4,9 miliardi (aumenti di capitale 4,7 miliardi, costituzione di nuove società 0,2 miliardi) e da disinvestimenti per 1,7 miliardi (riduzioni di capitale 0,3 miliardi, scioglimento di società 1,4 miliardi).

Mercato finanziario.

L'attività del mercato finanziario, nonostante la persistente esuberanza di disponibilità liquide in cerca di impiego, ha registrato nel complesso una lieve contrazione a causa delle misure restrittive adottate dal Governo. Il volume delle operazioni, inferiore a quello dell'anno precedente per i titoli azionari, ha tuttavia presentato per contro un notevole aumento per i titoli di Stato.

L'esistenza di larghe disponibilità liquide sul mercato italiano - che ha dimostrato di accettare saggi di capitalizzazione particolarmente miti per gli investimenti reali - e l'azione svolta dal Governo per ridurre e talora precludere i campi d'impiego ai redditi privati, avevano fatto apparire possibile l'adozione di una politica di più bassa remunerazione del capitale assunto a prestito, la quale, come è noto,

(1) Alla diminuzione del numero delle società e all'aumento del loro capitale complessivo corrisponde un aumento del capitale medio per società che, da 2,5 milioni al 31 dicembre 1941-XX, è passato a 2,8 milioni al 31 agosto 1942-XX.

già da tempo ha trovato pratica attuazione nella maggior parte dei paesi attualmente in guerra e neutrali. A prescindere dalla opportunità del momento scelto per l'introduzione di questa politica e dalle sue ripercussioni d'ordine psicologico, è ovvio che la riduzione nel tasso degli interessi, oltre ad alleggerire il bilancio dello Stato da un gravoso onere, contribuisce, d'altro canto, a diminuire il distacco tra il rendimento dei fondi pubblici e quello dei titoli azionari e delle proprietà immobiliari. Quasi contemporaneamente si era quindi proceduto alla riduzione dei tassi di interesse dei buoni del Tesoro ordinari ⁽¹⁾ e dei buoni postali fruttiferi ⁽²⁾, e all'emissione, nel settembre scorso, di buoni del Tesoro novennali al saggio del 4 per cento, anzichè a quello del 5 per cento. Essendosi tuttavia dovuto riconoscere, in base all'esperienza dei primi mesi di applicazione del provvedimento, che le condizioni del mercato non erano propizie agli sviluppi di tale politica, con recentissimo decreto ministeriale ⁽³⁾ sono stati ripristinati, per i

⁽¹⁾ Con decreto ministeriale del 5 settembre 1942-XX i tassi dei buoni del Tesoro sono stati ridotti dal 3,75 per cento al 3 per cento per i buoni da 3 a 4 mesi, dal 4,25 per cento al 3,25 per cento per quelli da 5 a 6 mesi, dal 4,75 per cento al 3,75 per cento per quelli da 7 a 9 mesi, dal 5 per cento al 4 per cento per quelli da 10 a 12 mesi.

⁽²⁾ Per i buoni postali fruttiferi, il decreto ministeriale del 24 settembre 1942-XX ha previsto la riduzione del tasso di interesse al 4 per cento per i primi due anni e l'aumento nella misura progressiva di un quarto per cento nei successivi periodi, fino a raggiungere il massimo del 5 e mezzo per cento dal 16° anno in poi.

⁽³⁾ Decreto ministeriale 10 marzo 1943-XXI.

buoni del Tesoro ordinari, i tassi che erano in vigore prima dell'accennata riduzione.

Nel comparto dei titoli di Stato, la prima parte del 1942 è stata caratterizzata da una relativa stabilità dei corsi; poi, a fronte della flessione manifestatasi nel mercato azionario, la domanda di fondi pubblici è andata man mano aumentando sino a raggiungere la massima intensità nei mesi di settembre e ottobre. Successivamente, le attenuate possibilità di assorbimento, unite ad un accresciuto fabbisogno monetario, hanno determinato una notevole corrente di realizzi e una certa retrocessione dei corsi. Nel complesso, le quotazioni ufficiali non si sono gran che allontanate da quelle registrate all'inizio dell'anno; per i titoli di Stato a basso interesse nominale (Rendite e Redimibile 3,50 per cento) il miglioramento è stato sensibile, verosimilmente in considerazione della supposta minore probabilità di conversione del tasso. Anche nel comparto delle obbligazioni si sono avuti miglioramenti degni di nota.

Nel mercato dei valori azionari, dopo la depressione verificatasi alla fine del 1941 in dipendenza della pubblicazione del decreto sulla nominatività obbligatoria, i corsi, in seguito alla diffusa impressione che taluni titoli fossero discesi a prezzi inferiori al loro valore intrinseco e, ancor più, che molto

probabilmente qualche temperamento sarebbe stato apportato alle disposizioni in sede di conversione in legge, si sono lentamente ripresi nei primi mesi del 1942, riavvicinandosi, nel giro di poche settimane, ai più alti livelli dell'anno precedente. Durante il mese di marzo, le dichiarazioni del Duce per una decisa politica antinflazionistica e per la difesa ad oltranza del risparmio nazionale, nonché la pubblicazione del testo definitivo della legge sulla nominatività, determinavano una sensibile cedenza delle quotazioni, le quali, specie dopo l'introduzione della disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni ⁽¹⁾, segnavano, sul finire del semestre, i minimi dell'annata.

Cessate col 30 giugno le ultime transazioni su titoli al portatore, il mercato, iniziando il suo funzionamento secondo il nuovo regime, è stato caratterizzato in un primo tempo da una marcata scarsità di contrattazioni, sia per ragioni di indole tecnica che per la riluttanza dei detentori a disfarsi dei titoli per i quali avevano affrontato la procedura della nominatività. In seguito, però, e specie dopo i mesi estivi, essendosi nuovamente accentuata la richiesta senza che ad essa si contrapponesse una adeguata contropartita, i corsi dei valori azionari iniziavano un graduale, continuo movimento ascensionale rag-

(¹) R. decreto-legge 21 maggio 1942-XX, n. 520.

giungendo per alcuni titoli, e talora superando, verso la metà di novembre, i massimi del 1941. Con il sopravvenuto obbligo, per i compratori di azioni, di sottoscrivere buoni del Tesoro 3 per cento, l'attività del mercato dei valori a reddito variabile si contraeva nuovamente e le quotazioni, a fronte di esigui quantitativi di titoli trattati, accusavano diffuse cedenze, chiudendo, però, nel complesso, a livelli leggermente superiori a quelli dello scorso anno. I valori che hanno registrato i maggiori progressi sono stati gli elettrici e gli immobiliari.

Anche nel corso del 1942 sono state effettuate due emissioni di buoni del Tesoro novennali, le quali, come le precedenti, sono state caratterizzate dalla adesione plebiscitaria dei risparmiatori italiani.

La prima emissione, rimasta aperta dal 15 al 30 aprile, è ammontata a 25 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto alle sottoscrizioni raccolte nel settembre del 1941. I buoni, fruttanti l'interesse annuo del 5 per cento, sono stati offerti in pubblica sottoscrizione al prezzo di 97,50 per ogni 100 lire di capitale nominale ⁽¹⁾.

I buoni della seconda emissione, le cui sotto-

⁽¹⁾ Oltre al contante sono state ammesse in sottoscrizione le cedole dei seguenti titoli al portatore e misti scadenti nel semestre decorrente dal 15 aprile 1942-XX: buoni novennali 4 per cento, febbraio e dicembre 1943, 5 per cento 1944, 1949 e 1950 prima e seconda emissione; Rendite 3 e mezzo per cento (1902 e 1906) e 5 per cento; Redimibile 3 e mezzo e 5 per cento.

scrizioni hanno avuto luogo dal 15 al 30 settembre, sono stati emessi al prezzo di lire 92 per ogni 100 lire di capitale nominale e il loro interesse annuo è stato fissato nella misura del 4 per cento. All'infuori del prezzo e del tasso di interesse, i nuovi buoni del Tesoro sono stati in tutto analoghi a quelli emessi in occasione delle precedenti operazioni ⁽¹⁾. Anche in questa seconda emissione, il cui ammontare è stato pure di 25 miliardi, i risparmiatori italiani hanno largamente risposto all'appello, assicurando la piena riuscita dell'operazione ⁽²⁾.

Al collocamento di ambedue le emissioni ha provveduto, come di consueto, un Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia, al quale hanno partecipato quasi tutti gli istituti di credito ed i principali istituti di assicurazione e finanziari.

Nel mercato delle obbligazioni, le emissioni sono state limitate a quelle di carattere continuativo. L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha concesso solo due autoriz-

⁽¹⁾ Alla sottoscrizione dei buoni del Tesoro con scadenza 15 settembre 1951, oltre al contante sono stati ammessi i buoni del Tesoro novennali 4 per cento con scadenza 15 febbraio 1943-XXI (accettati alla pari e con il conseguente compenso di lire 8 in rapporto al prezzo di emissione dei nuovi buoni e di lire 0,35 per il rateo di interessi fino al 15 settembre 1942-XX sulla cedola in corso annessa al titolo); le cedole dei buoni del Tesoro novennali 4 per cento dicembre 1943, 5 per cento 1944, 1949, 1950 e aprile 1951; Rendite 3 e mezzo per cento (1902 e 1906) e 5 per cento; Redimibile 3 e mezzo per cento e 5 per cento.

⁽²⁾ Con tale emissione, che è la quinta dall'inizio della guerra, l'ammontare dei buoni del Tesoro sottoscritti ha raggiunto la cifra di 118 miliardi di capitale nominale (di questi, 12 miliardi provengono, come noto, dalla conversione di una parte del conto corrente del Tesoro dello Stato con la Cassa depositi e prestiti).

zazioni: per 850 milioni al Consorzio di credito per le opere pubbliche e per 500 milioni all'Istituto mobiliare italiano.

Nel settore dei titoli a reddito variabile, il ricorso al mercato finanziario da parte delle società azionarie ha risentito l'influenza dei provvedimenti legislativi adottati. Le principali emissioni azionarie sono state effettuate dalla Compagnia imprese elettriche liguri, dalla Sip, dalla Pirelli, dalla Società generale elettrica cisalpina, dalla Società elettrica bresciana, ecc.

Sempre nell'intento di frenare gli investimenti di carattere speculativo nei titoli azionari e di agevolare l'afflusso delle disponibilità liquide verso i fondi pubblici, si è proceduto, nel corso dell'anno, a rendere più restrittivi taluni provvedimenti già in atto e ad emanarne di nuovi.

Nel marzo è stata promulgata la legge di conversione del R. decreto-legge 25 ottobre 1941-XIX, n. 1148 ⁽¹⁾, relativa alla nominatività obbligatoria dei titoli azionari. Il provvedimento, contrariamente alle aspettative, ha subito, come è noto, solo lievi ritocchi. Successivamente sono state emanate le norme interpretative e integrative ⁽²⁾. A completare la legislazione in materia è intervenuto poi un ulteriore

⁽¹⁾ Legge 9 febbraio 1942-XX, n. 96.

⁽²⁾ R. decreto-legge 29 marzo 1942-XX, n. 239.

provvedimento sulla nominatività obbligatoria dei titoli azionari posseduti dalle società costituite in forma diversa da quella per azioni ⁽¹⁾, nonché norme per la conversione dei titoli azionari emessi da società aventi sede in Italia, circolanti all'estero ⁽²⁾ e in Libia ⁽³⁾.

Poichè, come si è visto, nonostante l'entrata in vigore del regime della nominatività, la tendenza al rialzo dei valori azionari ha, sia pure in misura più attenuata, continuato a manifestarsi, con il R. decreto-legge 21 novembre 1942-XXI, n. 1316, è stato stabilito l'obbligo per gli acquirenti dei titoli suddetti di impiegare in buoni del Tesoro, serie speciale 3 per cento, una somma uguale al prezzo dei titoli stessi. Per assicurare l'adempimento di tale obbligo, agli acquirenti è stato prescritto che la somma da impiegare in buoni - corrispondente all'importo dei titoli da comperare, da calcolarsi in base ai prezzi di chiusura fissati dalla borsa valori nel giorno precedente al deposito - venga preventivamente depositata presso la sezione di R. Tesoreria. Senza il preventivo accertamento dell'avvenuto deposito, gli agenti di cambio, i notai

⁽¹⁾ R. decreto 13 giugno 1942-XX, n. 644.

⁽²⁾ Decreto ministeriale del 22 giugno 1942-XX.

⁽³⁾ R. decreto-legge 24 luglio 1942-XX, n. 861. Con il R. decreto 24 ottobre 1942-XX, n. 1750, è stata prevista la nominatività anche per i titoli azionari delle società aventi sede in Libia.

e le banche autorizzate, che prestano la loro opera per il trasferimento dei titoli, e le società emittenti, quando il trasferimento è posto in essere con l'annotazione nel libro dei soci, non possono procedere, rispettivamente, all'autenticazione delle firme per girata ed all'annotazione. Ad analogo accertamento sono tenuti gli agenti di cambio prima di eseguire ordini di acquisto. Successive precisazioni ministeriali hanno escluso dall'obbligo dell'investimento nei buoni del Tesoro suddetti gli acquisti di titoli non quotati in borsa ⁽¹⁾ nonchè i diritti di opzione.

A fianco dei provvedimenti diretti a disciplinare il mercato azionario, giova ricordare le altre disposizioni di carattere eccezionale e contingente miranti a limitare quegli investimenti, specie in attrezzature industriali, che, mentre non rispondono ad esigenze belliche immediate, possono mascherare, talvolta, una raccolta di risparmio a basso costo e costituire una sottrazione di mezzi al finanziamento della guerra. A tale scopo tende il R. decreto-legge 7 aprile 1942-XX, n. 322, che ha

⁽¹⁾ Poichè nell'applicazione dell'imposta sul plusvalore dei titoli azionari non quotati in borsa si era rilevato che le parti contraenti, attribuendo ai titoli valori di cessione non rispondenti alla realtà, riuscivano ad eliminare l'esistenza di un plusvalore tassabile, il R. decreto-legge 4 dicembre 1942-XXI, n. 1398, ha posto una remora a tale elusione con la modifica dell'aliquota della sovrainposta di negoziazione e della base di tassazione. Infatti, sostituendo alla precedente aliquota del 5 per cento, applicata al prezzo di cessione previa deduzione del valore nominale, la nuova del 4 per cento calcolata sul valore pieno di cessione dei titoli, l'aliquota è venuta a risultare più elevata e di conseguenza ad assorbire l'imposta sul plusvalore.

riconfermato, sino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra e salve talune eccezioni, la necessità della preventiva autorizzazione del Ministro per le corporazioni, data di concerto con il Ministro per le finanze, per le costituzioni di società per azioni, nonchè per gli aumenti di capitale e le emissioni di obbligazioni delle società stesse, che, seppure deliberati o da effettuarsi in una o più riprese dalla data di entrata in vigore del R. decreto-legge 5 settembre 1935, n. 1613, raggiungano nel complesso l'importo di 1 milione di lire ⁽¹⁾.

Scopo non dissimile persegue il R. decreto-legge 21 maggio 1942-XX, n. 520, convertito, con modificazioni, nella legge 14 gennaio 1943-XXI, n. 2, che ha fatto obbligo alle società costituite dopo la pubblicazione del decreto di investire una somma pari al 20 per cento del capitale azionario sottoscritto in buoni quinquennali 3 per cento senza premi, nominativi, soggetti per il trasferimento a determinate modalità e condizioni. Analogo obbligo è stato previsto per gli aumenti di capitale, anche

(1) Con R. decreto-legge 5 settembre 1935-XIII, n. 1613, fu introdotta con carattere temporaneo, e successivamente prorogata, l'autorizzazione governativa per le emissioni di obbligazioni e gli aumenti di capitale. L'entrata in vigore del nuovo codice e la conseguente decadenza del vincolo hanno reso necessaria l'emanazione del nuovo decreto.

Allo scopo di evitare diversità di trattamento fra le società per azioni e le altre forme societarie, in sede di conversione in legge — 11 luglio 1942-XX, n. 884 — è stata apportata una modifica che estende il provvedimento a tutte le società aventi per oggetto l'esercizio di un'attività commerciale.

se decisi e autorizzati precedentemente al provvedimento in questione, ad esclusione dei casi in cui si tratti di partecipare ad aumenti di capitale di altre società italiane o di integrare svalutazioni del capitale, deliberate dopo il 10 giugno 1940-XVIII, allo scopo di sanare perdite patrimoniali. L'applicazione del decreto può essere sospesa qualora la costituzione di società o l'aumento di capitale interessino la produzione bellica o qualora gli investimenti in buoni del Tesoro siano sostituiti dal versamento di una somma corrispondente in un conto fruttifero vincolato presso la Regia Tesoreria. Sono stati vietati infine i passaggi, sotto qualsiasi forma, di riserve a capitale e la distribuzione di azioni ed altre attività sociali a titolo parzialmente o totalmente gratuito.

Al fine di tutelare il patrimonio nazionale contro l'influenza del capitale straniero - necessità sentita specie durante lo stato di guerra - gli investimenti esteri in Italia sono stati disciplinati in maniera tale che, senza escludere la possibilità che essi apportino un giovevole contributo all'economia italiana, abbiano ad essere fatti in modo conforme alle esigenze nazionali. Con il R. decreto-legge 24 luglio 1942-XX, n. 807, sono stati, infatti sottoposti ad autorizzazione del Ministro per gli scambi e per le valute, d'intesa con il Ministro per le cor-

porazioni, gli acquisti, da parte di persone fisiche o giuridiche straniere, di immobili o di aziende commerciali esistenti nel territorio dello Stato, la costituzione in usufrutto dei beni stessi, le locazioni ultranovennali, nonché la sottoscrizione e l'acquisto di azioni o quote di società commerciali italiane o di imprese esercitate nel territorio dello Stato. Per evidenti motivi, l'autorizzazione non può essere concessa per gli investimenti in imprese che esercitino attività connesse con la difesa militare e con l'indipendenza economica della nazione.

In base alle rilevazioni dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, relative alle aziende che amministrano una massa di depositi superiore a 5 milioni, e della Direzione generale delle poste, risulta che, durante l'anno sotto rassegna, i depositi stessi sono aumentati di 41,7 miliardi di lire, essendo passati da 148,3 miliardi al 31 dicembre 1941-XX a 190 miliardi al 31 dicembre 1942-XXI ⁽¹⁾. All'aumento hanno contribuito le aziende di credito con 31,6 miliardi, di cui 21 miliardi nei depositi fiduciari e 10,6 miliardi nei conti correnti di corrispondenza; e le casse postali con

Depositi.

⁽¹⁾ Al netto dei depositi presso la Banca d'Italia e dei conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito, il totale dei depositi risulta di 181,5 miliardi al 31 dicembre 1942-XXI, contro 140,6 miliardi un anno prima.

10,1 miliardi, di cui 8,6 nei buoni fruttiferi e 1,5 miliardi nelle altre forme di deposito.

L'aumento dovuto alla intensa e continua formazione di disponibilità monetarie — le cui cause sono state già illustrate nelle precedenti relazioni annuali — ha superato quello già molto elevato del 1941 e si è manifestato presso tutti gli enti raccoglitori.

Presso le aziende di credito, l'andamento dei depositi ha presentato nel complesso caratteristiche non dissimili da quelle dell'anno precedente. Nei mesi di ottobre e novembre il ritmo di incremento ha registrato un certo rallentamento, determinato da varie cause che illustreremo più oltre parlando dell'espansione della circolazione del nostro Istituto. Il movimento, che ha avuto carattere temporaneo, si è esaurito in dicembre, mese nel quale i depositi fiduciari e i conti correnti di corrispondenza hanno segnato un aumento tale da compensare largamente il minore incremento dei due mesi precedenti.

I depositi postali, favoriti, come noto, dall'elevato saggio di interesse corrisposto sui buoni fruttiferi, hanno continuato ad aumentare in misura costante fino al settembre; decretata in tale mese la riduzione del tasso, l'aliquota mensile di accrescimento è andata lievemente diminuendo.

Circa l'influenza esercitata dalle sottoscrizioni

di buoni del Tesoro novennali sui depositi fiduciari e i conti correnti, può rilevarsi che si è registrata una temporanea e lieve flessione durante l'emissione dell'aprile e soltanto un minor sviluppo ascensionale durante quella del settembre.

In materia di depositi fiduciari e di conti correnti di corrispondenza, un importante provvedimento del Duce del gennaio scorso ha previsto l'obbligo per tutte le aziende di credito aventi una massa fiduciaria superiore ai 100 milioni, di versare presso la Banca d'Italia, a partire dal 15 febbraio 1943-XXI e, successivamente, al 15 di ogni mese, l'importo corrispondente al 75 per cento dell'incremento dei depositi fiduciari e dei conti di corrispondenza verificatosi nel mese precedente, al netto dell'aumento in impieghi ed investimenti che possano essere comunque considerati diretti al finanziamento della guerra ⁽¹⁾.

(1) Si tratta degli impieghi in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in obbligazioni di società industriali direttamente impegnate nella produzione di guerra, in obbligazioni e titoli similari di istituti di credito e di società finanziarie emessi a fronte di finanziamenti concessi a società industriali o in finanziamenti degli ammassi granari, in conto corrente presso il R. Tesoro, in conti correnti presso la Banca d'Italia, e, tenute presenti le prevedibili necessità di disponibilità di ogni singola azienda di credito, per finanziamenti direttamente interessanti lo sforzo bellico del Paese.

Successivamente sono state ammesse fra le deduzioni ai fini del calcolo della suddetta percentuale del 75 per cento anche:

— i depositi effettuati dalle casse di risparmio presso l'Istituto di credito per le casse di risparmio italiane nei limiti dei versamenti che l'Istituto farà al Tesoro o degli acquisti di titoli di Stato;

— i depositi effettuati dalle banche popolari presso l'Istituto centrale delle banche popolari nei limiti dei versamenti che l'Istituto farà al R. Tesoro o degli acquisti di titoli di Stato;

— le somministrazioni di fondi agli Istituti regionali di credito agrario da parte dei

È stato stabilito che i conti correnti delle aziende di credito presso la Banca d'Italia, formati con i suddetti versamenti, siano fruttiferi di interessi e che i saldi ne siano indisponibili, salvo i casi - per i quali è previsto lo svincolo - in cui le aziende intestatarie dei conti stessi effettuino investimenti in taluni titoli, finanziamenti a società impegnate nella produzione bellica o per ammassi, versamenti in conto corrente presso il R. Tesoro o la Banca d'Italia, ovvero debbano fronteggiare anormali ritiri di depositi, o registrino una contrazione anzichè un incremento dei depositi stessi.

L'eventuale svincolo delle somme viene consentito dall'Ispettorato del credito, eccetto nei casi di anormali ritiri di depositi, in cui le autorizzazioni possono essere concesse, per conto dell'Ispettorato, direttamente dalle filiali della Banca d'Italia depositarie delle somme.

Infine, a partire dal 1° gennaio 1943-XXI, è stato vietato alle aziende di credito (fatta eccezione delle casse di risparmio per i depositi presso l'Isti-

propri enti partecipanti, destinate tanto ai finanziamenti degli ammassi agrari quanto alle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento;

— i finanziamenti a pubbliche amministrazioni, per i quali sia intervenuta autorizzazione governativa;

— i finanziamenti ad enti economici svolgenti un'attività connessa alla politica alimentare del Paese;

— gli investimenti effettuati nel mese in anticipazioni contro pegno di titoli di Stato.

tuto di credito per le casse di risparmio italiane, delle banche popolari per quelli presso l'Istituto centrale delle banche popolari e delle casse rurali per quelli presso le casse di risparmio e altri determinati enti) di mantenere depositi presso altre aziende di credito ed è stata fissata al 1° marzo la data d'inizio dei ritiri dei depositi interbancari, con la facoltà di effettuare i prelevamenti a scaglioni mensili, in misura non inferiore al 25 per cento dell'ammontare originario dei depositi.

Questo provvedimento, che si inserisce in pieno nel quadro della finanza di guerra, era stato predisposto fin dallo scorso novembre, ma se ne tenne in sospenso la pubblicazione fino a quando non apparve ben certo, nei primi di gennaio, che l'incremento dei depositi presso le aziende di credito, rallentatosi dopo il settembre, come abbiamo visto, aveva ripreso il normale suo ritmo.

Esso mira a convogliare verso gli impieghi più direttamente connessi con lo sforzo bellico del Paese quelle masse di risparmio che le aziende di credito non avrebbero potuto indirizzare a tali investimenti senza correre il rischio di appesantire il loro bilancio, turbando quell'armonica proporzione di grado di liquidità delle varie poste dell'attivo che è a fondamento della sana situazione di un istituto bancario. Il deposito presso l'Istituto di emis-

sione, di sicura esigibilità e, quando dovesse presentarsene il bisogno, di immediata liquidità, soddisfa completamente questa esigenza, mentre l'obbligatorietà di esso fornisce alle aziende di credito una efficace arma per resistere alle sollecitazioni della clientela richiedente la concessione di fidi per scopi speculativi o, comunque, per occorrenze non rientranti nel novero di quelle che le necessità del momento consigliano di secondare.

Sembra opportuno aggiungere che, del resto, già le aziende di credito, specie le maggiori, avevano incominciato a versare spontaneamente alla Banca d'Italia parte del nuovo risparmio raccolto, come è comprovato dal fatto che i depositi di banche presso l'Istituto di emissione, che al 31 dicembre 1941-XX ascendevano a 664,6 milioni, erano saliti a 4.638,9 milioni alla fine dello scorso dicembre. Nell'ultima nostra situazione provvisoria (28 febbraio 1943-XXI) essi appaiono ulteriormente aumentati a milioni 8.863,1.

Impieghi delle aziende di credito.

La consistenza degli impieghi in operazioni di credito delle aziende che raccolgono risparmio a breve termine è passata da 42,2 miliardi al 30 giugno 1941-XIX a 56,0 miliardi al 30 giugno 1942-XX. con un aumento del 33 per cento.

Aumento alquanto maggiore si è avuto, durante

lo stesso intervallo, nella consistenza dei titoli posseduti dalle aziende di credito, in portafoglio e presso terzi, che è salita, in valore nominale, da 37,9 miliardi a 52,3 miliardi, quasi esclusivamente per effetto di maggiori investimenti in buoni del Tesoro ordinari e poliennali e in titoli di rendita 5 per cento.

Della complessiva erogazione di credito al 30 giugno 1942-XX fruivano gli enti pubblici per 5,5 miliardi; le attività finanziarie, di assicurazione, di banca e borsa per 5,6 miliardi; l'industria e la proprietà edilizia, le opere pubbliche e di bonifica per 5,2 miliardi; i privati per 6,7 miliardi; le attività di conservazione, commercio e trasformazione dei cereali e degli altri prodotti alimentari per 6,3 miliardi; l'agricoltura in generale per 3,4 miliardi; le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche per 9,7 miliardi; le industrie tessili e dell'abbigliamento per 4,1 miliardi; altre attività per 9,5 miliardi.

Se alle cifre anzidette si aggiungono gli impieghi degli istituti e sezioni di credito agrario e di credito fondiario, e quelli dell'Istituto mobiliare italiano e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, l'importo dei crediti in essere al 30 giugno 1942-XX sale a 81,7 miliardi, contro 57,9 miliardi un anno prima, con un aumento, quindi, pari al 41 per cento. Al totale indicato, le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche partecipano

con 20,6 miliardi; l'industria e la proprietà edilizia, le opere pubbliche e di bonifica con 10,8 miliardi; l'agricoltura con 8,1 miliardi; le attività di conservazione, commercio e trasformazione dei prodotti alimentari con 7,2 miliardi; le industrie tessili e dell'abbigliamento con 4,6 miliardi.

Le cifre relative alle singole categorie, poste a confronto con quelle di un anno prima, dimostrano che nel secondo anno di guerra si è avuta una sensibile espansione dei crediti in essere per tutti i principali gruppi di attività economica.

Se il senso della variazione è stato comune a tutti i gruppi, rispondendo alla generale tendenza al rialzo dei prezzi e dei valori, la misura assoluta e percentuale dell'aumento è stata però assai diversa da gruppo a gruppo: massima per l'industria metallurgica e meccanica che è giunta ad assorbire un quarto circa del totale dei crediti in essere; sensibile per le industrie e i commerci dei prodotti agricoli e alimentari, in relazione a maggiori finanziamenti degli enti ammassatori e di distribuzione ⁽¹⁾; più lenta per le industrie di pace e per le categorie della proprietà agraria e fondiaria.

(1) La Banca d'Italia ha pure lo scorso anno assistito gli enti finanziatori degli ammassi con le operazioni di risconto, le quali hanno raggiunto nell'anno consistenze massime di 1.768 milioni per l'ammasso del grano; 438 milioni per i bozzoli; 177 per il risone; 230 per la lana; 89 per il granoturco; 161 per l'olio; 76 per la canapa; 69 per l'avena; 30 per le fave; 37 per l'orzo; 18 per il cotone; 12 per la segale; 22 per i semi oleosi.

In genere, le cifre palesano lo spostamento del credito dalle attività di pace e dalle opere a riprodotività economica lenta o differita verso le attività di immediato interesse bellico. Fa eccezione a questa tendenza la categoria « edilizia, opere pubbliche e di bonifica », la quale ha segnato un sensibile aumento in dipendenza dei finanziamenti di spese straordinarie per opere pubbliche compiute dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali in relazione alla trasformazione dei relativi stanziamenti in annualità trentennali prevista dalla legge 11 luglio 1941-XIX, n. 809.

Nel corso dell'anno 1942 gli istituti che operano nel campo del credito a medio e lungo termine hanno ulteriormente accresciuto la loro attività, in relazione a quella svolta dalle industrie sia per il soddisfacimento delle esigenze belliche che per lo sviluppo del processo di potenziamento e di razionalizzazione degli organismi e dei sistemi produttivi.

L'azione dell'Istituto mobiliare italiano ha efficacemente accompagnato ed assecondato l'espansione e il perfezionamento dei vari settori industriali, essendo stata in primo luogo diretta, come nei precedenti esercizi, al finanziamento di ampliamenti, di trasformazioni, di decentramenti di impianti, di

Credito a medio e
a lungo termine.

rettamente o indirettamente connessi con le necessità della produzione di guerra.

Con la legge 21 maggio 1942-XX, n. 567, è stato portato da 50 a 150 milioni il limite massimo di emissione delle obbligazioni I. M. I. della serie speciale « Autarchia economica nazionale » destinata al finanziamento delle iniziative di carattere autarchico che presentino particolari rischi; le operazioni compiute con le disponibilità provenienti dal collocamento di tali obbligazioni costituiscono, come si è detto altra volta, una apposita gestione per conto dello Stato, a norma del R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1480 ⁽¹⁾.

È noto che, per alcune altre iniziative, pure utili ai fini della nostra autarchia economica, le quali, non essendo ammesse a fruire delle anzidette provvidenze, siano realizzate da imprese che hanno già raggiunto un certo livello di efficienza, ma che non sono comunque in grado di fornire tutte le garanzie richieste per le operazioni ordinarie, l'I. M. I. e il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali provvedono pure mediante una speciale gestione, dotata di apposito, adeguato fondo di riserva, costituito con i conferimenti della Banca d'Italia e di detti Istituti, e destinato a fronteggiare le eventuali perdite emergenti da tali operazioni.

⁽¹⁾ Convertito nella legge 2 febbraio 1939-XVII, n. 447.

Nel corso dell'esercizio 1942-43 l'I. M. I. ha ricevuto domande di concessione di mutui per un complesso di oltre 2.300 milioni; ne ha accolte per circa 2.000 milioni e ha perfezionato operazioni per un ammontare che, tenuto conto di quelle in corso di stipulazione, ascende a oltre 1.680 milioni (contro 939 milioni dell'anno precedente).

Le operazioni concesse e quelle perfezionate riguardano numerosissimi settori dell'attività industriale del Paese, e di esse, come per il passato, beneficiano non soltanto grandi organismi, ma anche aziende di medie e piccole dimensioni.

Nel campo dell'industria armatoriale, limitato è stato il ricorso delle aziende all'aiuto finanziario dell'I. M. I. e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali per l'attuazione dei programmi di costruzioni navali in corso: ciò è dovuto essenzialmente al fatto che le aziende armatoriali hanno potuto sopperire in gran parte al loro fabbisogno utilizzando mezzi finanziari propri, provenienti dall'esercizio o da realizzi conseguiti, e che inoltre in tale industria si è verificata in misura non indifferente l'immissione di capitali privati.

Comunque l'I. M. I., così come il Consorzio, hanno accolto pressochè integralmente le domande finora loro rivolte dalle aziende armatoriali italiane, mentre dispongono dell'organizzazione e dei mezzi

occorrenti per dare a queste la maggiore assistenza finanziaria per il potenziamento della flotta mercantile, che è oggi necessario strumento per la condotta della guerra e che sarà in avvenire mezzo indispensabile per lo sviluppo dei nostri traffici.

Sempre nell'esercizio 1942-43, l'I. M. I. ha emesso nuove obbligazioni per un importo di 1.480 milioni (contro 1.153 milioni dell'esercizio precedente).

Tenuto conto dei rimborsi, che hanno avuto luogo, come sempre, con assoluta regolarità, l'importo globale delle operazioni di mutuo dell'I. M. I. in rimanenza alla fine dell'esercizio corrente, salirà ad oltre 4.256 milioni e quello delle obbligazioni in circolazione ad oltre 3.716 milioni (nell'anno precedente, rispettivamente 2.982 e 2.529 milioni).

In misura ancora più notevole si è accresciuta l'attività del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, soprattutto in relazione ai compiti ad esso affidati dai R. decreti-legge 13 gennaio 1941-XIX, n. 27, e 15 novembre 1938-XVII, n. 1873, relativi allo smobilizzo dei crediti dipendenti da commesse militari a pagamento differito.

Oltre a compiere queste operazioni ed altre che più direttamente sono connesse con la condotta della guerra, il Consorzio ha continuato a lavorare attivamente nel campo delle ordinarie operazioni a

medio termine, e di quelle speciali concernenti le opere di bonifica e il finanziamento delle spese straordinarie per opere pubbliche. Nel contempo esso ha pure dato inizio alla sua attività a vantaggio della produzione cinematografica, con finanziamenti straordinari destinati alla produzione dei filmi riconosciuti di particolare interesse, finanziamenti che sono assistiti dalla garanzia statale, a' sensi del R. decreto-legge 19 luglio 1941-XIX, n. 865 ⁽¹⁾.

Nell'esercizio 1942, al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali hanno poi aperto un altro vasto campo d'azione le recenti disposizioni di legge in base alle quali esso ha assunto temporaneamente gli speciali certificati di credito emessi dal R. Tesoro per provvedere a spese straordinarie, dipendenti dallo stato di guerra, di taluni dicasteri: il collocamento di tali certificati si è svolto nel modo più regolare, secondo il piano stabilito.

Tanto l'I. M. I. che il Consorzio hanno inoltre perfezionato importanti operazioni riconosciute di eccezionale pubblico interesse con decreti del Duce, a' sensi della legge 12 febbraio 1942-XX, n. 100, che ha autorizzato il Ministro per le finanze a concedere per esse la garanzia statale.

Nell'anno 1942, il Consorzio ha perfezionato nuove operazioni per un importo globale di oltre

(1) Convertito nella legge 5 dicembre 1941-XX, n. 1410.

18 miliardi (contro 4,9 miliardi dell'esercizio precedente) e le operazioni in rimanenza a fine esercizio ammontavano ad oltre 22 miliardi (contro 7 miliardi dell'esercizio precedente).

Solo per provvedersi delle disponibilità occorrentigli per le operazioni di carattere eccezionale dipendenti dallo stato di guerra - e neppure per l'intero importo di esse - il Consorzio ha fatto ricorso al risconto del suo portafoglio presso la Banca d'Italia; per le operazioni ordinarie, concernenti lo svolgimento della sua normale attività, esso ha tratto i mezzi necessari dall'impiego del proprio capitale, dal collocamento dei buoni fruttiferi a scadenza fissa e dal risconto presso la Banca dei regolamenti internazionali.

Nei rispettivi settori hanno pure svolto proficua attività il Consorzio di credito per le opere pubbliche e l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità.

La sfera di azione del primo è stata ulteriormente ampliata dal già citato R. decreto-legge 21 maggio 1942-XX, n. 521 ⁽¹⁾, che prevede, fra l'altro, la concessione di mutui da parte del Consorzio stesso agli enti ausiliari, da garantire con delegazioni di tributi esigibili con i privilegi delle imposte dirette, con la concessione di contributi in capitale

(1) Convertito nella legge 8 agosto 1942-XX, n. 1000.

a carico del bilancio dello Stato, nonché con la eventuale garanzia e con altri concorsi statali.

Anche l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità ha continuato a svolgere efficacemente la sua azione, intesa sostanzialmente al finanziamento - mediante operazioni di mutuo a lungo termine - di opere ed impianti o trasformazioni necessarie per l'utilizzazione di concessioni con dichiarazione di pubblica utilità, attualmente specie nel campo dell'industria idroelettrica.

Al 31 dicembre 1942-XX il Consorzio di credito per le opere pubbliche aveva in essere operazioni di mutuo per oltre 6.500 milioni (contro 5.700 milioni del precedente esercizio) e l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità operazioni per circa 1.250 milioni (contro 1.100 milioni del precedente esercizio).

Il totale delle operazioni in atto presso i due istituti che operano nel campo del credito a lungo termine ammontava pertanto a quasi 8 miliardi e quello delle operazioni in essere presso l'I. M. I. e il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (ai quali compete più specificamente l'esercizio del credito a medio termine) ascendeva, alla chiusura dei rispettivi bilanci, ad oltre 26 miliardi con un insieme quindi, per i quattro istituti, di oltre 34 miliardi.

Tutela del risparmio e disciplina della funzione creditizia.

L'azione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito è stata anche nel decorso anno diretta a mantenere il più possibile efficiente e rispondente alle necessità dei tempi l'organizzazione creditizia italiana, mediante la progressiva attuazione delle misure studiate e predisposte già prima dell'inizio del conflitto, alle quali sono stati apportati gli adattamenti suggeriti dalla esperienza di tre anni di guerra.

L'alterna vicenda delle operazioni militari, che di queste ha reso più immediate le ripercussioni sul nostro territorio, ha accentuato l'importanza di taluni problemi, suggerendo l'adozione di nuovi provvedimenti.

Per la tutela dei valori delle aziende di credito e di quelli dei terzi da esse amministrati sono stati disposti altri trasferimenti dalle piazze che apparivano più esposte alle offese nemiche. Allo stesso scopo l'Ispettorato ha richiamato ancora l'attenzione dei competenti Organi di Governo sulla situazione particolare dei titoli dello Stato al portatore, per i quali la vigente legislazione esclude la possibilità di una procedura di ammortamento in ogni caso e, quindi, anche per danni dipendenti da fatto di guerra.

Data la grande importanza assunta dalla questione nelle presenti contingenze, il Ministro per le finanze, con la collaborazione dell'Ispettorato, ha

sottoposto al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, uno schema di decreto-legge che regola la materia.

Sempre in dipendenza degli eventi bellici, sono state tempestivamente impartite direttive per disciplinare, anche a salvaguardia degli interessi della clientela, l'attività degli sportelli operanti in Libia, così nel corso delle operazioni militari come dopo la evacuazione della regione.

Nell'ambito dell'azione statale è pure proseguita l'opera volta ad intensificare le misure di protezione antiaerea nelle aziende di credito, mentre gli orari di sportello e di lavoro sono stati adeguati alle esigenze del momento, con particolare riguardo a quelle delle piazze fatte maggiormente segno agli attacchi del nemico.

Inoltre, anche nel 1942 l'Ispettorato ha attivamente partecipato ai lavori della Commissione consultiva per il diritto di guerra, per la soluzione, mediante la predisposizione di provvedimenti aventi forza di legge o con pareri, dei numerosi casi sottoposti al suo esame ⁽¹⁾.

(¹) In particolare, vanno menzionati il R. decreto-legge 19 gennaio 1942-XX, n. 87, che prevede la nomina di un curatore speciale per compiere atti in rappresentanza di militari, prigionieri di guerra, o di altri cittadini italiani che si trovano in territorio nemico, e il R. decreto-legge 2 febbraio 1942-XX, n. 11, convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 1942-XX, n. 1100, contenente nuove norme sulle aziende industriali e commerciali, esistenti nel Regno, appartenenti a persone di nazionalità nemica o nelle quali esse abbiano interessi prevalenti.

Oggetto di approfonditi studi sono state le questioni di ordine economico, valutario e creditizio concernenti i territori ex jugoslavi annessi al Regno ed il Montenegro, per le quali, in stretta collaborazione con le altre amministrazioni statali, sono stati avanzati suggerimenti e proposte soluzioni alle apposite Commissioni di cui l'Ispettorato fa parte. È stato così possibile giungere alla conclusione di vari accordi e protocolli addizionali: meritano di essere ricordati l'accordo del 22 luglio 1942-XX, firmato a Berlino, per la sistemazione patrimoniale dell'ex Stato jugoslavo e per taluni altri problemi finanziari con essa collegati, nonché i protocolli per la liquidazione della Banca Nazionale dell'ex Regno di Jugoslavia, per il regolamento degli impegni derivanti dai rapporti di compensazione con gli Stati acquirenti ed, infine, per la sistemazione delle banche statali e parastatali.

Per un opportuno controllo su tutta l'attrezzatura e l'attività bancaria nei predetti territori, è stata promossa la costituzione, da parte delle Autorità preposte all'amministrazione delle nuove provincie e del Montenegro, di appositi Uffici di vigilanza per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ai quali sono devolute, con gli adattamenti del caso, funzioni analoghe a quelle demandate nel Regno all'Ispettorato. In vista poi

del necessario graduale adeguamento della legislazione locale a quella del Regno, si è collaborato alla preparazione delle ordinanze con le quali le citate Autorità hanno provveduto a disciplinare l'esercizio della funzione creditizia, ispirate ai criteri informatori stessi della legge bancaria italiana, di cui preparano la successiva estensione ai detti territori.

È stato inoltre sviluppato il programma per l'insediamento delle banche italiane nelle nuove provincie e nel Montenegro, con la concessione di altre autorizzazioni per l'apertura di dipendenze; al 31 dicembre 1942-XXI gli sportelli di aziende di credito italiane in quei territori erano 27.

In Dalmazia, è stata promossa la liquidazione delle filiali di aziende di credito di diritto privato aventi la loro sede centrale oltre confine ed è stato già possibile procedere alla distribuzione di riparti ai depositanti domiciliati nei territori soggetti alla sovranità italiana.

Nelle Isole Jonie sono stati nominati controllori presso le banche greche allo scopo di invigilarne l'attività ed è stato predisposto, ed in parte attuato, un programma per l'estensione alle Isole stesse dell'attività bancaria italiana, che comprende l'apertura di alcune dipendenze di due aziende di credito nazionali.

L'Ispettorato partecipa, altresì, ai lavori di due Commissioni istituite presso il Ministero dell'Africa Italiana, cui è demandato il compito di decidere circa la concessione di acconti alle ditte che vantano crediti verso i Governi dell'Africa Orientale Italiana, in dipendenza di opere pubbliche colà eseguite o di forniture effettuate; e poichè la legge istitutiva ⁽¹⁾ prevede che gli acconti in parola debbano essere assistiti, entro certi limiti, da idonea garanzia, l'Ispettorato ha stabilito che per essi possano essere praticate condizioni più favorevoli di quelle che, per le operazioni del genere, prevedono le vigenti « condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca ».

L'Ispettorato ha prestato pure la sua collaborazione per la formulazione di norme riflettenti la materia di sua competenza disciplinata nei Libri del lavoro e della tutela dei diritti del nuovo Codice civile. Ha inoltre direttamente partecipato all'elaborazione del R. decreto-legge 16 marzo 1942-XX, n. 267, sulla disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa.

L'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura civile, avvenuta il 21 aprile 1942-XX, ha fatto sorgere il problema del coordinamento con le norme

(1) Legge 5 dicembre 1941-XX, n. 1477.

di esso Codice di quelle del vigente Testo unico delle leggi sul credito fondiario, allo scopo di ovviare a numerosi inconvenienti derivanti dall'integrale applicazione delle nuove disposizioni, sia nel campo del diritto sostanziale, sia soprattutto di quello procedurale ⁽¹⁾.

A seguito dell'avvenuta decadenza dell'art. 177 dell'abrogato Codice di commercio, che faceva obbligo alle società per azioni, aventi per principale oggetto l'esercizio del credito, di depositare le situazioni dei conti presso il Tribunale, il Comitato dei Ministri, nella riunione del 26 giugno 1942-XX, ha stabilito che le aziende bancarie, comunque costituite, debbano continuare a compilare tali situazioni, estendendo l'obbligo alle aziende costituite sotto forma di ditte individuali ⁽²⁾.

Inoltre, ancora in relazione all'entrata in vigore del nuovo Codice civile, si è provveduto alle neces-

⁽¹⁾ All'uopo l'Ispettorato, d'accordo con il Ministero di grazia e giustizia, ha predisposto un provvedimento legislativo ispirato a una duplice finalità. Da un lato esso tende a conservare, anche rispetto al nuovo procedimento di esecuzione immobiliare, le agevolazioni che il Testo unico del 1905 accordava agli istituti di credito fondiario rispetto al Codice di procedura civile del 1865. Tali facilitazioni si concretano principalmente nella garanzia di una più sollecita realizzazione dei crediti di questi istituti, come è richiesto dalla necessità che essi hanno di far fronte con tutta regolarità al servizio delle cartelle fondiarie emesse in corrispondenza dei mutui accordati. L'altra finalità è quella di meglio armonizzare le norme contenute nel predetto Testo unico con le disposizioni del nuovo Codice civile che hanno rilevanza in sede di espropriazione forzata. Ciò si è ottenuto con opportune integrazioni e precisazioni delle norme dello stesso Testo unico, in guisa da eliminare qualsiasi contrasto o difficoltà di interpretazione fra la legge speciale e la legge generale.

⁽²⁾ L'Ispettorato ha elaborato il modello secondo il quale dovranno essere redatte le situazioni e, al fine di agevolare le aziende di credito, ha stabilito che, dal 1° gennaio 1943-XXI, l'invio debba esserne fatto trimestralmente anziché bimestralmente.

sarie modifiche degli statuti delle tre banche di interesse nazionale.

Infine, altro provvedimento alla formulazione del quale l'Ispettorato ha cooperato, e che si trova ora all'esame delle Commissioni legislative, è il disegno di legge concernente la disciplina delle banche popolari ⁽¹⁾.

Nel fondamentale campo del finanziamento della guerra, l'Ispettorato ha prestato la più volenterosa collaborazione ai competenti Organi governativi, per dirigere nel senso voluto le disponibilità delle aziende di credito.

In questa materia, pur guardandosi dall'interferire con gli organi amministrativi delle aziende nella decisione sulle singole operazioni di finanziamento e nella determinazione della misura dei fidi, è stata esercitata, per mezzo di disposizioni di massima per le quali la raccolta di dati statistici ha fornito la necessaria base a buone possibilità di controllo, assidua opera di incitamento. Va detto al riguardo che il settore creditizio ha dato prova di

(1) Nell'elaborazione del provvedimento, l'Ispettorato si è ispirato al concetto che la regolamentazione delle banche popolari, quali società cooperative esercenti il credito, deve ritenersi essenzialmente contenuta nell'armonico coordinamento delle norme del Codice civile e dell'ordinamento bancario. Pertanto, il provvedimento speciale per siffatte aziende non può che riguardare alcuni particolari aspetti del loro funzionamento, evitando, però, ogni sconfinamento nel campo proprio ad altre categorie di aziende di credito.

sensibilità e di comprensione dei doveri imposti dalle circostanze.

Particolare importanza riveste poi il provvedimento - di cui si è già ripetutamente detto - col quale le aziende di credito sono state obbligate a versare all'Istituto di emissione una percentuale dell'incremento dei depositi fiduciari e dei conti di corrispondenza.

Sempre nel campo del finanziamento della guerra, l'Ispettorato, in omaggio a direttive superiori, ha svolto anche azione limitatrice nei confronti di quei finanziamenti che, effettuati con mezzi attinti al pubblico risparmio, sia attraverso la compagnie creditizia che mediante il collocamento di titoli mobiliari, non abbiano attinenza, diretta o indiretta, con le finalità belliche (¹).

Al 31 dicembre 1942-XXI erano iscritte all'Albo 2.099 aziende di credito, di cui 1.493 in esercizio, contro 1.568 alla fine dell'anno precedente. Gli spor-

(¹) Su 61 domande per autorizzazione a procedere ad aumenti di capitale, l'Ispettorato si è espresso favorevolmente solo per 44, per un importo complessivo di milioni 2.976; di queste, 21, per un ammontare che però ascende a milioni 2.957, concernono società industriali e commerciali la cui attività è direttamente connessa con il potenziamento bellico e con l'autarchia economica.

Del pari, assoluta prevalenza nella concessione delle autorizzazioni ad emettere obbligazioni - il cui importo complessivo è ammontato a milioni 2.800 - ha avuto la considerazione delle finalità, industriali e autarchiche, che si ripromettevano le singole operazioni.

telli in attività erano 6.872, rispetto ai 6.887 dell'anno prima ⁽¹⁾.

Le aziende in liquidazione erano 606, contro 657 al 31 dicembre 1941-XX ⁽²⁾.

In tema di liquidazioni, va osservato che l'Ispettorato ha ulteriormente intensificata la sua vigilanza sulle singole procedure, seguendo da vicino l'opera dei Commissari liquidatori affinché il realizzo delle attività avvenisse con la maggior sollecitudine possibile e con i migliori risultati economici, anche attraverso cessione parziale e totale ad altra azienda di credito. Nonostante le difficoltà del momento (fra le altre, la frequente necessità di sostituire Commissari o membri dei Comitati di sorveglianza richia-

⁽¹⁾ La riduzione di 126 aziende è la risultante di 128 cancellazioni (111 per chiusura di liquidazione e 17 per assorbimenti o inibizione della facoltà di raccogliere depositi) e di due nuove iscrizioni: della Cassa di risparmio delle provincie Dalmate e di un monte di credito su pegno di 2ª categoria, che ha chiesto ed ottenuto di inserire nelle norme statutarie la facoltà di raccogliere depositi.

Il numero degli sportelli in essere ha segnato nel 1942 una diminuzione di 15 unità. Molte aziende di credito, invero, hanno continuato ad avanzare domande per ottenere l'autorizzazione ad aprire nuovi sportelli, ma poichè tali richieste non erano da ritenersi compatibili con la scarsa disponibilità di personale verificatasi presso tutti gli istituti di credito e con la necessità di contenere le spese di impianto e di gestione, l'Ispettorato, in base alle disposizioni impartite dal Comitato dei Ministri, ha attuato una severa sospensiva in materia di apertura di nuove filiali, accogliendo le istanze solo per casi di assoluta urgenza e di inderogabile necessità, tali da giustificare l'eccezione alla sospensiva predetta, ed essenzialmente quando si trattava di località prive di servizi bancari.

⁽²⁾ Nel corso dell'anno, 62 enti — di cui 56 casse rurali — sono stati posti in liquidazione, 111 procedure si sono chiuse, e per 2 enti la liquidazione è stata revocata.

Delle 62 aziende passate in liquidazione, 7 sono state assoggettate alla procedura coattiva; delle 55 liquidazioni volontarie, 33 — di cui 8 già esaurite — riguardano casse rurali ed artigiane della provincia di Bolzano, e sono da mettersi in relazione con la emigrazione dei soci optanti per il Reich, in applicazione degli accordi stipulati fra l'Italia e la Germania per l'Alto Adige.

mati alle armi) le procedure in essere sono state regolarmente condotte innanzi e quelle esaurite sono state chiuse con risultati soddisfacenti per i creditori, essendosi, nella maggior parte dei casi, raggiunte elevate percentuali di recupero; talvolta è stato possibile il rimborso degli interi crediti insinuati e persino, parzialmente e anche totalmente, del capitale delle aziende liquidate.

Le operazioni per l'applicazione nel settore del credito delle disposizioni concernenti l'esodo degli allogeni, hanno fatto, durante il 1942, notevoli progressi, essendo state definite e liquidate tutte le questioni relative alla garanzia concessa dallo Stato italiano nel 1920, in dipendenza della conversione delle corone austro-ungariche, ed essendo terminate le procedure per la stima dei patrimoni di quasi tutte le casse rurali ⁽¹⁾.

Nel corso dell'anno si sono verificati solo 6 concentramenti bancari; proseguendosi nell'opera di sistemazione dei monti di credito su pegno di seconda categoria, di 32 di essi è stata inoltre dispo-

⁽¹⁾ Per alcune aziende, la cui stima è stata ratificata, si sono pure iniziati la compilazione e l'inoltro degli elenchi dei soci emigranti all'Ente nazionale per le Tre Venezie, per il rilievo delle quote spettanti agli interessati; effettuati i versamenti agli stessi per il tramite dei competenti organi tedeschi, non resterà che definire i rapporti fra il detto Ente e le aziende; nel frattempo, si opererà la liberazione dei soci emigranti dalla responsabilità sociale ed il passaggio dall'amministrazione tedesca a quella italiana.

sta l'incorporazione in enti similari o in casse di risparmio ⁽¹⁾.

L'Ispettorato, mentre nulla tralascia perchè le aziende non vitali vengano assorbite da altre e perchè le procedure di liquidazione giungano a conclusione con la maggiore rapidità conciliabile con le circostanze e con risultati che soddisfino, nei limiti del possibile, i creditori, pone al tempo stesso ogni cura perchè il complesso delle aziende in attività di esercizio si mantenga nelle migliori condizioni di funzionalità.

Così, ad esempio, le amministrazioni straordinarie disposte ⁽²⁾ tendono ad eliminare deficienze di funzionamento, nell'intento di cercare, ove possibile, di restituire le aziende al loro normale assetto; così ancora, le numerose riforme statutarie approvate ⁽³⁾ hanno mirato a perfezionare gli ordinamenti interni degli istituti, tendendosi, fra l'altro, con quelle relative a casse di risparmio, ad allargarne le possibilità di impiego con la prevista nuova facoltà di accogliere, beninteso entro limiti prudenziali, operazioni cambiarie con una sola firma e di concedere crediti

⁽¹⁾ Trattasi di enti che, nella maggior parte dei casi, non sono iscritti all'Albo in quanto non raccolgono depositi.

⁽²⁾ Nel corso del 1942 sono state disposte 20 amministrazioni straordinarie.

⁽³⁾ Nel 1942 sono state approvate 29 riforme statutarie riguardanti banche di interesse nazionale e aziende di credito ordinario, 22 casse di risparmio, un istituto speciale di credito agrario, 42 monti di credito su pegno di seconda categoria.

in conto corrente assistiti dalla sola obbligazione chirografaria dell'affidato.

Nell'anno decorso, essendo stati estesi ancora ad altri prodotti agricoli il regime dell'ammasso obbligatorio ed il vincolo totalitario a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ulteriore incremento hanno avuto i relativi finanziamenti. Complessivamente, l'Ispettorato ha presieduto alla ripartizione, in sede di preventivo, tra 174 aziende di credito, di finanziamenti per una somma di circa 14 miliardi, al netto delle quote integrative e dei premi a carico dello Stato.

In materia di credito agrario, prosegue l'opera di revisione - a suo tempo disposta dal Comitato dei Ministri - delle autorizzazioni all'esercizio di questa specifica forma di credito; in base a tale revisione, è stata ravvisata, durante il 1942, l'opportunità di revocare 11 autorizzazioni precedentemente concesse e, seguendosi criteri di rigoroso vaglio delle nuove richieste, solo 3, delle 9 presentate, sono state ritenute meritevoli di accoglimento.

L'Ispettorato ha pure continuato ad adoperarsi affinché i Comuni, ai sensi del disposto dell'art. 99 della legge bancaria, affidassero i propri servizi di cassa e tesoreria ad istituti bancari ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ L'Ispettorato, dopo aver convenientemente istruito le numerosissime pratiche trasmesse, per l'esame, dalle competenti R. Prefetture, ha disposto che i relativi servizi

In tema di « condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca » si è provveduto ad inserire in esse la disciplina dei finanziamenti di prodotti agricoli. Inoltre, le recenti disposizioni di legge sulla nominatività dei titoli azionari hanno consigliato di regolare anche la materia inerente al pagamento delle cedole di titoli nominativi presentate agli sportelli di un'azienda di credito, ovvero staccate da quelli depositati in custodia. Sono state infine fissate le condizioni alle quali le banche potranno espletare le operazioni di frazionamento e di trasferimento di titoli azionari per cui fossero state delegate dalle società e dagli enti emittenti, a norma del R. decreto-legge 29 marzo 1942-XX, n. 239.

L'interessamento spiegato in precedenza dall'Ispettorato per disciplinare, nell'ambito delle aziende di credito, le operazioni di cessione del quinto dello stipendio, ha avuto più ampio e concreto sviluppo durante l'anno decorso, con la prescrizione, alle aziende che effettuano tali operazioni, di criteri di massima intesi a prevenire e reprimere gli incon-

venissero assegnati alle aziende di credito, operanti « in loco », che si erano dichiarate disposte ad assumerli. Ha invece accordato il nulla osta per l'attribuzione delle gestioni a privati esattori, quando sulla piazza non operavano istituti di credito, ovvero quelli esistenti non intendevano assolvere l'incarico, nonchè — in via del tutto eccezionale — quando la difficile situazione economica di talun Comune faceva ritenere realmente opportuno il disimpegno, a titolo gratuito, del servizio da parte di un esattore privato.

Nel 1942, l'Ispettorato ha così autorizzato l'assunzione da parte di aziende di credito di 122 gestioni esattoriali di Comuni (58 assunte da casse di risparmio e 64 da banche).

venienti che si erano dovuti lamentare nel passato presso alcune di esse, eccessivamente spintesi negli immobilizzi derivanti dalle operazioni stesse ⁽¹⁾.

Aggiungiamo in ultimo che, nell'esercizio della sua funzione di intervento nella preparazione di leggi e decreti, l'Ispettorato si è reso, nel 1942, iniziatore di tre provvedimenti ed ha concorso alla elaborazione di altri otto; ha inoltre sottoposto alla firma Reale 9 decreti e 126 a quella del Duce. Altri 384 provvedimenti sono stati emanati dal Capo dell'Ispettorato.

Con l'Ispettorato hanno come sempre attivamente collaborato gli organi centrali e periferici della Banca d'Italia, al fine di assicurare l'osservanza, da parte delle aziende di credito, delle norme della legge bancaria e delle direttive e delle disposizioni del Comitato dei Ministri e dell'Ispettorato stesso ⁽²⁾.

Vigilanza su le aziende di credito

⁽¹⁾ I criteri di massima prescritti dall'Ispettorato sono i seguenti:

1° - limitare al 5 per cento dell'importo dei mezzi amministrati il volume delle operazioni di cessioni del quinto, salvo deroga da chiedersi, caso per caso, all'Ispettorato;

2° - riservare alle casse di risparmio ed ai monti di credito su pegno di prima categoria le operazioni di durata superiore ai 5 anni come più confacenti alle caratteristiche di tali istituti;

3° - seguire nella distribuzione dei contratti di cessione un criterio approssimativo di competenza territoriale

⁽²⁾ Ai dati già forniti nel corso della nostra esposizione, si aggiungono i seguenti altri, che completano il quadro della materia oggetto della collaborazione data dalla Banca d'Italia all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito durante il 1942.

Nel corso dell'anno sono state presentate 147 domande da 76 aziende di credito

Oltre l'attività delle aziende di credito iscritte all'Albo, la Banca d'Italia segue anche quella svolta da 325 aziende non abilitate alla raccolta dei depositi fiduciari, nonché di altre 107 cancellate dall'Albo stesso in seguito a sentenze dichiarative di falli-

(banche 47, casse di risparmio e monti di credito su pegno 29) per la istituzione di 272 nuove filiali; l'Ispettorato, in base ai noti criteri restrittivi, ne ha accolto 70.

Le domande di incorporazione sono state 8 e quelle di rilievo di attività 7, riguardanti complessivamente 28 aziende di credito. Delle 15 operazioni 10 sono state autorizzate; su 5 richieste intese ad ottenere il rilievo di 6 filiali, è stato concesso il nulla-osta per 3 di esse.

In materia di credito pignoratorio, 8 aziende sono state autorizzate a continuare l'esercizio di tale attività. Su 99 domande avanzate da altrettante agenzie di prestiti su pegno, l'Ispettorato ne ha accolte 95.

È stata autorizzata l'assunzione di 74 servizi di cassa a domicilio — di cui 1 limitato all'operazione materiale di ritiro e consegna di valori — sui 77 richiesti da 42 aziende di credito.

Tre richieste di costituzione di nuove aziende non sono state accolte.

Altre domande per le quali la Banca d'Italia ha espresso nel corso dell'anno il parere tecnico di propria competenza, hanno avuto per oggetto:

— il trasferimento di sedi sociali e dipendenze: 96 domande relative a 96 trasferimenti, dei quali 90 autorizzati;

— la nomina di corrispondenti privati: 96 domande per 117 piazze, delle quali 73 autorizzate;

— l'assunzione di servizi di esattoria e tesoreria: 86 domande riflettenti 115 servizi, di cui 92 autorizzati;

— l'aumento di capitale sociale: 41 domande, delle quali 34 accolte;

— l'apertura di sportelli temporanei presso fiere, manifestazioni varie, ecc.: 7 richieste, di cui 6 accolte;

— l'estensione di attività: 5 domande per 13 località, delle quali 9 autorizzate;

— il cambiamento della forma di costituzione: 4 domande di cui 3 accolte.

Non è stata accolta la domanda avanzata da una azienda di credito per ottenere l'autorizzazione ad emettere assegni bancari « a copertura garantita », mentre tale autorizzazione è stata concessa a 3 enti di particolare importanza.

È stata poi disciplinata l'emissione, da parte delle aziende di credito, degli assegni per il « servizio credito generi razionati ».

Le richieste di deroga in materia di concessioni di fidi eccedenti il limite legale sono state 214 per complessive lire 1.947.842.098 contro 152 per lire 942.425.694 presentate nel 1941. Di tali richieste 201 per un importo totale di lire 1.904.802.098 sono state accolte. Ad esse vanno aggiunte 80 proroghe e tolleranze consentite per un ammontare complessivo di lire 658.829.392, concernenti autorizzazioni accordate negli anni decorsi. I fidi eccedenti in essere alla fine del 1942 erano rappresentati da 233 partite per l'ammontare complessivo di lire 2.460.937.742 e segnavano, in confronto all'anno precedente, un aumento di 15 partite e un aumento dell'importo globale di lire 875.413.250, per la maggior parte dovuto ai finanziamenti fatti alle industrie belliche.

mento emesse anteriormente alla entrata in vigore dell'attuale legge bancaria, e le cui procedure non sono ancora esaurite.

Nel corso dell'anno le ispezioni effettuate da incaricati della Banca d'Italia sono ammontate a 95, così suddivise:

- presso istituti di credito di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, banche di credito ordinario, cooperative anonime, casse di risparmio, monti di credito su pegno	N. 53
- presso ditte bancarie	» 4
- presso casse rurali e artigiane	» 17
- presso aziende di credito nei territori occupati	» 21
	<u>N. 95</u>

Le visite ispettive eseguite dall'entrata in vigore delle leggi sul controllo bancario sono state, quindi, in complesso 4.690.

Il bilancio dello Stato, per la gestione normale dell'esercizio finanziario 1941-42, si è chiuso, nella parte effettiva, con un disavanzo di 6.027 milioni, contro un disavanzo previsto di 8.794 milioni. Le entrate effettive accertate sono state di 41.224 milioni, rispetto ad una previsione di 31.082 milioni, e le spese di 47.251 milioni, rispetto ad un ammontare previsto di 39.876 milioni. Le spese eccezionali,

Finanze pubbliche.

sostenute per le esigenze connesse con lo stato di guerra, sono ascese a 71.318 milioni, contro 57.935 milioni nell'esercizio precedente. Pertanto, l'ammontare complessivo delle spese ordinarie e straordinarie è stato di 118.569 milioni e il disavanzo effettivo totale di 77.345 milioni, contro 63.988 dell'esercizio 1940-41.

La gestione dei residui, che si è chiusa con maggiori residui passivi per 4.030 milioni e maggiori residui attivi per 258 milioni, presenta una eccedenza passiva di 21.632 milioni rispetto a quella di 17.860 milioni esistente alla fine dell'esercizio 1940-41. L'aumento, in milioni 3.772, è da attribuire per la maggior parte a spese connesse con lo stato di guerra ed ha quindi carattere transitorio.

Le previsioni per l'esercizio in corso, per il quale il disavanzo effettivo ammonta a 8.401 milioni, hanno subito notevoli variazioni per incrementi verificatisi in taluni cespiti di entrate e per nuove o maggiori spese, principalmente di carattere bellico, o determinate dall'accresciuto carico degli interessi dei debiti e dalle esigenze di alcuni servizi.

Per l'esercizio 1943-44, le spese effettive sono previste in 47.985 milioni e le entrate in 40.349, con un disavanzo effettivo di 7.636 milioni. L'aumento di spesa, di 4.160 milioni, nei confronti delle previsioni per la gestione in corso, risulta dall'aumento

di vari stanziamenti e dalla diminuzione di alcuni altri. Fra gli aumenti sono da notare le maggiori assegnazioni per interessi sui debiti (2.586 milioni), per occorrenze dei normali servizi delle amministrazioni militari (778 milioni), per gli oneri derivanti dai provvedimenti a favore degli insegnanti dell'ordine elementare, dall'attuazione della carta della scuola e dalla creazione di nuove scuole ed istituti, comprese le spese per i servizi scolastici nei territori annessi (443 milioni), nonché la spesa per la concessione di sussidi per opere di dissodamento e di messa a cultura di terreni a prato naturale (100 milioni).

Per quanto riguarda l'incremento delle entrate rispetto alle previsioni per la gestione in corso, valutato in 4.924 milioni, va rilevato che esso è da attribuire, in prevalenza, a maggiori proventi dei monopoli (2.576 milioni), delle imposte dirette (1.100 milioni) e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (845 milioni). Gli stanziamenti per le spese eccezionali dipendenti dallo stato di guerra saranno, come nei precedenti esercizi, gradualmente disposti in relazione al fabbisogno.

La finanza di guerra - che nei decorsi anni aveva mirato a contenere i redditi di emergenza ed a contrastarne l'influenza sul mercato - ha avuto,

nel 1942, ulteriori sviluppi intesi alla neutralizzazione delle disponibilità monetarie inattive.

In conseguenza di questo orientamento - rafforzata l'imposizione straordinaria - si sono volute rendere indisponibili, mediante coattivo impiego in uno speciale titolo dello Stato, le eccedenze dei maggiori utili d'impresa non assorbite dall'imposta.

In tal modo, mentre si è inteso, in primo luogo, porre a disposizione dello Stato - per la completa utilizzazione ai fini del finanziamento bellico e con flusso continuo - i redditi aggiuntivi realizzati in dipendenza dell'aumentata spesa pubblica, si è mirato pure a salvaguardare i bilanci privati da eventuali squilibri economici derivanti dal futuro passaggio allo stato di pace.

In diretta correlazione, infatti, con la legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 813, istituyente l'imposta straordinaria sui sopraprofiti di guerra, il R. decreto-legge 23 giugno 1942-XX, n. 698, ha introdotto modifiche ed aggiunte dirette a realizzare una più equa distribuzione del carico fiscale e ad operare un più accentuato drenaggio dell'aumentato potere d'acquisto di talune categorie di imprese favorite dalla congiuntura.

In armonia con tali presupposti, il provvedimento ha disposto l'aumento, con effetto dall'anno 1941, di alcune aliquote di applicazione dell'imposta

straordinaria sulla parte del reddito eccedente quella ordinaria ⁽¹⁾ e, previa detrazione di una quota pari al 20 per cento di esso reddito ordinario, l'obbligatorio investimento in buoni del Tesoro, serie speciale 3 per cento ⁽²⁾, della differenza tra il reddito complessivo e quello ordinario, al netto dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta straordinaria. Tale obbligo, che ha efficacia per i maggiori utili realizzati dall'anno 1939, non vige quando il reddito complessivo non supera le lire 50 mila ⁽³⁾.

(4) Le nuove percentuali sono state fissate nel:

- 20 per cento sulla quota non superiore al quinto del reddito ordinario (la percentuale stabilita dal provvedimento del 1940 era del 10 per cento);
- 30 per cento sulla quota superiore al quinto e fino ai tre quinti del reddito ordinario (la percentuale precedente era del 25 per cento);
- 40 per cento sulla quota superiore ai tre quinti e fino ad un ammontare pari al reddito ordinario (percentuale invariata);
- 60 per cento sulla ulteriore eccedenza (percentuale, anch'essa, invariata).

In correlazione all'aumento delle aliquote fu altresì portato da 12 a 15 mila lire il limite massimo complessivo del reddito esente dall'imposta straordinaria e da 6 a 8 mila il limite d'eccedenza sul reddito ordinario, esente, anch'esso, dal tributo straordinario.

Rimasto immutato il criterio di ridurre alla metà le aliquote quando il reddito complessivo non avesse superato in ciascun anno le lire 50 mila, fu eliminata invece la disposizione (del 1940) che riduceva ai tre quarti le aliquote quando il reddito complessivo avesse superato, in ciascun anno, le lire 50 mila ma non le lire 100 mila.

Con un emendamento apportato in sede di conversione in legge — per eliminare i bruschi scarti che avrebbero potuto verificarsi, per l'applicazione delle aliquote, intorno al reddito di lire 50 mila — è stato inoltre stabilito che quando il reddito complessivo superi tale cifra, ma non il doppio del reddito ordinario, l'imposta è applicata, sulle prime 50 mila lire, con aliquote ridotte alla metà.

(2) Questi speciali buoni del Tesoro sono gli stessi previsti dal R. decreto-legge 21 maggio 1942-XX, n. 520, convertito, con modificazioni, in legge 14 gennaio 1943-XXI, n. 2 (v. pag. 67).

(3) L'obbligo non vige neppure per le somme che risultino già impegnate nella ricostruzione di cespiti già distrutti o danneggiati per fatto di guerra, nè per quei maggiori utili che, relativi agli anni 1939, 1940 e 1941, risultino investiti, prima del 30 giugno 1942-XX, in cespiti patrimoniali di carattere permanente, inerenti all'attività industriale o commerciale che ha dato luogo all'accertamento.

Le somme investite negli speciali buoni, dichiarate indisponibili, a fine guerra saranno utilizzate per l'ammortamento degli impianti a prezzo di ricostruzione, per la ricostituzione, a prezzo di rinnovo, del monte merci e, per la eventuale eccedenza, per gli scopi che saranno stabiliti con apposito provvedimento legislativo. Qualora però, du-

Il decreto, al quale, in sede di conversione in legge ⁽¹⁾ sono stati apportati alcuni emendamenti diretti a perfezionarne la tecnica di attuazione, ha disciplinato - ai fini dell'imposta straordinaria - il regime tributario delle riserve societarie ed autorizzato le amministrazioni dello Stato a trattenere l'1 per cento dell'importo dei pagamenti relativi a contratti di appalto e forniture. Tale ritenuta, applicabile anche ai contratti stipulati anteriormente al 1° luglio 1942-XX - data d'entrata in vigore del provvedimento - va operata sulle somme eccedenti le lire 50 mila effettivamente pagabili all'assuntore e versata in Tesoreria per essere destinata esclusivamente al pagamento dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra e delle altre imposte dirette erariali da inscrivere ancora a ruolo ⁽²⁾.

rante il periodo bellico, il reddito complessivo di singoli esercizi risulti inferiore al reddito ordinario, è consentito l'utilizzo del titolo per la copertura del divario formatosi fra i due redditi.

Ad evitare che l'indisponibilità del maggior reddito costituisca un freno al naturale desiderio di conseguire un maggior guadagno, si è data facoltà, alle società e agli enti, di distribuire ai soci - in eccedenza al limite massimo dei dividendi distribuibili e con esenzione dall'imposta cedolare e dall'imposta straordinaria progressiva sui dividendi - il 40 per cento dei titoli speciali. Ciò a condizione che un ammontare pari alla metà di essi sia riversato allo Stato e che siano conservate la nominatività ed intrasferibilità delle frazioni dei titoli distribuiti.

⁽¹⁾ Convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1943-XXI, n. 114.

⁽²⁾ Le modalità di attuazione di questa norma furono dettate dal decreto ministeriale 24 settembre 1942-XX.

La destinazione delle somme versate in Tesoreria al pagamento delle imposte non ancora iscritte a ruolo cautela l'amministrazione finanziaria circa l'esigibilità delle somme già accertate e tende a porre il R. Tesoro nelle condizioni di far uso anticipato di liquidità, imputabili soltanto in seguito ad imposte.

Ad eliminare ogni possibile elusione del tributo straordinario sugli investimenti immobiliari, è stato poi rafforzato l'insieme delle norme già emanate ad integrazione del R. decreto-legge 14 giugno 1940-XVIII, n. 643, istitutivo della speciale imposta di registro del 60 per cento.

A tal uopo, il R. decreto-legge 4 maggio 1942-XX, n. 417 ⁽¹⁾, ha abrogato tutte le disposizioni sul minimo esente, fissandolo nella uniforme misura di lire 5 mila ⁽²⁾. Il successivo R. decreto-legge del 18 agosto, n. 946 ⁽³⁾, tassando anche le vendite in quote frazionate, reali o ideali, di valore inferiore al predetto limite ⁽⁴⁾, ha altresì esteso l'imposta speciale alle aggiudicazioni ⁽⁵⁾ di beni immobili nonchè

⁽¹⁾ Convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1942-XX, n. 1151.

⁽²⁾ Come è noto, con la conversione in legge — 21 ottobre 1940-XVIII, n. 1511 — del R. decreto-legge 14 giugno 1940-XVIII, n. 643, si erano esentati i trasferimenti immobiliari per i quali il valore venale fosse risultato non superiore alle lire 50 mila e, se di valore eccedente, fino a concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato non fosse risultato superiore alle lire 300 mila. Con il R. decreto-legge 27 settembre 1941-XIX, n. 1016, (convertito, con modificazioni, nella legge 9 dicembre 1941-XX, n. 1384) si semplificò l'accertamento e si dispose l'esenzione per i trasferimenti immobiliari di valore non superiore alle lire 50 mila.

Abrogate tali disposizioni, l'esenzione dall'imposta speciale di registro è ora limitata ai trasferimenti per atto tra vivi di beni immobili e diritti immobiliari ed ai conferimenti in società degli stessi beni e diritti il cui valore non superi le lire 5 mila.

⁽³⁾ Convertito, con modificazioni, nella legge 3 dicembre 1942-XXI, n. 1492.

⁽⁴⁾ Sono, infatti, considerate come unico trasferimento (soggetto all'imposta straordinaria) le vendite contemporanee o successive di quote reali o ideali di immobili o di diritti immobiliari effettuate da uno o più venditori ad uno stesso acquirente, quando il valore complessivo delle quote vendute — definitivamente accertato agli effetti tributari — superi le lire 5 mila e le dette vendite abbiano luogo nel periodo di un biennio dalla data della prima vendita.

⁽⁵⁾ Conseguite con vendite coatte promosse in dipendenza di mutui in denaro, anche cambiari. Facendo esenzione per quelli risultanti da atti registrati anteriormente al 28 giugno 1940-XVIII (data di entrata in vigore del decreto istitutivo dell'imposta straordinaria), la norma è diretta ad evitare la sostituzione della vendita volontaria con un'ag-

ai contratti di permuta ⁽¹⁾ - così fra beni immobili come tra immobili e mobili - sotto le cui forme potevano effettuarsi trapassi di proprietà in esenzione dall'imposta ⁽²⁾.

Sempre nel campo dell'imposizione sui trasferimenti, indipendentemente dalla normale imposta di successione sulle eredità, quote di eredità e legati ⁽³⁾ nonchè dall'imposta progressiva di registro sulle donazioni ⁽⁴⁾, il R. decreto-legge 4 maggio 1942-XX, n. 434 ⁽⁵⁾, ha istituito un'imposta sul valore netto globale delle successioni. Questa imposta,

giudicazione giudiziaria (nella quale il prezzo raggiunto dalle offerte non sarebbe stato soggetto all'accertamento del maggior valore dell'immobile aggiudicato) nonchè la preordinata esistenza di promesse debitorie iscritte sull'immobile, oggetto di successiva vendita coatta.

⁽¹⁾ Non potendosi proibire questa speciale forma di trasferimento della proprietà — già assoggettata alla stessa imposta di registro stabilita per le alienazioni, applicabile però alla parte di beni immobili o mobili permutati avente maggior valore — si è stabilito l'obbligo di indicare il valore di riferimento (al 1° gennaio 1939-XVII). In tal modo si applica l'imposta speciale sul plusvalore risultante dalla differenza fra il detto valore di riferimento e quello attuale di trasferimento, indipendentemente dal valore attribuito dalle parti ai beni di altra natura permutati con gli immobili.

⁽²⁾ Con R. decreto-legge 8 giugno 1942-XX, n. 583 — convertito in legge 18 ottobre 1942-XX, n. 1298 — fu poi aumentata, fino al 5 per cento, l'imposta sulle iscrizioni ipotecarie a garanzia di prestiti in denaro.

Questo provvedimento ha voluto impedire — aggravando l'onere tributario — i mutui ipotecari che possono prestarsi (nei riguardi del mutuante) alla preconstituzione di oneri e vincoli sulla proprietà altrui in vista di un successivo eventuale acquisto della proprietà, ed anche tendere (a favore del mutuatario) ad una fittizia forma di svalutazione dell'immobile in vista di possibili future imposizioni sulla proprietà.

⁽³⁾ R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 3270, e successive disposizioni e modificazioni.

⁽⁴⁾ R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 3269, e R. decreto-legge 30 aprile 1930-VIII, n. 431, e successive modificazioni.

⁽⁵⁾ Convertito, con modificazioni, in legge 18 ottobre 1942-XX, n. 1220. L'imposta non è applicabile per le successioni in linea retta discendente quando i figli viventi siano tre o più, e per quelle a favore del coniuge superstite quando questi concorra con tre o più figli viventi. Quando tali condizioni di numero massimo non sussistano l'esenzione è parziale: infatti l'imposta si applica sull'asse ereditario superiore a lire 250 mila, per la sola parte eccedente tale limite.

con aliquote varianti fra l'1 e il 10 per cento, colpisce tutto l'asse ereditario quando supera le 50 mila lire. Regolata da regime autonomo ed applicabile alle donazioni e liberalità non soggette all'imposta sul plusvalore immobiliare o all'imposta sul plusvalore dei titoli azionari, essa mira soprattutto a far contribuire la trasmissione, a causa di morte, dei patrimoni aumentati di valore in dipendenza della congiuntura bellica.

Per quanto, come avviene in regime di limitazione delle attività private, la politica tributaria tenda a far ricorso all'imposta sul reddito guadagnato, pure non si è trascurata l'imposizione indiretta sui consumi.

Infatti la nostra legislazione - pur mirando a conseguire con migliorati mezzi d'accertamento (nuovi catasti, schedario dei titoli azionari, anagrafe tributaria) il potenziamento delle entrate per imposte dirette - non ha trascurato d'incrementare le entrate fiscali per tasse di bollo ⁽¹⁾ e sul consumo dei generi voluttuari che rivelano negli acquirenti una capacità contributiva non completamente assorbita ⁽²⁾; campo

⁽¹⁾ R. decreto-legge 11 maggio 1942-XX, n. 501, convertito, con modificazioni, in legge 26 novembre 1942-XXI, n. 1428, che ritoccò, a partire dal 1° giugno, alcune voci della tariffa.

⁽²⁾ Con la facoltà concessa al Ministro per le finanze dal R. decreto-legge 16 marzo 1942-XX, n. 201, (convertito in legge 8 giugno 1942-XX, n. 706), i decreti ministeriali 30 marzo 1942-XX e 21 novembre 1942-XXI modificarono i prezzi dei tabacchi portando a cinque gli aumenti effettuati dall'inizio della guerra. Questi aumenti, consigliati dalla necessità di contenere la tendenza ascensionale della domanda (dipendente in parte dalle richieste delle autorità militari), hanno prodotto un buon incremento dell'entrata.

questo che sembra possa offrire ancora buone possibilità (generi di abbigliamento, pubblici spettacoli, ecc.).

Circolazione metallica e di biglietti di Stato.

Nel corso del 1942, sono state autorizzate nuove emissioni di biglietti di Stato da lire 1, per l'importo di 50 milioni, da lire 2, per 100 milioni ⁽¹⁾, da lire 5, per 500 milioni ⁽²⁾ e da lire 10, per 1 miliardo ⁽³⁾.

L'ammontare complessivo autorizzato della circolazione dei biglietti di Stato è pertanto salito a 6.300 milioni di lire.

Albania.

Dopo la conclusione del conflitto italo-greco-jugoslavo, è stata ripresa l'opera di riorganizzazione e di potenziamento dell'economia dello Stato albanese, ingrandito con l'annessione di nuove provincie e popolazioni.

Migliorata la struttura del supremo organo statale di direzione dell'economia, il Consiglio centrale dell'economia corporativa ⁽⁴⁾, è stato istituito un Comitato tecnico interministeriale per le avan-

⁽¹⁾ Decreto ministeriale 24 novembre 1942-XXI.

⁽²⁾ Decreto ministeriale 16 ottobre 1942-XX.

⁽³⁾ Decreti ministeriali 6 luglio 1942-XX e 12 dicembre 1942-XXI.

⁽⁴⁾ Con decreto Luogotenenziale del 18 aprile 1942-XX, n. 55, è stata modificata la compagine del Consiglio centrale dell'economia corporativa, che risulta ora composto di un presidente, 4 vice-presidenti e di membri effettivi ripartiti fra quattro sezioni: a) agricoltura; b) industria; c) commercio; d) arti e mestieri.

guardie tecniche ⁽¹⁾ che curerà la preparazione ed il perfezionamento professionale delle nuove forze lavoratrici nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito e dell'assicurazione, disciplinandole e coordinandole ai fini di una più vasta attività economica nazionale.

Presso il Ministero dell'economia nazionale è stato inoltre creato il Comitato centrale per gli approvvigionamenti e consumi ⁽²⁾ avente il compito di presiedere alla migliore distribuzione dei prodotti e alla disciplina dei prezzi delle merci e dei servizi.

L'agricoltura, esercitata sempre in una esigua parte del territorio, ha conseguito risultati soddisfacenti, grazie anche alle agevolazioni concesse in materia di credito agrario di esercizio e di miglioramento. In attuazione delle direttive economiche generali, le principali produzioni [grano, orzo, se-

⁽¹⁾ Decreto Luogotenenziale del 18 aprile 1942-XX, n. 66.

⁽²⁾ Decreto Luogotenenziale del 21 luglio 1942-XX, n. 152.

Il Comitato è presieduto dal Consigliere permanente al Ministero dell'economia nazionale ed è composto di membri aventi particolare competenza nei settori economici da disciplinare, scelti, in gran parte, fra i funzionari del Ministero dell'economia nazionale.

Lo stesso decreto Luogotenenziale:

a) ha costituito, in ogni prefettura, un Consiglio provinciale per l'economia, presieduto dal Segretario federale e composto dai maggiori esponenti locali;

b) ha previsto, nelle sottoprefetture, sedi di camere di commercio, l'istituzione di un Consiglio circondariale dell'economia.

Questi organismi oltre alla vigilanza sull'esecuzione delle ordinanze — emanate dal Ministro per l'economia nazionale in base alle deliberazioni del Comitato — informano il presidente del Comitato stesso sulla situazione annonaria della circoscrizione di loro competenza.

gale ⁽¹⁾, olio ⁽²⁾] sono state sottoposte, nel corso dell'anno, al regime dell'ammasso, mentre un'attiva propaganda è stata condotta fra i rurali per l'incremento della produzione.

Dopo la stasi provocata dalla guerra, il commercio interno ha avuto una notevole ripresa, principalmente per effetto dell'accresciuta domanda di prodotti e del rialzo dei prezzi ⁽³⁾, nonché della contrazione delle esportazioni e dell'aumento delle importazioni ⁽⁴⁾.

Fra i provvedimenti adottati al fine di sviluppare il commercio estero, va ricordata l'istituzione, nel porto di Durazzo, di un magazzino generale - esercitato dalla Banca nazionale d'Albania - per il deposito delle merci di ogni genere provenienti dal mare o destinate ad essere trasportate via mare ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ Decreto Luogotenenziale 7 luglio 1942-XX, n. 132.

⁽²⁾ Ordinanza del 13 novembre 1942-XXI, n. 18.

⁽³⁾ In conseguenza dell'aumento della domanda — particolarmente di beni di consumo — per i bisogni della guerra e per la presenza, in territorio albanese, di operai e truppe, già nel 1941 si era verificato un rialzo generale dei prezzi che avevano segnato per gli indici medi annui all'ingrosso ed al minuto un aumento del 95 per cento.

⁽⁴⁾ Con decreto del Ministro dell'economia nazionale del 22 aprile 1942-XX, n. 8, vietata l'esportazione, è stata regolata l'importazione — sottoposta a licenza — e disciplinata l'attività commerciale degli articoli tessili.

⁽⁵⁾ Il governo albanese ha concesso alla Banca nazionale d'Albania l'occupazione e l'uso di una zona demaniale di mq. 7.000 circa, situata nel porto di Durazzo, per l'impianto e l'esercizio di uno stabilimento avente le caratteristiche ed i requisiti di magazzino generale, nonché di un silo granario per l'immagazzinamento, la selezione e l'insaccatura dei cereali in genere. Detto magazzino potrà essere trasformato in seguito — secondo le accertate necessità e convenienze — in deposito franco.

Varie iniziative si sono avute nel settore industriale: nuovi impianti per lavorazioni meccaniche, di falegnameria, di distilleria ecc. sono sorti a Tirana, Durazzo, Corcia ed altrove recando qualche vantaggio all'economia locale.

Nel settore minerario, mentre sono proceduti con lena i lavori miranti all'accertamento dell'entità dei vari giacimenti di minerali ferrosi, è continuato lo sfruttamento delle zone petrolifere - massime nel bacino di Devoli - e dei giacimenti di minerali di cromo, le cui disponibilità si sono accresciute con l'annessione dei nuovi territori.

L'attuazione del programma dei lavori pubblici, a suo tempo stabilito, è stata subordinata alla necessità di realizzare sollecitamente alcuni di essi che rivestivano carattere di particolare importanza. Così, pur non trascurandosi le opere edilizie - data la possibilità esistente di ridurre le spese per alcuni lavori stradali e di bonifica - si è aumentato, con uno storno di fondi ⁽¹⁾, lo stanziamento per l'esecu-

(¹) Con la legge 2 ottobre 1942-XX, n. 1414, è stato elevato da 280 a 360 milioni di lire lo stanziamento — autorizzato con le leggi 21 giugno 1940-XVIII, n. 1135 e 3 ottobre 1940-XVIII, n. 1386, — per costruzioni ferroviarie in Albania. L'aumento, realizzato con il suaccennato trasferimento, interessa per metà l'esercizio 1942-43 e per l'altra metà l'esercizio 1943-44.

Con detto trasferimento le assegnazioni per lavori stradali furono ridotte da 1.300 a 1.260 milioni (leggi 6 luglio 1939-XVII, n. 1064, e 3 ottobre 1940-XVIII, n. 1386) e quelle per opere di bonifica da milioni 417,8 a 377,8 (leggi 6 luglio 1939-XVII, n. 1065; 23 maggio 1940-XVIII, n. 460; 19 giugno 1940-XVIII, n. 659, e 3 ottobre 1940-XVIII, n. 1386).

zione del tronco ferroviario Durazzo-Labinoti. Questa ferrovia tende infatti a risolvere il problema del trasporto al mare, in modo rapido ed economico, dei minerali ferrosi delle zone adiacenti al lago di Ocrida e a stabilire una nuova via di comunicazione dalle coste verso l'interno della penisola balcanica.

In tema di disciplina del mercato finanziario, è stata poi disposta la nominatività delle azioni delle società esistenti nel Regno ⁽²⁾, con provvedimento analogo a quello adottato in Italia.

Filiali nel Regno
e nei territori
di nuova occu-
pazione.

In considerazione delle particolari esigenze createsi nella città di Mentone a seguito dell'occupazione, nel 1941, dei territori francesi da parte delle truppe italiane, la Banca ha ravvisato l'opportunità di istituire in tale località una Agenzia, la quale ha incominciato a funzionare nel maggio dello scorso anno.

Una sola variazione si è verificata nello stato delle filiali del Regno: l'Agenzia di Crotone, già di seconda classe, è stata elevata, nel dicembre 1942-XXI, alla prima classe, essendosi la sua attività notevolmente accresciuta negli ultimi anni.

⁽²⁾ Decreto Luogotenenziale del 13 ottobre 1942-XX, n. 267.

Il termine massimo per la presentazione alla conversione delle azioni al portatore già emesse è stato fissato al 1° gennaio 1943-XXI; il periodo di decadenza per la mancata presentazione — in Italia di cinque anni — è stato portato, per la particolare struttura dell'economia albanese, a dieci anni.

Anche nel 1942 le vicende della guerra si sono ripercosse sulla situazione delle filiali d'oltremare del nostro Istituto. Filiali d'oltremare.

I due stabilimenti della Libia hanno continuato ad operare sino all'ultimo, in condizioni particolarmente difficili, per aiutare e sostenere le attività economiche delle rispettive regioni, specialmente quelle interessanti comunque l'andamento delle operazioni militari; la filiale di Bengasi funzionando anzi esclusivamente per le necessità dei Corpi militari e delle Amministrazioni civili.

Anche l'azienda dei Magazzini Generali di Tripoli ha fatto fronte con la sua attrezzatura, fino al momento dell'evacuazione, ai bisogni delle Forze armate.

La filiale di Rodi, in relazione alla migliorata situazione dei Possedimenti dell'Egeo, ha svolto un soddisfacente lavoro, apprezzabile specialmente come sintomo del clima di tranquilla fiducia nel quale si svolgono le attività produttive e commerciali di quelle isole. Se anche colà si è registrata, come è naturale, una fortissima contrazione dei traffici di importazione e di esportazione, notevole impulso è stato per contro dato allo sfruttamento delle risorse locali, soprattutto nel campo agricolo.

Non abbiamo precise notizie delle nostre filiali in Africa Orientale Italiana. Possiamo solo dire che,

mentre ci risulta che alcune sono state chiuse in epoche diverse, continuano invece a funzionare quelle di Asmara e Mogadiscio, dei centri cioè nei quali è attualmente raccolta la maggior parte dei nostri connazionali ancora residenti in quei territori; ma non sappiamo in che modo funzionino nè quali siano le operazioni che svolgono.

Uffici di Delegazione all'estero.

Inalterata è rimasta nel 1942 la compagine dei nostri Uffici di delegazione all'estero, che hanno continuato a svolgere - quello di Buenos Aires, in relazione alla situazione contingente, in misura molto ridotta - il loro lavoro, anche come rappresentanze dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. L'Ufficio di Parigi ha prestato la sua opera pure nell'interesse della Commissione italiana di armistizio con la Francia.

Necrologio.

L'11 aprile dello scorso anno si spegneva in Trieste l'Eccellenza il Generale di Corpo d'Armata cav. di gr. cr. Luigi Piccione. Chiamato nell'aprile del 1921 a far parte del Consiglio di reggenza della nostra Sede di Trieste, era dal febbraio del 1931 membro del Consiglio Superiore del nostro Istituto.

Il Generale Piccione, nato a Borgoticino, entrato giovanissimo nell'Esercito, aveva partecipato alla guerra libica ed a quella italo-austriaca, guada-

gnando più volte, per le alte Sue doti di prode soldato, ricompense al valore militare. Dal 1919 aveva lasciato il servizio attivo, dedicando la Sua valida attività all'industria triestina, della quale era divenuto uno dei più autorevoli esponenti.

Al Camerata scomparso rivolgiamo il nostro commosso, reverente pensiero.

A succedergli nella carica di Consigliere Superiore, l'Assemblea dei partecipanti presso la Sede di Trieste ha eletto il comm. Alfredo Pototschnig.

Nomine.

Al camerata Pototschnig, rappresentante del commercio cotoniero triestino, irredentista, volontario nella guerra 1915-18, mutilato e decorato al valore, porgiamo il cordiale nostro saluto.

Alla fine del 1942, i dipendenti della Banca a ruolo ed avventizi, esclusi gli elementi provvisori assunti temporaneamente in sostituzione dei richiamati alle armi, erano 6355, di cui 5825 impiegati ⁽¹⁾ e 530 impiegate.

Personale.

(1) Personale maschile dell'Istituto, al 31 dicembre 1942-XXI
(escluso il personale avventizio provvisorio)

	Totale	Caduti nella attuale guerra, in combattimento o per cause di guerra	Dichiarati dispersi o scomparsi in mare	Richiamati alle armi
Personale amministrativo	3350	21	3	1121
» di cassa	1200	2	—	142
» tecnico	37	1	—	3
» di servizio	1238	10	3	363
	<u>5825 (a)</u>	<u>34</u>	<u>6</u>	<u>1629</u>

(a) nella cifra sono compresi 239 dipendenti delle filiali in A. O. I. e in Libia, prigionieri civili del nemico.

Il personale operaio addetto alle Officine de L'Aquila e ai reparti speciali in Roma era composto di 848 elementi ⁽¹⁾.

Come sempre, anche nel decorso anno i nostri dipendenti hanno dato prova di zelo, di grande labioriosità e di elevato senso del dovere, dimostrando ancora una volta piena comprensione delle necessità del momento, rese più gravose dai nuovi numerosi richiami alle armi e da altre vacanze determinate da servizi di natura contingente richiesti da Organi dello Stato ⁽²⁾.

Particolare menzione desideriamo fare della serenità, della fierezza e dello spirito di sacrificio con i quali, in ogni circostanza, il personale addetto alle filiali site in località colpite dall'offesa nemica, seguendo l'esempio dei dirigenti, ha saputo fronteggiare situazioni spesso difficili, a volta drammatiche, compiendo in talune occasioni atti di vero ardimento.

Così pure va segnalato che i dipendenti addetti alle filiali della Libia, dopo essersi prodigati per assicurare, pur nelle note eccezionali circostanze, l'andamento dei servizi, sono rimasti sul posto, al momento dell'occupazione di quel territorio da parte

⁽¹⁾ 285 operai e 563 operaie.

⁽²⁾ Al 31 dicembre 1942-XXI erano distaccati in servizio presso Organi statali 46 nostri dipendenti (38 amministrativi e 8 di cassa).

del nemico, affrontando con fermo animo la nuova situazione.

Di quelli addetti alle filiali dell'Africa Orientale Italiana cerchiamo di seguire le sorti attraverso una corrispondenza che, pur con i grandi ritardi inevitabili nelle presenti contingenze, si mantiene assidua; e, nei limiti del possibile, procuriamo anche di assisterli materialmente con l'invio di pacchi di oggetti utili e di libri, dei quali è consentita la spedizione, mentre le maggiori cure dell'Amministrazione sono rivolte alle loro famiglie in Italia. Ci è particolarmente gradito comunicare che le notizie che di tanto in tanto riceviamo per via indiretta e quelle forniteci dai connazionali rimpatriati, concordemente ci assicurano che questi dipendenti, tanto se ancora liberi quanto se internati nei campi di concentramento, tengono, con il loro comportamento, sempre ben alto il nome della Banca.

Per queste rinnovate conferme del tradizionale profondo suo attaccamento all'Istituto e del suo alto senso di responsabilità, il personale tutto merita il caldo elogio che cordialmente gli rivolgiamo.

La *riserva*, costituita tutta da oro in cassa, al 31 dicembre 1942-XXI ammontava a 2.672,6 milioni, con un aumento di 324,1 milioni rispetto al 31 dicembre 1941-XX.

Bilancio al 31 dicembre 1942-XXI.

L'oro depositato all'estero dovuto dallo Stato, che rappresenta, come è noto, il credito in oro della Banca verso lo Stato per le sue specie auree già depositate all'estero, durante la grande guerra, in occasione dell'accensione di debiti bellici, era invariato, nella cifra di 1.772,8 milioni.

La cassa ammontava a 440,0 milioni. Durante il decorso esercizio, le operazioni compiute dalla banca hanno dato luogo al seguente movimento generale delle casse:

Entrate	L. 1.283.891.246.221,08
Uscite	» 1.289.546.927.816,74
Totale L.	<u>2.573.438.174.037,82</u>

Il portafoglio su piazze italiane sommava, per la parte normale, a 6.344,1 milioni. Al 20 dicembre 1942-XXI, la consistenza di tale portafoglio (6.501,8 milioni) segnava, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un aumento di 1.204,5 milioni, risultante da una variazione in più di 1.375,0 milioni nel sconto e di 170,5 milioni in meno negli sconti diretti.

L'incremento del portafoglio riscontato era determinato da:

- un aumento di 1.335,4 milioni nel portafoglio

glio riguardante il finanziamento degli ammassi obbligatori;

- un aumento di 49,9 milioni nei buoni del Tesoro ordinari scontati a banche;

- una diminuzione di 10,3 milioni nel portafoglio ordinario.

Mentre irrilevante appare la contrazione del portafoglio ordinario, notevole è l'aumento di quello relativo al finanziamento degli ammassi obbligatori, che costituisce quasi la totalità del maggior ricorso fatto dalle banche all'Istituto di emissione. La circostanza, che non può riconnettersi con necessità conseguenti a maggiori conferimenti di prodotti nè con mutamenti del meccanismo funzionale del finanziamento degli ammassi (rimasto invariato e per il quale valgono quindi le considerazioni stesse fatte lo scorso anno in questa sede), trova verosimilmente spiegazione nella nota preferenza delle aziende di credito di cedere alla Banca d'Italia portafoglio proveniente dal finanziamento degli ammassi, anzichè carta nascente da operazioni concluse con l'ordinaria clientela.

L'aumento nella consistenza dei buoni del Tesoro ordinari scontati alle banche è da porre prevalentemente in relazione con le operazioni riferentisi alla sottoscrizione dei buoni del Tesoro novennali 4 per cento 1951.

La diminuzione che si osserva negli sconti diretti è dovuta, oltre che alle ulteriori decurtazioni dei finanziamenti relativi al riscatto dell'imposta sul capitale azionario ⁽¹⁾ e alla nuova contrazione dei rischi verso la clientela privata, in via di eliminazione, principalmente alle molto minori presentazioni allo sconto di buoni del Tesoro ordinari da parte di privati.

Per la parte *speciale*, il portafoglio su piazze italiane ammontava a 17.817,4 milioni. Tale portafoglio rappresenta il risconto accordato al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali di carta derivante dalle operazioni da esso compiute a termini del R. decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2370, delle leggi 13 gennaio 1941-XIX, n. 27, 11 luglio 1941-XIX, n. 809, 21 maggio 1942-XX, n. 521, e della convenzione 9 luglio 1942-XX, per finanziamento di commesse belliche.

La consistenza degli *effetti ricevuti per l'incasso* era di 7,1 milioni. Al 31 dicembre 1942-XX, i corrispondenti incaricati del servizio di incasso degli effetti cambiari nelle località in cui la Banca

(1) La legge 7 dicembre 1942-XXI, n. 1510, ha prorogato al 31 dicembre 1943-XXII il termine per l'estinzione dei finanziamenti concessi a norma del R. decreto-legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729.

non è stabilita erano 599 e rendevano bancabili 3229 piazze.

Le *anticipazioni* ascendevano a 7.041,9 milioni, con un aumento di 1.245,6 milioni rispetto al 31 dicembre 1941-XX. Di esse 7.041,4 milioni rappresentavano anticipazioni su titoli dello Stato e sugli altri titoli ammessi dalle norme statutarie, e 0,5 milioni anticipazioni su sete e bozzoli.

I *titoli di proprietà della Banca*, costituiti esclusivamente da titoli dello Stato o da questo garantiti, sommarono a 948,0 milioni, con una differenza in più di 137 milioni rispetto alla consistenza alla fine dell'esercizio precedente.

I *conti correnti attivi per prorogati pagamenti presso le stanze di compensazione* ammontavano a 241,2 milioni. Anche in tale settore degli impieghi della Banca si riscontra, in confronto del bilancio del precedente esercizio, un aumento, pari a 170,3 milioni.

Gli *immobili per gli uffici* figurano, nel bilancio in esame, in 115,4 milioni. Per le cause stesse indicate nella precedente relazione e che durante l'esercizio 1942 hanno fatto ancora mag-

giormente sentire la loro influenza, l'attività edilizia del nostro Istituto si è ulteriormente contratta.

Sono stati tuttavia condotti a termine i lavori di riordino degli stabili delle filiali di Livorno, Pisa, Parma e Modena, e sono molto lentamente proseguiti, in dipendenza di diverse circostanze e, principalmente, della scarsezza di materiali e di mano d'opera, quelli per le fondazioni del nuovo fabbricato della filiale di Napoli.

Nel corso dell'anno, la filiale di Taranto ha potuto occupare nuovi locali approntati, ed ultimamente si è iniziato, col trasferimento del servizio di pagamento delle pensioni statali, quello degli uffici della succursale di Roma nello stabile in via dei Mille, trasferimento che si conta di poter completare durante l'esercizio corrente.

La voce *Istituto per la ricostruzione industriale* appare all'attivo nella immutata cifra di 4.708,1 milioni, mentre, per effetto dell'applicazione del convenuto piano di ammortamento, sale a milioni 302,4 il *Fondo ammortamento I. R. I.* portato, nel passivo, a fronte di detto credito consolidato.

Al 31 dicembre 1942-XXI le *anticipazioni temporanee al R. Tesoro*, fatte a norma dell'art. 2 del decreto Ministeriale 31 dicembre 1936-XV,

ascendevano a 1 miliardo e le *anticipazioni straordinarie* su buoni del Tesoro ordinari a 49 miliardi.

L'importo delle anticipazioni ordinarie era rimasto pertanto invariato allo stesso livello dell'anno prima, mentre quello delle anticipazioni straordinarie era aumentato di 20 miliardi.

Nel medesimo intervallo, il saldo creditore del *conto corrente del R. Tesoro* è passato da 1.261,3 milioni a 5.386,6 milioni, talchè, durante l'esercizio 1942, l'indebitamento del R. Tesoro verso la Banca risulta aumentato in complesso di 15.874,7 milioni.

La *circolazione dei biglietti* ammontava, alla fine dell'esercizio, a 73.320,3 milioni, con un aumento, nel corso dell'anno, di 23.711,0 milioni.

Questo aumento, che è il maggiore verificatosi dall'inizio della vita dell'Istituto, trova semplice spiegazione nella constatazione che, nello stesso periodo, il debito del R. Tesoro verso la Banca si è accresciuto, come è stato osservato, di 15.874,7 milioni, mentre il sconto concesso al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, a fronte degli anticipi da questo effettuati alle industrie che lavorano per la guerra, è aumentato di 14.797,4 milioni. In altri termini, le sovvenzioni dalla Banca fatte allo Stato direttamente, per pagamenti immediati, o indirettamente, per pagamenti differiti, sono in

complesso ascese, nel 1942, a 30.672,1 milioni; cifra imponente, ma certamente di qualcosa inferiore al vero, non essendosi tenuto conto nel calcolo - e non si poteva - dell'incremento di quella parte del normale risconto e delle anticipazioni che dovrebbe essere anch'essa considerata come una mediata sovvenzione al Tesoro dello Stato.

La differenza fra l'ammontare delle sovvenzioni fatte allo Stato e quello della circolazione dei biglietti trova riscontro nell'aumento che, sempre fra la fine dell'esercizio 1942 e quella dell'esercizio precedente, si rileva nella consistenza dei vaglia cambiari e assegni della Banca in circolazione e dei depositi in conto corrente, il che dà immediata ragione dell'impiego che hanno trovato queste disponibilità.

Circa il modo dell'accrescimento della circolazione, osserviamo che nei primi dieci mesi dell'anno il suo aumento aveva proceduto con ritmo regolare e moderato, trovando la principale contropartita nel risconto dei suaccennati finanziamenti concessi dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali a fronte di crediti verso lo Stato per commesse belliche con pagamento ratizzato; e contropartite minori in una maggiore consistenza delle anticipazioni, per effetto dell'emissione dei buoni del Tesoro novennali 4 per cento settembre 1951, e nel-

l'aumento del risconto per il finanziamento degli ammassi dei prodotti agricoli.

Negli ultimi due mesi dell'anno, invece, l'aumento della circolazione è stato anormalmente rapido per un singolare concorso di circostanze tecniche e psicologiche, di cui alcune sembra possano essere identificate nelle seguenti.

Si era nella fase di assestamento che fa seguito di regola ad ogni grande emissione di titoli; fase nella quale buona parte del liquido di nuova formazione serve a ricondurre al loro livello normale le scorte private assottigliate ed a ridurre le posizioni debitorie costituite in relazione alla sottoscrizione. In questo periodo si sono diffuse voci, non è dato di dire fino a qual punto tendenziosamente messe in circolazione, di straordinarie tassazioni, che hanno fatto sì che taluni, per sottrarre al fisco parte del reddito di ricchezze acquisite, parzialmente almeno, con eccessivi profitti su forniture allo Stato o con operazioni illecite, si sono privati dell'intero reddito conservando i biglietti chiesti ed ottenuti in pagamento (in condizioni normali tali pagamenti sarebbero stati effettuati prevalentemente con accreditamenti presso banche o con vaglia o assegni). Diverse voci, pure insistentemente corse, della adozione di provvedimenti limitativi della libera disponibilità dei depositi, hanno indotto altri a costituirsi

accantonamenti di contante. A tali fabbisogni si è aggiunto quello delle popolazioni delle zone soggette ad attacchi aerei nemici, le quali, in occasione o in previsione di spostamenti e di altre eventuali necessità straordinarie, hanno avuto bisogno od hanno ritenuto prudente di formarsi scorte di biglietti.

Di conseguenza, in ottobre e in novembre, l'aumento dei depositi presso le aziende di credito e le casse di risparmio postali si è sensibilmente rallentato e l'ammontare dei buoni del Tesoro ordinari rimborsati ha superato quello degli emessi.

Se si riflette che nei primi nove mesi del 1942 l'aumento nella consistenza complessiva dei depositi, presso le aziende di credito e le casse postali, e dei buoni del Tesoro ordinari e novennali, al netto dei maggiori investimenti delle banche in buoni, si è aggirato sui 70 miliardi, ossia sugli 8 miliardi al mese, diventa agevole intendere che l'effetto che il temporaneo rallentamento di queste ampie correnti doveva esercitare sulla circolazione non sarebbe stato indifferente.

Tuttavia, dobbiamo ritenere che probabilmente non vada ricercata in tale rallentamento la causa prima e maggiore del movimento, ed in questa considerazione siamo confortati dall'osservazione che, in dicembre, mese nel quale si è verificata la maggiore espansione della circolazione, l'incre-

mento dei depositi presso le banche, considerato nel suo complesso, ha invece superato di molto la normale media mensile. Seguendo l'andamento delle Sezioni di R. Tesoreria abbiamo potuto d'altra parte constatare, a partire dall'epoca della promulgazione del R. decreto-legge 13 giugno 1942-XX, n. 684, (che sospendeva la facoltà di pagare titoli di spesa dello Stato mediante commutazione in nostri vaglia cambiari o mediante accredito in conto corrente presso il nostro Istituto a favore sia della persona del creditore sia di una determinata azienda di credito da esso creditore designata, lasciando solo la possibilità dell'accredito in conto corrente postale) un costante accrescimento dello squilibrio fra uscite e rientri di biglietti, essendo i pagamenti per contanti divenuti la regola, mentre inalterati erano rimasti i riversamenti.

Se questo contante si fosse diretto alle banche, la circolazione ne sarebbe stata solo temporaneamente turbata, perchè dopo un qualche tempo, per l'una via o per l'altra, esso sarebbe ritornato in buona parte nelle casse dell'Istituto di emissione. Ma alle banche esso non si è diretto, come è dimostrato dall'andamento dei depositi nel secondo semestre dell'anno, e bisogna inferirne che si è verificato un diffuso tesoreggiamento dei biglietti, non sembrando ammissibile che tutto il contante ritirato sia

stato messo subito in movimento e che abbia continuato a circolare di mano in mano senza mai sostare nella forma del deposito bancario. Tale tesoreggiamento è da ricollegare con i fattori contingenti prima richiamati, e con accantonamenti fatti in previsione dell'impiego dei biglietti nelle transazioni del mercato clandestino, non tanto in quelle del mercato al minuto dei generi razionati quanto del mercato all'ingrosso delle materie prime.

La Banca d'Italia aveva subito percepito il pericolo che rappresentava il sancito obbligo del pagamento in contanti ed aveva, appena avuto conoscenza del decreto, richiamato su di esso l'attenzione e chiesto il ripristino della facoltà della commutazione in vaglia e dell'accreditamento, nutrendo forti dubbi circa la possibilità di convogliare verso i conti correnti postali le cospicue somme dovute a fornitori dello Stato. Il suo punto di vista è stato riconosciuto giusto e, a mezzo novembre, sono state emanate nuove disposizioni che hanno ristabilito la detta facoltà.

È ovvio che più dura una guerra e più crescono i bisogni dello Stato, sia perchè man mano si esauriscono le scorte ed i mezzi da tempo approntati, sia perchè fatalmente aumentano il costo delle nuove produzioni ed il carico dei debiti che lo Stato stesso contrae, sia, infine, perchè il differimento dei paga-

menti - al quale sempre esso ricorre - fa sentire tutto il suo peso solo dopo un certo periodo dallo inizio del conflitto. Si tratta di un fenomeno comune a tutti i paesi belligeranti. Proprio nello scorso anno, per limitarci ai maggiori, la Germania ha visto aumentare la sua circolazione del 26 per cento, gli Stati Uniti del 38 per cento, l'Inghilterra (dove tuttavia la cifra è solo parzialmente significativa, data l'importanza che vi ha la circolazione sussidiaria degli assegni, che si sa essere fortemente aumentata) del 23 per cento.

Ma fra il novembre e il dicembre dello scorso anno si sono verificate circostanze concomitanti, quali la promulgazione del menzionato R. decreto-legge 13 giugno 1942-XX, n. 684, che metteva larghe masse di contante a disposizione dei creditori dello Stato, i quali ne trattenevano una parte notevole; le reazioni del pubblico, alle quali ha concorso anche l'andamento delle operazioni militari di quel periodo, all'abbassamento del tasso d'interesse sui buoni del Tesoro ordinari, che provocava una costante eccedenza dei rimborsi sulle sottoscrizioni; gli attacchi aerei nemici, con distruzione di quartieri di abitazione civile, i mitragliamenti ecc., e il conseguente sfollamento di forti nuclei di popolazione; e, soprattutto, la necessità nella quale è venuto improvvisamente a trovarsi il R. Tesoro,

per il mancato funzionamento del circuito dei capitali, di fare ricorso, in misura assai rilevante, all'Istituto di emissione, proprio nel momento in cui le casse di questo erano sottoposte a una pressione senza precedenti nella storia della Banca.

Come è noto, questa pressione ha determinato, negli scorsi mesi di novembre e di dicembre, una accentuata penuria di biglietti nelle casse dell'Istituto; ed usiamo di proposito questa espressione in luogo di « penuria di circolante » perchè, in realtà, penuria di circolante non si è affatto notata, chè, anzi, i mezzi di pagamento nel pubblico (anche se deve ritenersi che molta parte dei biglietti immessi in circolazione sia stata tesoreggiata) non sono mai stati così abbondanti come nell'accennato periodo. Ci sia consentito di intrattenerVi un pò più a lungo sul fenomeno, sia perchè è giusto che i camerati partecipanti siano ragguagliati su un movimento che ha toccato tanto da vicino il loro Istituto, sia perchè molte cose inesatte sono state dette sull'argomento.

Sin dall'inizio del movimento, l'Istituto di emissione si era attenuto, nei limiti delle proprie possibilità, alla linea di condotta seguita nei casi precedenti, di fornire cioè alle banche la maggior quantità di biglietti di cui poteva disporre, onde cercare di porle in condizione di fare correntemente

fronte alle richieste del pubblico. A tal riguardo, va però osservato che coloro i quali ritenevano che la constatazione dell'abbondanza dei biglietti dovesse automaticamente por fine al movimento, partivano dal presupposto, errato, che la crisi avesse prevalentemente od esclusivamente origine nel ritiro dei depositi; le diverse sue cause ci facevano per contro ritenere che il movimento si sarebbe arrestato, come è avvenuto, per saturazione del mercato. Non tutti hanno infatti tenuto in debito conto la circostanza che, se si fosse trattato di un semplice movimento di ritiro di depositi, perdurando i motivi che, a loro dire, lo avevano promosso, il fenomeno si sarebbe prolungato ben oltre i primi di gennaio. Tuttavia, che una certa corsa al ritiro, come manifestazione secondaria, si sia prodotta per ragioni psicologiche (lo dimostra la sua localizzazione geografica) è indubbio, come è certo che il continuo rifornimento di biglietti in eccesso sulle richieste avrebbe, proprio perchè il movimento era di natura prevalentemente diversa, condotto più presto al suo esaurimento. Perciò se il nostro Istituto avesse avuto ancora la disponibilità di quelle larghe scorte che erano già state assorbite dalle necessità del R. Tesoro, non avrebbe esitato a valersi anche in questa occasione di tale mezzo, così come, con pieno successo, aveva fatto

durante i movimenti particolarmente accentuati del settembre 1938 e dell'ottobre 1941.

Circa la accennata scorta di biglietti, osserviamo che da dodici anni a questa parte, la Banca si era costantemente preoccupata di costituirne una adeguata per ogni evenienza. Aveva inoltre voluto accrescere la capacità di produzione delle sue officine, delle quali, proprio per questo scopo, essendo risultata l'impossibilità assoluta di ampliarle maggiormente là dove si trovavano, studiava ed eseguiva il trasferimento.

Per migliorare l'attrezzamento delle officine erano state spese 40 mila lire nel 1929 e 26.000 nel 1930. Dal 1931 al 1937 la media annua della spesa è salita a 525 mila lire. Per macchinari acquistati per le nuove officine de L'Aquila, in aggiunta a quelli trasferitivi, quasi per intero, da Roma, sono state inoltre spese, nei cinque anni dal 1938 al 1942, lire 5.858 mila. Ulteriore macchinario, per 1.351 mila lire, era stato infine commesso, ma, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non ha potuto essere ancora consegnato ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Per lo studio delle questioni concernenti la fabbricazione della carta e per le relative esperienze fu costituito un laboratorio chimico adeguatamente attrezzato. In seguito, per rendere più efficiente anche la direzione, che prima non comprendeva nessun tecnico, nel 1937 fu assegnato alle officine un ingegnere specializzato nell'industria cartaria, e, successivamente, in relazione allo sviluppo dei macchinari, un altro ingegnere con specializzazione meccanica. Un terzo ingegnere, con mansioni generiche, è stato destinato alle officine dopo il trasferimento a L'Aquila.

La produzione media giornaliera dei biglietti fu, nel 1928, di 125.000 pezzi stampati, si noti, per un solo taglio (500 lire) col più complicato procedimento calcografico e con carta di nostra fabbricazione, e per gli altri tre tagli in semplice tipografia e su carta acquistata altrove. Era stata portata man mano sui 150-160.000 pezzi al giorno, tutti in calcografia, fino al 1939, per raggiungere poi i 259.000 ⁽¹⁾ nel 1940, scendere a 232.000 ⁽²⁾ (cifra tuttavia sempre nettamente superiore alla media degli anni 1928-1939) nel 1941, in pieno trasferimento delle officine, e risalire a 278.000 nello scorso anno. Grazie all'effettuato spostamento delle officine, nei mesi di novembre e dicembre 1942, quando la crisi ha richiesto il maggiore sforzo produttivo, si sono toccate le medie giornaliere di 332.000 e 456.000 pezzi, rispettivamente. Si vuole aggiungere che, come è stato prima accennato, nel 1928 per l'approvvigionamento della maggior parte della carta occorrente si ricorreva a fornitori estranei; oggi

(1) Di cui 31.000 biglietti della Banca Nazionale d'Albania.

(2) Di cui 47.000 biglietti della Banca Nazionale d'Albania. Sul rallentamento della produzione nel 1941 ha influito in certa misura anche la necessità manifestatasi in quell'anno di cambiare la carta del biglietto da 50 lire. Tale carta era fabbricata con fibre delle quali il mercato offriva prima larghe disponibilità (canapa) ma il cui approvvigionamento, in dipendenza del suo impiego per scopi bellici, si prevedeva sarebbe divenuto con la guerra, come è infatti avvenuto, assai difficile. Lo studio e le esperienze, eseguiti nello stesso laboratorio delle officine, del nuovo tipo di carta (che presenta anche il vantaggio di una minore falsificabilità del biglietto) e di più elevati scarti, inevitabili nelle prime impressioni, si sono naturalmente ripercossi sul ritmo della fabbricazione dei biglietti di questo taglio.

essa viene tutta fabbricata nelle nostre officine ⁽¹⁾. Non è chi di ciò non veda i grandi vantaggi.

Questi pochi dati dimostrano che col trasferimento delle officine si è conseguito in realtà un sensibile aumento della produzione. Va rilevato al riguardo che, in vista delle maggiori esigenze del tempo di guerra, lo spostamento degli impianti e del macchinario, contrariamente a quanto sarebbe stato fatto in una situazione normale, è stato effettuato per scaglioni. Le macchine per la stampa sono state trasportate senza smontarle, demolendo pareti e muri esterni dei vecchi locali e costruendo un castello di sufficiente portata per il loro caricamento su autotreni; uno o due giorni dopo l'arrivo a L'Aquila, dove erano state adottate misure consimili, esse potevano così essere messe in funzione. Provvedimenti di analogo ordine sono stati presi per il macchinario della cartiera, al fine di rendere per quanto possibile poco sensibili le ripercussioni delle operazioni di trasferimento anche sulla produzione della carta.

(1) Per evitare ogni spreco di materia prima, nel 1938 fu disposto che i rifili bianchi della carta per biglietti residuati dalle fabbricazioni, che venivano prima distrutti mediante abbruciamento, fossero conservati per un possibile riutilizzo. Ceduti gratuitamente in principio all'Istituto poligrafico dello Stato, che se ne serviva per la produzione di cartoni, quando questo, ormai saturo di tale prodotto, non potè più assorbirli, si continuò ugualmente a conservarli. Finchè, attraverso studi ed esperienze condotti nel laboratorio delle officine, non si giunse ad impiegarli inizialmente per la fabbricazione di carta da imballaggio, poi di carta da lettere e, in ultimo, di ottima carta per biglietti.

Tutto il personale delle officine si è prodigato, in questo periodo, senza risparmio, per condurre a termine nel modo migliore un movimento così difficile e delicato, quale è il trapianto in diversa località di un complesso industriale di notevoli dimensioni, senza interrompere le fabbricazioni, non solo, ma mantenendo la produzione ad un livello non lontano dal più elevato sino a quel momento raggiunto.

La formazione di una adeguata scorta di biglietti che desse modo all'Istituto di emissione di far fronte, con tranquillità, ad ogni panico che provocasse eccezionali movimenti di ritiro di depositi era l'intento al quale mirava il programma di incremento della capacità di produzione delle officine. Tale scorta era stata gradatamente e faticosamente costituita in molti anni di lavoro, ed aveva toccato i 22 miliardi nel 1937, quando la circolazione era di 15 miliardi e mezzo. Era ancora salita, nonostante che i bisogni della crescente circolazione assorbissero quantità sempre maggiori di biglietti, fino a 27 miliardi e 650 milioni nel giugno 1941, quando la circolazione si avvicinava ai 35 miliardi. Essa offriva allora, quindi, un margine di sicurezza assoluta di fronte al pericolo pel quale si era voluto crearla, e, infatti, le crisi prodottesi in quel periodo, poterono essere tutte dominate senza difficoltà alcuna.

Ma dall'inizio del 1942, dati gli aumentati bisogni dello Stato, manifestatisi attraverso il ricorso così alla Banca che al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, la scorta, nonostante il contemporaneo aumento della capacità di produzione delle officine, doveva esser messa di continuo a contributo. Era ancora di oltre 13 miliardi nel giugno dello scorso anno, ma da quel momento andò rapidamente esaurendosi, per annullarsi praticamente in dicembre.

È stato proprio nell'ultimo trimestre del 1942, quando tutte le altre menzionate cause concorrevano ad accrescere l'uscita dei biglietti dalle casse della Banca, che si è avuto il maggior ricorso dello Stato all'Istituto di emissione, direttamente (per 15 miliardi in tredici giorni) e attraverso il Consorzio (per 7 miliardi). La Banca, come ogni altro ente, è al completo servizio del Paese, in pace e in guerra; ma non spetta ad essa di prevedere - non avrebbe alcuna possibilità di farlo - con molto anticipo quali potranno essere i bisogni dello Stato. Le compete bensì di premunirsi contro i rischi di improvvise eccezionali richieste di rimborso di depositi, e ciò aveva fatto in misura che la metteva al coperto da qualsiasi sorpresa in questo campo. Non poteva invece sapere che un mezzo tecnico nel quale era riposta tanta fiducia si sarebbe rivelato,

in uno dei momenti più delicati, inefficiente, ponendola di fronte a successive, improvvise, ingenti richieste di fondi, mentre le era stato tolto, senza sentire il suo avviso, lo strumento di cui avrebbe potuto valersi per attenuarne le immediate ripercussioni sulla circolazione.

Prima nostra cura per far fronte al movimento è stata naturalmente quella di sviluppare il più possibile la produzione dei biglietti, e, mentre si forzava quella delle nostre officine, facendole lavorare senza soste giorno e notte, si chiedeva anche l'aiuto dell'Istituto poligrafico dello Stato per la fabbricazione dei biglietti dei nostri vecchi tipi, dei quali avevamo conservato le matrici, i punzoni ed altro materiale necessario per approntare le tele per la carta filigranata, nonchè i rulli per la stampa. Ai dirigenti e alle maestranze del Poligrafico e delle cartiere con esso collegate va data incondizionata lode per quanto hanno fatto per iniziare al più presto il lavoro e per spingere rapidamente la produzione al più alto livello; ma, è qui il caso di ripeterlo ancora, la preparazione della stampa dei biglietti è cosa lenta e complicata, e, nonostante ogni buon volere, l'apporto della nuova produzione si è potuto avere in misura sensibile solo negli ultimissimi giorni di dicembre, quando la crisi era già in via di esaurimento. Il suo contributo è però stato, e

continua ad esserlo, molto utile per la ricostituzione delle nostre scorte.

Per quasi tutta la durata del movimento, abbiamo dovuto fronteggiare le richieste con le sole nostre possibilità. Abbiamo immesso in circolazione le scorte di biglietti delle serie speciali A. O. I., a suo tempo predisposti per i territori dell'Impero, scorte che si era ritenuto opportuno non distruggere. Abbiamo, parallelamente all'aumento di produzione dei biglietti, dato incremento a quella dei nostri vaglia, dei quali, per renderli più facilmente circolabili, abbiamo creato dei nuovi tipi a taglio fisso. Abbiamo ottenuto che l'Amministrazione ferroviaria e quella delle poste impartissero istruzioni ai dipendenti uffici di accettare, sia pure con alcune limitazioni, i nostri vaglia in pagamento. Abbiamo invitato le aziende di credito - che, invero, in molti casi lo avevano già fatto spontaneamente - ad aiutarsi vicendevolmente non rifiutando di ricevere gli assegni di un'azienda diversa. Abbiamo soprattutto chiesto la collaborazione delle aziende stesse perchè svolgessero opera di persuasione con la clientela grande e piccola ed evitassero di agevolare il tesoreggiamento privato in ogni sua forma. Tale collaborazione, con spirito di piena comprensione dei doveri del momento, ci è stata data, volenterosa ed efficace, da tutti gli organi centrali

delle banche; non ad essi certamente può esser fatto carico del biasimevole comportamento di qualche direttore della periferia che ha posto in non cale le tassative istruzioni ricevute, approfittando talvolta della particolare situazione per esercitare un illecito lavoro di accaparramento di clientela.

Alla fine di dicembre la crisi era vinta e, il 2 gennaio, potevano svolgersi con tutta regolarità le operazioni di pagamento della cedola dei titoli di Stato. Ancora una volta si era potuto dominarla senza essere costretti a valersi di quei mezzi classici di difesa ai quali si era dovuto ricorrere durante la guerra 1915-18.

Quando si vogliano valutare i presumibili effetti che l'avvenuta espansione della circolazione potrà avere sui prezzi, e le prospettive che l'aumento si stabilizzi o venga riassorbito, occorre tener presente la varietà dei fattori che l'hanno prodotta.

L'aumento della circolazione corrispondente agli accennati risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali è verosimilmente destinato a permanere a lungo, in relazione allo scaglionamento dei pagamenti dello Stato durante molti anni. Trattandosi di aumento che alimenta la formazione di

redditi non riassorbiti d'impresa e di lavoro, è possibile anche che esso abbia a consolidarsi.

Analoghi sono gli effetti e le prospettive dello aumento corrispondente al margine di spesa statale normalmente non coperto da altri mezzi di tesoreria e dalle entrate di bilancio.

Per contro, l'aumento avutosi a seguito dell'accantonamento di biglietti da parte di privati non agisce in via immediata sui prezzi e, pertanto, ne è possibile il rientro graduale in relazione al ristabilirsi di condizioni normali.

La conclusione che se ne trae, ove si tenga conto di quelli che saranno gli ulteriori bisogni dello Stato e della inefficienza che sinora caratterizza la tecnica del circuito dei capitali, non è lieta. Ma anche quando la verità è dura si ha l'obbligo di dirla.

I vaglia cambiari e assegni della Banca saldano in 5.754,2 milioni. Del notevole aumento in confronto della consistenza al 31 dicembre 1941-XX (2.292,3 milioni) abbiamo già indicato le ragioni.

Alla fine del decorso esercizio, i nostri assegni bancari liberi venivano emessi in 1829 piazze, servite da 644 corrispondenti.

I depositi in conto corrente a vista sommano a 6.223,5 milioni, e i *conti correnti vincolati* a

490,8 milioni. Anche dell'incremento verificatosi nei primi, durante il decorso esercizio (4.342 milioni), abbiamo già parlato trattando dell'andamento dei depositi presso le aziende di credito, ed abbiamo pure visto che essi sono andati ulteriormente aumentando nei primi mesi dell'esercizio corrente. È da prevedere che, per effetto dell'applicazione delle disposizioni concernenti l'obbligatorio versamento all'Istituto di emissione di parte dell'incremento dei depositi che si verificherà presso le dette aziende, l'insieme delle due voci segnerà un nuovo aumento nei prossimi mesi, e che un certo spostamento si registrerà dalla categoria dei depositi a vista a quella dei conti correnti vincolati.

Le 300 mila quote di partecipazione al *capitale sociale* della Banca d'Italia appartenevano, al 31 dicembre 1942-XXI, a 100 enti ed istituti così suddivisi:

Casse di risparmio	N. 78	per quote N. 178.000
Istituti di credito di diritto pubblico e Banche d'interesse nazionale	» 11 » » »	75.500
Istituti di previdenza	» 1 » » »	15.000
Istituti di assicurazione	» 10 » » »	<u>31.500</u>
Totale partecipanti N.	<u>100</u>	per quote N. <u>300.000</u>

Delle 500 mila azioni che già costituivano il capitale azionario della Banca d'Italia, risultavano rimborsate, alla stessa data, 499.419 e due terzi.

Sempre al 31 dicembre scorso, il *fondo di riserva ordinario*, costituito dal residuo delle riserve all'atto del nuovo ordinamento dell'Istituto, dagli accantonamenti a carico dei bilanci dal 1936 al 1941, ed aumentato dei frutti d'investimento, ammontava a lire 253.093.124,49, e il *fondo di riserva straordinario*, formato dagli accantonamenti per gli esercizi dal 1936 al 1941 e dagli interessi d'investimento, ammontava a lire 178.042.519,33.

Conto profitti e perdite.

Il conto « Profitti e Perdite » dà, per il decorso esercizio, le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L.	736.352.254,40
Spese e perdite liquidate	»	<u>562.984.157,49</u>
Utile netto	L.	<u>173.368.096,91</u>
Gli utili provengono da:		
Utili sulle operazioni di sconto	L.	235.199.897,48
Interessi sulle anticipazioni	»	307.191.188,99
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	»	9.395.612,06
Interessi sui conti correnti attivi	»	100.043.730,95
<hr/>		
<i>A riportare</i>	L.	651.830.429,48

<i>Riporto</i> . . .	L.	651.830.429,48
Provvigioni diverse	»	20.880.643,27
Utili sulle operazioni con l'estero	»	146.269,71
Benefizi diversi	»	9.957.302,64
Interessi sui fondi pubblici . . .	»	47.549.668,74
Proventi degli immobili di pro- prietà	»	2.481.311,63
Interessi sul fondo di dotazione delle Colonie	»	217.500,00
Utile gestione residui attivi dei cessati istituti	»	3.289.128,93
Totale . . .	L.	<u>736.352.254,40</u>

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione	L.	209.187.187,02
Spese per i funzionari	»	3.011.321,75
Spese per movimento valori. . .	»	3.979.116,32
Spese per la fabbricazione dei biglietti	»	33.310.981,60
Spese per gli immobili di pro- prietà	»	4.270.966,15
Spese sulle operazioni con l'estero	»	50.463,96
Imposte e tasse diverse	»	91.979.189,31
Sofferenze dell'esercizio	»	79.588,05
Ammortizzazioni diverse	»	145.051.548,25
<i>A riportare</i> . . .	L.	<u>490.920.362,41</u>

<i>Riporto</i> . . .	L.	490.920.362,41
Interessi ed annualità passivi . .	»	35.908.481,08
Erogazioni per opere di benefi- cenza e di pubblica utilità .	»	7.250.000,00
Contributi per la cassa pensioni	»	14.905.314,00
Svalutazione del portafoglio a fronte di sofferenze e per- dite latenti	»	10.000.000,00
Fondo di previdenza del perso- nale avventizio	»	<u>4.000.000,00</u>
Totale . . .	L.	562.984.157,49
Utile netto . . .	»	<u>173.368.096,91</u>
Tornano . . .	L.	<u>736.352.254,40</u>

Ripartizione degli
utili.

A norma dell'art. 54 dello statuto, delle disposizioni ministeriali e della proposta dei Sindaci, il Consiglio Superiore ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto riferentesi all'esercizio 1942 da sottoporre all'assemblea deve essere la seguente:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L.	34.673.619,38
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	»	34.673.619,38
		<hr/>
<i>A riportare</i> . . .	L.	69.347.238,76

Ripporto . . . L. 69.347.238,76

Al Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno in liquidazione, per annualità di interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913 . . . »	281.060,00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale »	18.000.000,00
Allo Stato la rimanenza di »	<u>85.739.798,15</u>
Totale utili netti . . . L.	<u>173.368.096,91</u>

Camerati Partecipanti,

Anche quest'anno i risultati dell'esercizio, che presentiamo alla Vostra approvazione, appaiono molto soddisfacenti, uguagliando quelli, pure eccezionalmente elevati, dell'esercizio precedente. Essi sono da porre in relazione con l'attività particolarmente intensa svolta dal nostro Istituto durante il 1942, attività che - avete potuto rilevarlo dalla illustrazione delle singole voci del bilancio - è

stata per intero rivolta al soddisfacimento delle esigenze della Nazione in guerra.

Nè diversamente poteva essere. Quando il Paese è impegnato, per la conservazione della sua indipendenza politica, per la conquista dell'indipendenza economica, per il trionfo di ideali che di gran lunga trascendono questi pure nobili e ben legittimi fini, in una lotta di vita o di morte quale è quella che l'Italia combatte, perde ogni valore il cauto metro secondo il quale, nei tranquilli tempi di pace, si misurano gli sforzi e si regolano le azioni degli organismi economici.

Di tutto ciò non resta che la preoccupazione di contemperare la necessità, fondamentale, di dare alla Nazione il più perfetto strumento di guerra, con quella di mantenere lo stesso in condizioni di struttura tali da consentirne l'efficiente impiego nella fase di ricostruzione economica che alla guerra seguirà.

Anche questo è un essenziale dovere, che implica responsabilità gravi e duri sacrifici, ma che è facile compiere con sereno animo quando la Patria devotamente si ama e nella vittoria si crede e fermamente la si vuole. La nostra devozione alla Patria, materiata nella Persona del RE IMPERATORE, la nostra volontà, plasmata su quella ferrea del DUCE, la fede assoluta nel valore incomparabile

delle nostre Forze armate, ci fanno più che mai certi che ogni sacrificio sarà sopportato, ogni avversità vinta, ogni ostacolo superato, e che l'Italia compirà intero il suo cammino fino alla meta radiosa.

IL GOVERNATORE
V. AZZOLINI

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL QUARANTANOVESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1942-XXI

Signori,

All'eroica falange di Coloro che offrirono in olocausto alla Patria la propria vita, la Banca d'Italia, con fiero rimpianto, ha aggiunto il nome di altri gloriosi Caduti. Ad Essi va il nostro grato, imperituro ricordo. Alle famiglie Loro, provate dall'acerbo dolore, ci stringe un sentimento di commossa e fraterna solidarietà. A tutti i nostri prodi Combattenti, sprezzanti di ogni sacrificio ed impareggiabili in valore, inviamo con profondo orgoglio il nostro saluto ed esprimiamo la nostra ammirazione e la nostra fede.

★ ★

In linea con tutte le forze della Nazione, impegnate in aspra lotta per la vittoria, sono quelle

intese a difendere la saldezza economica e finanziaria del Paese. La relazione del Governatore, che avete ora ascoltato, ha messo in luce, attraverso l'esauriente disamina dell'andamento dei mercati nazionali e, in particolare, del settore bancario, la grande importanza di questa azione, che non è nostro compito commentare, ma della quale vogliamo richiamare un aspetto, fondamentale sempre, ed ancor più nell'attuale periodo: la vigile protezione, cioè, del risparmio, base di ogni sana economia. Le parole del Governatore danno al popolo italiano la certezza che la tutela di questi essenziali valori è e continuerà ad essere esercitata dallo Stato con deciso indirizzo e con inflessibile volontà.



Vi riferiamo sull'espletamento del mandato assegnatoci dalla Vostra fiducia, per la quale Vi esprimiamo la nostra viva gratitudine.

Presenti a tutte le sedute del Consiglio Superiore, constatammo quanto sagge e previdenti ne siano state le decisioni miranti a dare ulteriore impulso all'attività del nostro Istituto e ad assicurarne il migliore andamento, pur nelle eccezionali circostanze del momento. Accanto ad esse, ci piace

ricordare anche le numerose deliberazioni riguardanti l'assidua assistenza alle famiglie dei Caduti; le provvidenze a favore dei dipendenti alle armi, in primo luogo, e di tutto il personale; le elargizioni a pro della pubblica beneficenza, principalmente dirette ad aiutare le famiglie bisognose dei combattenti e dei richiamati e le popolazioni civili colpite dai feroci attacchi del nemico.

Verifiche effettuate presso gli Uffici e le Casse ce ne assicurarono, e per la regolarità delle scritture e per l'accertamento delle effettive giacenze, il perfetto funzionamento, dovuto alla intelligente attività dei Capi e del personale, la cui opera, resa più gravosa dalle attuali contingenze, viene assolta con senso di dovere altamente patriottico.

La diligente azione di controllo dei Censori e le loro relazioni ci hanno permesso di seguire il regolare andamento delle Filiali. Ai nostri rappresentanti e collaboratori porgiamo un sentito ringraziamento.

Il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite, che si presentano alla Vostra approvazione e che rispondono a verità, danno un utile netto di L. 173.368.096,91; risultato rimarchevole, da attribuire ai sapienti criteri seguiti dall'Amministrazione nell'impiego delle disponibilità ed alla limitazione allo stretto necessario di ogni spesa ordinaria e straordinaria.

L'equa assegnazione di detti utili, che il Consiglio Superiore Vi propone, si uniforma alle vigenti leggi ed allo Statuto e la raccomandiamo al Vostro assenso. Tale ne è la ripartizione:

Alla Riserva ordinaria	L.	34.673.619,38
Alla Riserva straordinaria	»	34.673.619,38
Ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento	»	18.000.000,00
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazionale nel Regno) in liquidazione, a norma dello Sta- tuto	»	281.060,00
Al Tesoro dello Stato	»	85.739.798,15
	L.	<u>173.368.096,91</u>

Nell'aprile dello scorso anno il Consiglio Superiore perdeva nell'Eccellenza il Generale Luigi Piccione, patriota e cittadino di alte virtù civili e militari, un valido, assiduo collaboratore. Rendiamo un reverente omaggio alla Sua compianta memoria.

Signori,

Il Collegio dei Sindaci, depresso il mandato, auspica l'ascesa verso sempre più alte vette di

questo Istituto che, sotto la guida del Governatore, coadiuvato dai suoi eminenti collaboratori, si è affermato strumento di basilare importanza per il progresso economico e per il benessere del Paese, concorrendo nella sua sfera d'azione, con gli altri maggiori fattori impegnati nell'aspra guerra che la Nazione combatte nel segno dell'immortale civiltà di Roma, a sospingerlo verso il sicuro suo più grande radioso destino.

Roma, 10 marzo 1943-XXI.

I Sindaci

CASSANELLO ANTONIO

EMILIANI MARINO

NESI ADOLFO

PAPPALARDO FELICE

STRINGHER DIEGO

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE AL

ATTIVO			
Oro in cassa..... L.		2.672.599.761	68
Crediti su l'estero..... »		—	—
	Riserva totale.... L.	2.672.599.761	68
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato..... »		1.772.798.105	00
Cassa..... »		440.024.830	25
Portafoglio su piazze italiane	{ normale..... »	6.344.102.957	37
	{ speciale..... »	17.817.324.873	29
Effetti ricevuti per l'incasso..... »		7.078.645	23
Anticipazioni	{ su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .. L.	7.041.436.044	65
	{ su sete e bozzoli..... »	467.723	30
		7.041.903.767	95
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca L.		948.010.249	73
Conti correnti attivi nel Regno:			
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.		241.233.553	55
altri..... »		—	—
		241.233.553	55
Immobili per gli uffici..... L.		115.899.685	52
Istituto per la ricostruzione industriale..... »		4.708.097.530	74
Anticipazioni al R. Tesoro - Temporanee..... »		1.000.000.000	00
Anticipazioni al R. Tesoro - Straordinarie..... »		49.000.000.000	00
Debitori diversi..... »		2.314.925.812	50
	L.	94.423.499.772	81
Depositi in titoli e valori diversi..... »		175.424.157.086	67
	L.	269.847.656.859	48
Partite ammortizzate nei passati esercizi..... »		115.327.845	62
	L.	269.962.984.705	10
TOTALE GENERALE.... L.			

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1943-XXI.

I Sindaci

CASSANELLO ANTONIO
EMILIANI MARINO
NESI ADOLFO
PAPPALARDO FELICE
STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria

GUIDO PIERINI.

ITALIA

Lire 300,000,000

ANNO QUARANTANOVESIMO.

31 DICEMBRE 1942-Anno XXI.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	73.320.282.850	00
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	5.754.203.725	50
Depositi in conto corrente.....	»	6.223.546.913	61
	L.	85.298.033.489	11
Capitale sociale	»	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario	»	253.093.124	49
Fondo di riserva straordinario	»	178.042.519	33
Conti correnti vincolati	»	490.801.137	02
Conto corrente del R. Tesoro.....	»	5.386.648.081	15
Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno — c/ corrente »		190.161	12
Fondo ammortamento I. R. I.	»	302.431.389	60
Creditori diversi	»	2.040.891.774	08
Utili netti dell'esercizio	»	173.368.096	91
	L.	94.423.499.772	81
Depositanti	»	175.424.157.086	67
	L.	269.847.656.859	48
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	115.327.845	62
TOTALE GENERALE	L.	269.962.984.705	10

Il Governatore
VINCENZO AZZOLINI

PROFITTI E PERDITE

ANNO 1942

		DARE					
Gestione delle esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	209.187.187	02			
		Spese pel Cons. Superiore, pel Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa centrale »	3.011.321	75			
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	3.979.116	32			
		Spese per la fabbricazione dei biglietti »	33.310.981	60			
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca »	4.270.966	15			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	50.463	96			
					253.810.036	80	
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti. . L.	44.306.075	16			
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	6.090.187	67			
		Imposta di ricchezza mobile »	30.368.382	65			
		Imposta complementare sui redditi. »	4.398.079	95			
		Imposta fondiaria »	1.502.457	57			
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	1.587.000	00			
		Tasse di bollo. »	337.455	22			
		Contributo per la vigilanza governativa »	200.000	00			
	Tasse diverse »	3.189.551	09				
					91.979.189	31	
					345.789.226	11	
Sofferenze dell'anno in corso L.				79.588	05		
Ammortizzazioni diverse »				145.051.548	25		
Interessi ed annualità passivi »				35.908.481	08		
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »				7.250.000	00		
Contributi per la Cassa pensioni »				14.905.314	00		
Svalutazione, a calcolo, del Portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »				10.000.000	00		
Fondo previdenza Personale avventizio »				4.000.000	00		
				L.	562.984.157	49	
Utili da ripartire. »				173.368.096	91		
				L.	736.352.254	40	
				TOTALE L.			

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	
Alla Riserva straordinaria	
Ai partecipanti in ragione del 6 %	
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazion. nel Regno) in	
Al Tesoro dello Stato	

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO D A

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1943 - XXI.

I Sindaci

CASSANELLO ANTONIO
EMILIANI MARINO
NESI ADOLFO
PAPPALARDO FELICE
STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria
GUIDO PIERRINI.

- CONTO GENERALE

- XXI.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente L.	42.637.552	20				
	Sconti del corrente esercizio »	237.509.008	68				
		L.	280.146.560	88			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio: »	44.946.663	40				
					235.199.897	48	
	Interessi sulle anticipazioni. L.				307.191.188	99	
	Interessi sui conti correnti attivi »				109.439.343	01	
Provvigioni e diritti di custodia »				20.880.643	27		
Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto. »				146.269	71		
Benefizi diversi »				9.957.302	64		
						682.814.645 10	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici. L.	47.549.668	74				
	Proventi d'immobili »	2.481.311	63				
	Interessi liquidati su titoli facenti parte del fondo di dotazione delle Colonie »			217.500	00		
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti. »			3.289.128	93		
						53.537.609 30	
				TOTALE . . . L.	736.352.254	40	

DEGLI UTILI.

. L.	34.673.619	38
. »	34.673.619	38
. »	18.000.000	00
liquidazione, a norma dello Statuto. . . »	281.060	00
. »	85.739.798	15
<hr/>		
RIPARTIRE L.	173.368.096	91

Il Governatore
VINCENZO AZZOLINI.

CREDITO FONDIARIO
GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO
IN LIQUIDAZIONE

—————
ESERCIZIO 1942
—————

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 800,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1942-XX-XXI

*

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario nell'esercizio 1942 è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 559.163,76, sono state pagate L. 442.313,52.

La somma degli utili in L. 1.660.788,70 è superiore di L. 182.147,07 a quella dell'anno 1941.

Nessun giudizio esecutivo era in corso e nessuna amministrazione giudiziale fu ritenuta necessaria, ad istanza dell'Istituto.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . »	<u>2.675</u>	» »	<u>157.411.500,00</u>
Nello insieme . . . n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1941 avevano dato una somma di rimborsi per L. 305.732.630,08 ammontavano al 31 dicembre 1942 a » 306.435.478,96 così suddivise:

- L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 133.822.345,25 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 154.622.133,71 id. id. già 4 1/2 %.

Pertanto, al 31 dicembre 1942, la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % . n.	48	per L.	1.527.154,75
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 % »	<u>71</u>	» »	<u>2.789.366,29</u>
Totale . . . n.	<u>119</u>	per L.	<u>4.316.521,04</u>

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1941 ascsero a L. 62.766,18 risultarono nell'anno 1942 nella somma di . . . » 419.948,47 con un aumento di L. 357.182,29

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, ascsero nell'esercizio 1942 a L. 10.001,50.

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1941 N.	2.217		4.115	
	Meno: Estratte nell'anno 1942 »	307		643	
	N.	1.910		3.472	
	Meno: Restituite nell'anno 1942 »	—		—	
	N.	1.910		3.472	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1942 »	+ 26		+ 134	
In circolazione al 31 dicembre 1942 N.	1.936	1.936	3.606	3.606	
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1941 N.	1.474		2.572	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1942 »	— 26		— 134	
	In circolazione al 31 dicembre 1942 N.	1.448	1.448	2.438	2.438
	Totale in circolazione come da Bilancio {		3.384		6.044
	L.	1.692.000		3.022.000	

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle . . . N. 226
 ratizzazioni per L. 10.131.277,47
 al 31 dicembre 1939, si debbono dedurre per ammortizzazioni a tutto
 il 1941 N. 218 per L. 9.903.605,84
 per rate pagate nel 1942 » 1 » » 7.470,29
 per anticipata restituzione » — » » —
 In complesso N. 219 per L. 9.911.076,13
 residuandone al 31 dicembre 1942. . N. 7 per L. 220.201,34

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria, danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1941, a n. 4 per L. 1.856,95, si sono ulteriormente ridotte, al 31 dicembre 1942, per effetto delle quote esatte, a n. 3 per L. 1.754,36.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1942 nella somma complessiva di L. 559.163,76, vennero incassate L. 442.313,52: fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 116.850,24, contro un arretrato, al 31 dicembre 1941, di L. 133.113,04.

Sopra 119 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 96.

Segue la distinta dei mutui in arretrato al 31 dicembre 1942 e di quelli in arretrato al 31 dicembre 1941.

	Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
31 dicembre 1941	26	81.663,25
31 dicembre 1942	23	64.945,77
Differenze al 31 dicembre 1942	— 3	— 16.717,48

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio 1941, ammontavano a L. 2.976,91, al 31 dicembre 1942 hanno segnato la somma di L. 843,19, di cui L. 811,19 per gli ordinari

debiti ratizzati, e L. 32,00 per i debiti ratizzati in virtù del R. decreto 2 maggio 1909 innanzi citato.

Nell'anno 1942 sono state effettuate anticipazioni per esigenze di cassa per L. 200.000,00.

L'utile dell'esercizio 1942 in L. 1.660.788,70, che supera di L. 182.147,07 quello dell'esercizio precedente, risulta costituito per L. 281.060 dall'importo della ventinovesima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore del Credito Fondiario a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e per L. 1.379.728,70 dai redditi dell'Azienda. Detto utile netto è destinato, come di regola, al fondo di riserva ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni dal 1914 al 1942, ascende a L. 24.498.409,57, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre del 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159.928,60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
		su fondi urbani » 113 » 5.657.039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3.611.750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 » 5.059.588		
TOTALE . . .				N. 320 per L. 23.901.466

In conclusione, al 31 dicembre 1942, la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	4.316.521,04
Mutui in mora	»	1.354.973,22
Arretrati	»	64.945,77
Fondo di riserva ordinaria	»	24.498.409,57

p. Il Capo Servizio " Liquidazioni „
ff. di Direttore del Credito Fondiario
D. PIERGIOVANNI

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1942-XXI

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1942-XXI

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1942 - XXI.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 471.400, $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.					30.000.000	00
Fondo di riserva ordinario..... >					24.498.409	57
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ L.	135.349.500	00	
	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ >	157.411.500	00	
Sorteggiate.....	già 4 $\frac{0}{10}$ >	85.759.500	00	
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ >	107.079.500	00	
Meno: {	L.	49.590.000	00	50.332.000	00	
Restituite dai mutuatari....	già 4 $\frac{0}{10}$ >	47.898.000	00	
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ >	47.310.000	00	
In circolazione.... L.		1.692.000	00	3.022.000	00	4.714.000 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.				643.500	00
Cedole maturate a pagarsi	>				23.153	34
Cedole a maturare il 1° aprile 1943 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$, ora 3,75 $\frac{0}{10}$ in circolazione al 31 dicembre 1942	>				88.340	36
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante	L.	121.210	98		
	{ Cartelle	>	113.500	00	285.310	93
	{ Titoli	>	600	00		
Semestralità anticipate dai mutuatari.....	L.				3.052	43
Creditori di contante per somme capitali vincolate	>				1.021	86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate.....	>				110.000	00
Erario dello Stato	{ Tassa di ricchezza mobile	L.	13.625	24		
	{ Diritti erariali.....	>	5.191	77	18.817	01
Banca d'Italia - per anticipazioni sopra titoli del Fondo di dotazione	L.				—	—
Fondo di accantonamenti vari	>				6.013.710	85
Cartelle e Cedole annullate.....	>				30.306.777	54
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	>				7.026.610	51
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi	>				2.554	70
Imposta 10 $\frac{0}{10}$ sugli interessi delle cartelle fondiariae in virtù del R. D. L. 7 settembre 1935 .	>				7.053	09
Imposta generale sull'entrata	>				11.424	65
	L.				103.703.736	84

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore cav. O. C. S. dott. Vincenzo Azzolini.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze, Ispettore Generale gr. uff. dott. Giuseppe Ventura.

Risultano rappresentati n. 85 Partecipanti, rappresentanti n. 287.071 quote di partecipazione.

Il Governatore legge la sua relazione che, seguita con particolare attenzione dall'Assemblea, e più volte interrotta da applausi, viene alla fine salutata da calorosissime ovazioni.

Il Sindaco Conte Marino Emiliani legge, quindi, la relazione del Collegio dei Sindaci che viene anch'essa accolta da applausi.

Prima che s'inizi la discussione, il Governatore informa gli intervenuti che il Duce ha autorizzato che venissero ad essi comunicati tutti i dati e le cifre contenute nella relazione, cifre che, però, hanno un carattere riservato e non debbono, pertanto, divenire di dominio pubblico o essere divulgate per mezzo della stampa.

Aperta la discussione, ha la parola l'Eccellenza il Senatore Marchese cav. di gr. cr. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago il quale dice:

« *Eccellenza, Camerati:*

La relazione del Governatore assume quest'anno un'importanza oserei dire ancora maggiore degli anni scorsi, perchè ha carattere spiccato di riservatezza. Siamo grati al Duce che ha voluto met-

tere i Partecipanti a contatto con la verità, verità che non può mai fare alcuna paura a uomini che hanno la fortuna di avere un Re, un Duce, un Esercito di tanto valore.

Abbiamo ben compreso, Governatore, le difficoltà attraverso le quali, in quest'anno, siete passato. Abbiamo ben compreso come queste difficoltà, specie negli ultimi mesi dell'anno, siano state di altissima gravezza, ma siamo lieti di constatare come la volontà e la fermezza abbiano potuto farle superare. Quei due mesi cruciali che abbiamo avuto e che tutti ricordiamo, sono stati tali da darci l'assoluta sicurezza che altri momenti difficili che dovessero presentarsi saranno ugualmente superati. Con questi sentimenti Vi porgiamo il nostro plauso e Vi preghiamo di porgerlo a tutti i Vostri collaboratori.

Se l'Italia ha dei grandi soldati, ha anche dei risparmiatori fiduciosi e fedeli. Anche a questi vorrei mandare nell'attuale momento un saluto e un augurio cordiale di vedere perfettamente raggiunte le idealità che essi nutrono, non solo per i loro propri interessi, ma anche per l'avvenire della Patria.

Con questi sentimenti io vorrei, se mi è permesso, leggere questo ordine del giorno, raccomandandolo all'approvazione dell'Assemblea:

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea generale dei Partecipanti, udite la relazione del
« Governatore e quella del Collegio dei Sindaci;

« Preso atto con vivissima compiacenza della complessa attività
« svolta dall'Istituto di Emissione nello scorso anno, rivolta al
« potenziamento della Nazione in guerra;

« Approva il bilancio e il conto Profitti e Perdite, nonchè l'as-
« segnazione degli utili secondo le proposte fatte;

« Porge un sincero plauso al Governatore e all'Amministrazione da lui presieduta per la vigile, sapiente e silenziosa opera
« mirante strettamente all'interesse della Nazione;

« Rivolge un riconoscente pensiero ai gloriosi Caduti per la
« grandezza della Patria ed esprime la certezza nel raggiungimento
« della Vittoria che darà un sereno e prospero avvenire al popolo
« italiano ».

Il Governatore ringrazia il Marchese De Capitani d'Arzago delle sue dichiarazioni e mette ai voti l'ordine del giorno, che risulta approvato alla unanimità.

Il Governatore, quindi, interprete dei sentimenti dell'Assemblea propone d'inviare i seguenti telegrammi alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e al Ministro delle Finanze:

« Primo Aiutante di Campo Generale

della Maestà del Re Imperatore — Roma

*« Partecipanti Banca Italia riuniti Assemblea Generale pre-
« gan Vi con personale tutto Istituto et con me voler Vi rendere
« interprete presso la Maestà del Re Imperatore nostri sentimenti
« di devozione assoluta alla Sua persona et alla Dinastia et nostra
« incrollabile fede nella definitiva Vittoria delle armi Italiane*

AZZOLINI ».

« Al Duce — Roma

*« Partecipanti Banca Italia adunati Assemblea Generale con-
« statato totalitario indirizzo azione et mezzi organizzazione cre-
« ditizia italiana a sostegno sforzo bellico della Nazione afferman Vi
« mio tramite che proseguiranno tale opera con tutte volontà tese*

« al conseguimento della Vittoria et con me et personale Banca
« Italia rinnovano assicurazione assoluta devozione a Voi et al
« Regime

AZZOLINI ».

« Eccellenza Barone Giacomo Acerbo

Ministro delle Finanze — Roma

« Partecipanti Banca Italia adunati Assemblea Generale
« Vi porgono mio mezzo loro deferente saluto augurale per nobile
« Vostra fatica et Vi assicurano piena volenterosa collaborazione
« Istituto et intera organizzazione creditizia italiana

AZZOLINI ».

I suddetti telegrammi vengono approvati con calorosi applausi.
Si delibera di mantenere ai Sindaci l'assegnazione dell'anno
decorso.

Procedutosi per unico appello nominale e per schede segrete,
alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7
dello Statuto, risultano eletti:

A Sindaci effettivi i signori:

CASSANELLO dott. ANTONIO

EMILIANI conte MARINO

NESI gr. uff. dott. ADOLFO

PAPPALARDO cav. dott. ing. FELICE

STRINGHER dott. ing. DIEGO

A Sindaci supplenti i signori:

MANCINI comm. avv. TEODORO

POZZI comm. rag. LUIGI

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE

GOVERNATORE - PRESIDENTE:

AZZOLINI cav. O. C. S. dott. Vincenzo

DIRETTORE GENERALE:

ACANFORA cav. di gr. cr. dott. Giovanni

VICE DIRETTORE GENERALE - SEGRETARIO:

INTRONA gr. uff. prof. Niccolò

CONSIGLIERI SUPERIORI:

NADALINI gr. uff. avv. Ettore - PRESIDENTE ONORARIO

Alverà cav. di gr. cr. dott. Mario

Atti comm. Arturo

Balduino gr. uff. dott. Domenico

Biffi gr. uff. dott. ing. Luigi

Dozzio comm. dott. Stefano

Marchetti cav. dott. Daniele

Mazzonis di Pralafra barone comm. Paolo

Niccolini marchese cav. dott. ing. Lorenzo

Paroli cav. lav. Lodovico

Pototschnig comm. Alfredo

Spadafora principe di Spadafora gr. uff. dott. Michele

Spalletti Trivelli conte cav. lav. dott. Cesare

Terrizzani cav. di gr. cr. avv. Francesco

Vanzi gr. uff. dott. ing. Ivo

SINDACI EFFETTIVI:

Cassanello dott. Antonio

Emiliani conte Marino

Nesi gr. uff. dott. Adolfo

Pappalardo cav. dott. ing. Felice

Stringher dott. ing. Diego

SINDACI SUPPLENTI:

Mancini comm. avv. Teodoro — **Pozzi** comm. rag. Luigi

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 30 marzo 1943-XXI

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Apuania (Massa) - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti
Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bolzano
Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Caserta
Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza
Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto
Imperia - L'Aquila - La Spezia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova
Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro
Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio
Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona
Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso
Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:

Apuania (Carrara) - Sondrio

AGENZIE:

Aosta - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Crotona - Enna
Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo
Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro
Pescia - Pinerolo - Prato - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda
Roma - Rovereto - Sanpiero - San Remo - Sora - Vibo Valentia
Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI NUOVI TERRITORI:

Lubiana - Cattaro - Cettigne - Mentone - Sebenico - Spalato

FILIALI NELLE COLONIE

Libia:

Bengasi - Tripoli.

Africa Orientale:

Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dessié - Dire Dawa - Gimma
Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi.

